
Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto

Anno XI - 2021

ISSN 2240-2772

Comitato scientifico

José Luis Alonso

Martin Avenarius

Ernesto Capobianco

Jean-François Gerken

Peter Gröschler

Frédéric Hurllet

Massimo Miglietta

Bernardo Perinián Gómez

Salvo Randazzo

Giusto Traina

Giancarlo Vallone

Francisco J. Andrés Santos

Christian Baldus

Laura D'Amati

Teresa Giménez-Candela

Rudolf Haensch

Andrea Lovato

Luigi Nuzzo

Johannes Platschek

Giunio Rizzelli

Vincenzo Turchi

Jean-Jacques Aubert

Giuseppe Camodeca

Luigi Garofalo

Francesco Grelle

Evelyn Höbenreich

Carla Masi Doria

Leo Peppe

Salvatore Puliatti

Martin Schermaier

Jakub Urbanik

Mario Varvaro

Comitato editoriale

Aurelio Arnese

Tommaso Beggio

Raffaele D'Alessio

Lucio Parenti

Francesco Silla

Eliana Augusti

Filippo Bonin

Federica De Iulii

Aniello Parma

Maria Luisa Tacelli

Lucia Zandrino

Gaetana Balestra

Pierangelo Buongiorno

Annarosa Gallo

Pasquale Rosafio

Ubaldo Villani-Lubelli

Direzione

Francesca Lamberti

Contatti redazione e direzione

Edizioni Grifo

Via Sant'Ignazio di Loyola, 37 - 73100 Lecce

edizionigrifo@gmail.com www.edizionigrifo.it

Prof. Francesca Lamberti

Dipartimento di Scienze Giuridiche, Università del Salento - Complesso Ecotekne, via per Monteroni - 73100 Lecce

francesca.lamberti@unisalento.it

La pubblicazione di articoli e note proposti alla Rivista è subordinata alla valutazione positiva espressa su di essi (rispettando l'anonimato dell'autore e in forma anonima) da due lettori scelti dal Direttore in primo luogo tra i componenti del Comitato scientifico internazionale. Ciò in adesione al comune indirizzo delle Riviste romanistiche italiane (AG., RISG., BIDR., AUPA., SDHL., Iura, Index, Roma e America, IAH., Quaderni Lupiensi, Diritto@storia, TSDP.), in seguito alle indicazioni del gruppo di lavoro promosso dal Consorzio interuniversitario Gérard Boulvert e a conseguenti delibere del CUN e del CNR. Gli autori sono invitati a inviare alla Rivista insieme con il testo da pubblicare un *abstract* in lingua diversa da quella del contributo e «parole chiave» nelle due lingue.

Sommario

Francesca Lamberti <i>Editoriale</i>	“ 5
Pasquale Rosafio <i>I primi trent'anni di studi di Storia romana a Lecce (1960-1991)</i>	“ 9
Contributi	
Fabio Botta <i>Note in tema di 'decimazione': pena militare, pena 'collettiva', pena 'sacrale'</i>	“ 27
Gianpiero Mancinetti <i>Il fondamento giuridico relativo alla nuova procedura di nomina del dittatore nella narrazione liviana</i>	“ 57
Paolo Costa <i>La ἐλπὶς e la Spes Augusta in alcuni discorsi di Paolo di Tarso (Ac. 23.6; 24.15; 26.6-7; 28.20). Una correlazione di annuncio kerygmatico, strategia giudiziaria e hidden political transcripts</i>	“ 103
Monica De Simone <i>Appartenenza e alterità: sull'idea di cittadinanza nell'esperienza giuridica romana</i>	“ 135
María Cruz González Rodríguez <i>Local Deities in the Pantheons of the civitates in the North-West of Hispania. Processes of Change, Integration and Identity Creation</i>	“ 167
Emanuele Bisio <i>La deroga al divieto di manomissione in frode ai creditori ex lege Aelia Sentia. Una breve nota su status libertorum e interpretatio giurisprudenziale</i>	“ 193
Maria Luisa Biccari <i>C. 9.21.1 pr.-1: precisazioni sulla Lex Visellia, in particolare per l'età diocleziana</i>	“ 219
Francesco Arcaria <i>D. 50.16.199: la definitio ulpiana di 'absens'</i>	“ 249
Maria Antonietta Ligios <i>Aristone e i porti di Traiano: ipotesi per una rilettura di D. 1.8.10 (Pomp. 6 ex Plaut.)</i>	“ 273
Pia Starace <i>I frutti caduti nel fondo e le bestie al pascolo. Un'analisi giurisprudenziale sulle azioni esperibili</i>	“ 317
Gaetana Balestra <i>'Ripae fluminis' e 'litora maris' nella prospettiva gaiana e in quella giustiniana: riflessioni sparse</i>	“ 337
Orazio Licandro <i>Mutui delle civitates tra ius privatum e ius publicum. Finanza cittadina, autonomia locale e controllo centrale dagli Antonini ai Severi (a proposito di Papirius Iustus 2 de constitutionibus, D. 2.14.37)</i>	“ 359

Marta Beghini 'Quod non iure factum est, hoc est contra ius'. <i>Brevi note in tema di eccesso di condotta</i>	“ 385
Mario Varvaro <i>I Vaticana fragmenta a due secoli dalla riscoperta</i>	“ 409
Annarosa Gallo <i>Nuovi rinvenimenti di libri dispersi della biblioteca di Mommsen</i>	“ 443
Kaius Tuori <i>Verso la nuova Europa del diritto. Romanisti e totalitarismo</i>	“ 459
Maria Luisa Tacelli <i>All'origine degli orientamenti liberali del vescovo Michele Maria Caputi</i>	“ 475
Riccardo Fercia <i>I due cataloghi delle 'leges damnatae' al crocevia del diritto europeo</i>	“ 513
Alice Cherchi <i>La lex lecta e il mutuum cum stipulatione nel pensiero di Paolo. Riflessioni tra le pagine di van Eck</i>	“ 519
 Discussioni	
Eliana Augusti <i>Per una rilettura della tratta degli schiavi nell'Ottocento</i>	“ 549
Giovanna Coppola Bisazza <i>I patti successori dispositivi</i>	“ 552
Raffaele D'Alessio 'De falsa moneta'	“ 563
Annarosa Gallo <i>Plinio Fraccaro, Roma repubblicana e il fascismo</i>	“ 569
Leo Peppe <i>«Scoppiò un grande tumulto»</i>	“ 574
Ubaldo Villani Lubelli <i>Lutero, l'identità nazionale tedesca e la formazione dello Stato in Germania</i>	“ 587
Libri prevenuti alla redazione a cura di Annarosa Gallo.....	“ 593
Resoconti	“ 605
Abstract	“ 673
Indice delle fonti	“ 683

***Mutui delle civitates tra ius privatum e ius publicum.
Finanza cittadina, autonomia locale e controllo centrale
dagli Antonini ai Severi
(a proposito di Papirius Iustus 2 de constitutionibus, D. 2.14.37)***

I. *Premessa*

L'ultimo ponderoso libro di Greg Woolf, appena fresco di stampa nella traduzione italiana, che si segnala anche per il suo eloquente e suggestivo titolo *Vita e morte delle antiche città. Una storia naturale*¹, è testimone di una rinnovata, e per la verità incessante, attenzione scientifica verso il ruolo delle città nell'assetto istituzionale dell'impero romano. L'analisi della città, paradigma essenziale nella storia degli antichi imperi e in particolare di quello romano, condotta da Woolf si pone come una svolta o diramazione dell'importante filone storiografico intensamente impegnato, soprattutto nel secolo scorso da Michael I. Rostovtzev in avanti, nell'analisi della sfaccettata crisi della città. Pur inserendosi appunto in un già denso filone di studi², uno dei fili rossi del libro è costituito dalla particolare concezione organicistica in effetti ben presente, pur nella sua artificialità, nei documenti antichi: la città, al pari di un organismo umano, nasceva, viveva e infine moriva, annullata non solo nella materialità delle strutture ma persino nella sua essenza politico-giuridica³. Se una città nasceva con un preciso *ritus* di fondazione con l'*aratum*, anche la sua esistenza cessava

* Il presente contributo è destinato al volume *Traditio et novatio. Scritti in onore di Claudia Giuffrida* [in corso di pubblicazione].

¹ Editto per i tipi di Einaudi, Torino 2021.

² T. Spagnuolo Vigorita, *Cittadini e sudditi tra II e III secolo*, in A. Carandini, L. Cracco Ruggini, A. Giardina (a c. di), *Storia di Roma. 3. L'Età tardoantica. I. Crisi e trasformazioni*, Torino 1993, 5-50; vedi anche Id., *Città e impero. Un seminario sul pluralismo cittadino nell'impero romano*, Napoli 1996; L. Cracco Ruggini, *La città imperiale*, in E. Gabba, A. Schiavone (a c. di), *Storia di Roma. 4. Caratteri e morfologie*, Torino 1989, 201-266.

³ Aspetto ben evidenziato nell'interessante saggio di R. Marini, *La 'quasi morte' della civitas in D. 7.4.21 (Mod. l. 3 diff.)*, in *Roma e America. Diritto romano comune* 40, 2019, praecipue 304-316, in cui viene affrontata la riflessione di Modestino a proposito della durata dell'usufrutto a favore della città stabilita nella misura giuridica di cento anni, individuata ricorrendo al parallelismo con la durata massima della persona fisica. Vedi anche R. Cardilli, *Diritto pubblico romano e nuova costituzione della Repubblica di Cuba*, in R. Cardilli, G. Lobrano, R. Marini (a c. di), *Diritto romano, costituzionalismo antico e nuova costituzione cubana. Seminario Cuba-Italia, L'Avana, 2 ottobre 2019*, Padova 2021, 62-65.

giuridicamente con un atto eguale e contrario (*actus contrarius*), cioè l'*exaratio*, secondo la tipica concezione romana⁴. Dobbiamo a un brano singolarissimo di Modestino, dedicato al caso raro dell'estinzione dell'usufrutto costituito per legato a favore di una *civitas*, una limpida rappresentazione della città quale organismo vivente:

D. 7.4.21 (Mod. 3 *diff.*): *Si usus fructus civitati legetur et aratrum in ea inducatur; civitas esse desinit, ut passa est Carthago, ideoque quasi morte desinit habere usum fructum.*

Ma tra la nascita e la morte, la città conduceva una propria esistenza nel corso della quale si configurava come centro di imputazione di interessi, era titolare di beni e possedeva capacità di agire, e poteva compiere così atti negoziali, e attraverso suoi rappresentanti ricevere o effettuare atti di liberalità, partecipare a successioni ereditarie; e ancora, assumere crediti, diventare debitrice, persino insolvente, ma simmetricamente aveva facoltà di agire contro i propri debitori, rivalersi nei confronti dei propri gerenti, condurre operazioni di investimento finanziario, ecc., alla stessa stregua di qualunque persona fisica⁵.

II. Marco Aurelio e il caso dei mutui della città di Filippi

Tra i diciotto frammenti tratti dai commissari giustiniani dai *Libri XX de constitutionibus* di Papirio Giusto, ve n'è uno dedicato a un singolare provvedimento dei *divi fratres*, Marco Aurelio e Lucio Vero, relativo a un caso di finanza locale:

D. 2.14.37 (Pap. Iust. 2 *de const.*) [Lenel 13]: *Imperatores Antoninus et Verus rescripserunt debitori rei publicae a curatore remitti pecunias non posse et, cum Philippensibus remissae essent, revocandas.*

⁴ Sul passo oltre al saggio citato nella nt. precedente, si leggano principalmente S. Solazzi, *Saggi di critica romanistica*, in *BIDR.* 49-50, 1947, 397-398 [= in Id., *Scritti di diritto romano IV. (1938-1947)*, Napoli 1963, 686-687]; R. Orestano, *Il problema delle fondazioni in diritto romano*, Torino 1959, 40-42; P. Catalano, *Contributi allo studio del diritto augurale I*, Torino 1960, 324 nt. 7; P. Stein, *Generations, Life-spans and Usufructus*, in *RIDA.* 9, 1962, 347-349; J. Peyras, *Carthage et le droit romain*, in C. Cascione, C. Masi Doria (a c. di), *Fides Humanitas Ius. Studii in onore di Luigi Labruna VI*, Napoli 2007, 4235-4256.

⁵ Naturalmente, tutto ciò implica il delicato e gigantesco problema delle persone giuridiche, la cui importante trattazione di R. Orestano, *Il «problema delle persone giuridiche» in diritto romano*, Torino 1968, risente del tempo trascorso.

Pur nella sua stringatezza, versione ‘massimata’ dei compilatori⁶, perché il provvedimento imperiale dovette avere ben altra estensione, ci troviamo dinanzi a un documento di particolare interesse per i diversi profili che si prospettano già a una semplice lettura. In via introduttiva, nonostante qualche ambiguità testuale, si può ritenere che l’intervento imperiale raccolto da Papirio Giusto assai probabilmente fu innescato da una controversia in materia di prestito feneratizio.

Per quanto non sia affatto esplicito, ma sapendo bene che una città poteva dare in prestito a o assumere in prestito da privati somme di denaro (in tal senso D. 12.1.27 [Ulp. 10 *ad ed.*]: *Civitas mutui datione obligari potest, si ad utilitatem eius pecuniae versae sunt: alioquin ipsi soli qui contraxerunt, non civitas tenebuntur*), tutto fa pensare che si trattò di un caso di restituzione disposta a *curatore* di *pecunia publica* data in prestito da una città a privati cittadini di Filippi⁷, mentre è più difficile ritenere che la decisione del *curator* riguardasse qualunque posizione debitoria a qualunque titolo dei cittadini rispetto alla città. A spingere verso questa lettura del resto contribuisce il nesso sia con il successivo passo D. 2.14.38 (Pap. 2 *quaest.*) sia con un frammento paolino – D. 22.1.30 (Paul. *lib. sing. reg.*) – di cui discuteremo più avanti.

Ad ogni modo, nonostante il carattere evidentemente ‘massimato’, come detto poco prima, in D. 2.14.37, si sono conservati elementi, come ad esempio l’incidentale *cum Philippensibus remissae essent*, utili per tentare una ricostruzione del caso nel suo concreto contesto. A seguito di mutui prestati a cittadini di Filippi, città divenuta colonia romana in età augustea con il nome di *Iulia Augusta Philippensis*, il *curator*, di cui non si precisa esattamente la figura (*se rei publicae* o cittadino, in particolare *kalendarii*, profilo su cui torneremo tra qualche pagina) ne dispose la rimessione. Evidentemente, per giungere all’esame impe-

⁶ Peraltro, con delle evidenti ambiguità testuali conservatesi nella tradizione manoscritta: vedi O. Licandro, N. Palazzolo, *Papirivs Ivstvs. Libri XX de constitutionibus*, Roma 2021, 167-172. Sul tema della ‘massimazione’ restano imprescindibili E. Volterra, *Il problema del testo delle costituzioni imperiali*, in *Atti del II Congresso internazionale della Società italiana di storia del diritto*, Venezia, 18-22 settembre 1967, Firenze 1971, 821-1097 [= in Id., *Scritti giuridici IV. Le fonti (con una nota di M. Talamanca)*, Napoli 1994, 3-279]; e G.G. Archi, *Sulla cosiddetta ‘massimazione’ delle costituzioni imperiali*, in Id., *Studi sulle fonti del diritto nel tardo impero romano. Teodosio II e Giustiniano*, 2ª ediz. ampliata, Cagliari 1990, 99-139.

⁷ Non entra nel merito G. Franciosi, *I libri «viginti constitutionum» di papirio Giusto*, in *Studi in onore di G. Grosso V*, Torino 1972, 169. Inoltre, che si trattasse di un ammontare di liquidità destinata alle casse della città di Filippi, non al fisco imperiale mi sembra questione non discutibile: in questo senso vedi pure quanto osservato in C. Gabrielli, *Pecuniae publicae... ne otiosae iaceant (Plin. epist. 10.54). Strategie finanziarie nell’amministrazione provinciale*, in L. Capogrossi Colognesi, E. Gabba (a c. di), *Gli Statuti Municipali*, Pavia 2006, 383-395.

riale, la decisione del *curator* dovette possedere una portata significativa per le casse cittadine. Purtroppo, la laconicità impedisce una più minuziosa conoscenza, in particolare se la rimessione disposta dal *curator* riguardò l'intera somma data in prestito e da restituire sia in conto capitale sia in conto di interessi oppure fu circoscritta alle *usurae*⁸; comunque sia non ci sono ragioni per escludere che si trattasse di un'ingente quantità di denaro pubblico (*pecunia publica*) della città di Filippi. La decisione dei *divi fratres* fu netta nello stigmatizzare l'operato del *curator* e nel disporre conseguentemente la revoca degli effetti.

III. La tipologia del provvedimento imperiale

Questo è quanto si ricava abbastanza agevolmente dai pochi righe di scrittura provenienti dalla raccolta papiriana di costituzioni imperiali. A tal proposito, non è indifferente stabilire che tipo di atto normativo imperiale abbia raccolto il giurista antonino. Spesso ci si è accontentati, facendo leva sul verbo *rescripserunt*, di dire che si trattò appunto di un rescritto. Ma la soluzione non coglie nel segno per diverse ragioni.

In primo luogo perché, com'è noto, nonostante *rescribere* avesse un'accezione tecnica, veniva sovente utilizzato, pure dai *prudentes*, in maniera generica tanto da essere esteso anche ad altri tipi di costituzioni imperiali; come pure è noto che della 'forma epistolare' potesse rivestirsi una qualunque costituzione imperiale⁹. Tutto ciò trova una lampante conferma nei pochi frammenti dei *Li-*

⁸ Sui termini *usura* e *faenus* si legga quanto in F. Vallocchia (a c. di), *Un manoscritto inedito di Emilio Albertario sulle 'usurae' nel diritto romano*, Napoli 2016, *praecipue* 19-28.

⁹ Gai 1.5: *Constitutio principis est quod imperator vel decreto vel edicto vel epistula constituit. Nec unquam dubitatum est, quin id legis vicem optineat, cum ipse imperator per legem imperium accipiat*; D. 1.4.1.1 (Ulp. 1 *inst*): *Quodcumque igitur imperator per epistulam et subscriptionem statuit vel cognoscens decrevit vel de plano interlocutus est vel edicto praecepit, legem esse constat. Haec sunt quasi vulgo constitutiones appellamus....* Discussione in F. Arcaria, *Referre ad principem. Contributo allo studio delle epistulae imperiali in età classica*, Milano 2000, 29-60; cfr. T. Spagnuolo Vigorita, *rec.* di F. Arcaria, *Referre ad principem. Contributo allo studio delle epistulae imperiali in età classica*, Milano 2000, in *IVRA* 52, 2001, 241-255. Mi sembra eccessivo il *quasi vulgo*, quasi allusivo a un linguaggio atecnico, di Ulpiano visto che già da diversi decenni il termine *constitutio* appariva nella letteratura giuridica e manualistica (ed è sufficiente ricordare appunto il solo Gaio) quale termine tecnico indicante la categoria generale degli atti di volontà normativa del *princeps*. Parziale, e infondato, il giudizio di chi considera le risposte alle *civitates* emesse dall'imperatore nella sola forma del *rescriptum* e prive di contenuto giuridico. Sul punto vedi le osservazioni di Spagnuolo Vigorita, *rec.* di F. Arcaria, *Referre ad principem* cit. 2001, 241-255 e il recente puntuale saggio di G.D. Merola, *La corrispondenza imperiale con le città greche*, in *Historika* 8, 2018, 355-374.

bri *XX de constitutionibus* presenti nei *Digesta*, ove il verbo *rescribere* è usato anche a proposito di risposte imperiali la cui natura di *epistulae* è assolutamente indubbia in quanto indirizzate a un funzionario imperiale, come nel caso di Avidio Cassio, *legatus Augusti pro praetore* della provincia di *Syria*¹⁰. A tal proposito, anche il semplice dato semantico del titolo dato da Papirio Giusto alla propria opera (*Libri XX de constitutionibus*), per quanto solitamente si affermi che non fosse altro che una raccolta di *rescripta*, dimostra una precisa scelta ancorata alla denominazione della categoria degli atti normativi del *principes* comprensiva di ogni forma di espressione della volontà imperiale, il che significa che il valore generale di *constitutio*¹¹ sembra già raggiunto al più tardi nella prima metà del II secolo d.C.

In secondo luogo, non si deve affatto escludere che il ricorrente uso della locuzione *item* (o *idem*) + *rescribere* sia imputabile non tanto a Papirio Giusto quanto alla mano dei commissari di Triboniano, nel loro lavoro di aggiustamento e coordinamento dei testi, aspetto che emerge con tutta evidenza anche dal lungo ed esemplare frammento del titolo *XXV de excusationibus* delle *Institutiones* giustiniane¹².

¹⁰ D. 2.14.60 (Pap. Iust. 8 *const.*): *Imperator Antoninus Avidio Cassio rescripsit, si creditores parati sint partem ex bonis bonis licet ab extraneo consequi, rationem habendam prius necessariorum personarum, si idoneae sint*. Per altra documentazione vedi G. Migliorati, *Iscrizioni per la ricostruzione storica dell'Impero romano da Marco Aurelio a Commodo*, Milano 2014, 167-172.

¹¹ Plin. *min. epist.* 10.65; Pomp. *lib. sing. ench.*, D. 1.2.2.11; Gai. 3 *ad ed. prov.*, D. 3.4.1 pr.; cfr. Volterra, *Il problema del testo delle costituzioni imperiali* cit. 848-849 [= in Id., *Scritti giuridici*. VI cit. 3-279].

¹² I. 1.25 pr.-20: *Excusantur autem tutores vel curatores variis ex causis: plerumque autem propter liberos, sive in potestate sint sive emancipati. enim tres liberos quis superstites Romae habeat vel in Italia quattuor vel in provinciis quinque, a tutela vel cura possunt excusari exemplo ceterorum munerum: nam et tutelam et curam placuit publicum munus esse. sed adoptivi liberi non prosunt, in adoptionem autem dati naturali patri prosunt. item nepotes ex filio prosunt, ut in locum patris succedant, ex filia non prosunt. filii autem superstites tantum ad tutelae vel curae muneris excusationem prosunt, defuncti non prosunt. sed si in bello amissi sunt, quaesitum est, an pro sint. et constat eos solos prodesse qui in acie amittuntur: hi enim, quia pro re publica ceciderunt, in perpetuum per gloriam vivere intelleguntur. 1. Item divus Marcus in semestribus rescripsit eum, qui res fisci administrat, a tutela vel cura quamdiu administrat excusari posse. 2. Item qui rei publicae causa absunt, a tutela et cura excusantur. sed et si fuerunt tutores vel curatores, deinde rei publicae causa abesse coeperunt, a tutela et cura excusantur, quatenus rei publicae causa absunt, et interea curator loco eorum datur. qui si reversi fuerint, recipiunt onus tutelae nec anni habent vacationem, ut Papinianus responsorum libro quinto scripsit: nam hoc spatium habent ad novas tutelas vocati. 3. Et qui potestatem aliquam habent, excusare se possunt, ut divus Marcus rescripsit, sed coeptam tutelam deserere non possunt. 4. Item propter litem, quam cum pupillo vel adulto tutor vel curator habet, excusare se nemo potest: nisi forte de omnibus bonis vel hereditate controversia sit. 5. Item tria onera tutelae non affectatae vel curae praestant vacationem, quamdiu administrantur: ut tamen plurium pupillorum tutela vel cura eorundem bonorum, veluti*

Dunque, con buon fondamento si può concludere che non di *rescriptum* si trattò ma tecnicamente di *epistula*. L'incertezza invece continuerebbe a gravare sul suo destinatario¹³. Si potrebbe pensare a un intervento generale dei *principes* indirizzato ai *municipes*, vale a dire i *Philippenses*, nella loro valenza collettiva di comunità interessata dalla vicenda, ai quali sarebbe stata riconosciuta dal governo imperiale la legittimazione a esperire un'azione popolare¹⁴; oppure, più

fratrum, pro una computetur. 6. Sed et propter paupertatem excusationem tribui tam divi fratres quam per se divus Marcus rescripsit, quis imparem se oneri iniuncto possit docere. 7. Item propter adversam valetudinem, propter quam nec suis quidem negotiis interesse potest, excusatio locum habet. 8. Similiter eum qui litteras nesciret excusandum esse divus Pius rescripsit: quamvis et imperiti litterarum possunt ad administrationem negotiorum sufficere. 9. Item propter inimicitiam aliquem testamento tutorem pater dederit, hoc ipsum praestat ei excusationem: sicut per contrarium non excusantur, qui se tutelam patri pupillorum administraturos promiserunt. 10. Non esse autem admittendam excusationem eius, qui hoc solo utitur, quod ignotus patri pupillorum sit, divi fratres rescripserunt. 11. Inimicitiae, quas quis cum patre pupillorum vel adultorum exercuit, si capitales fuerunt nec reconciliatio intervenit, a tutela solent excusare. 12. Item si quis status controversiam a pupillorum patre passus est, excusatur a tutela. 13. Item maior septuaginta annis a tutela vel cura se potest excusare. minores autem viginti et quinque annis quidem excusabantur: a nostra autem constitutione prohibentur ad tutelam vel curam aspirare, adeo ut nec excusatione opus fiat. qua constitutione cavetur, ut nec pupillus ad legitimam tutelam vocetur nec adultus: cum erat incivile eos, qui alieno auxilio in rebus suis administrandis egere noscuntur et sub aliis reguntur, aliorum tutelam vel curam subire. 14. Idem et in milite observandum est, ut nec volens ad tutelae munus admittatur. 15. Item Romae grammatici rhetores et medici et qui in patria sua id exercent et intra numerum sunt, a tutela vel cura habent vacationem. 16. Qui autem se vult excusare, si plures habeat excusationes et de quibusdam non probaverit, aliis uti intra tempora non prohibetur: qui excusare se volunt, non appellant: sed intra dies quinquaginta continuos, ex quo cognoverunt, excusare se debent (cuiuscumque generis sunt, id est qualitercumque dati fuerint tutores), si intra centesimum lapidem sunt ab eo loco, ubi tutores dati sunt: si vero ultra centesimum habitant, dinumeratione facta viginti milium diurnorum et amplius triginta dierum. quod tamen, ut Scaevola dicebat, sic debet computari, ne minus sint quam quinquaginta dies. 17. Datus autem tutor ad universum patrimonium datus esse creditur. 18. Qui tutelam alicuius gessit, invitus curator eiusdem fieri non compellitur, in tantum ut, licet pater, qui testamento tutorem dederit, adiecit se eundem curatorem dare, tamen invitum eum curam suscipere non cogendum divi Severus et Antoninus rescripserunt. 19. Idem rescripserunt maritum uxori suae curatorem datum excusare se posse, licet se immisceat. 20. Si quis autem falsis allegationibus excusationem tutelae meruit, non est liberatus onere tutelae.

¹³ Molto cauto M. Sargenti, *Problemi di vita municipale nella normativa imperiale da Traiano ai Severi*, in Id., *Scritti di Manlio Sargenti (1947-2006)*, Napoli 2011, 898-899.

¹⁴ Sulla materia Th. Mommsen, *Die Stadtrechte der latinischen Gemeinden Salpensa und Malaca in der Provinz Baetica*, Leipzig 1855, 363-507; F.P. Casavola, *Studi sulle azioni popolari romane. Le «actiones populares»*, Napoli 1958, *passim*; Id., «Actio petitio persecutio», Napoli 1965, *passim*; J.S. Murga, *Las acciones populares en el municipio d'Irni*, in *BIDR.* 88, 1985, 209-260; Id., *Posible significación del trinomio actio petitio persecutio en las leyes municipales romanas*, in *Estudios de derecho romano en honor de Álvaro D'Ors II*, Pamplona 1987; R. Menxaka, *Algunas consideraciones sobre el «crimen de residuis» a la luz de la legislación municipal*,

plausibilmente, come vedremo tra breve, si trattò di un' *epistula* inviata al governatore provinciale per la sua sovraordinata competenza, in quanto delegato del *princeps*, al controllo delle finanze delle città ricadenti sotto la sua giurisdizione e per dar quindi esecuzione al dettato imperiale. Ad ogni modo, non è affatto escluso, e anzi alla luce della documentazione epigrafica¹⁵ bisognerebbe darlo per sicuro, che la soluzione imperiale di un *affaire* delicato venisse inviata *per epistulam* sia al governatore sia alla comunità interessata¹⁶.

IV. Curator rei publicae o curator kalendarii?

Un nodo da sciogliere subito riguarderebbe la figura del *curator*, la cui decisione di rimettere la *pecunia publica* data in mutuo fu riformata dai *principes*. Il *curator* menzionato nel testo ma non meglio specificato era un *curator rei publicae* oppure una figura inferiore? I dubbi che gravano sul tema sono ineludibili. Werner Eck, in un suo libro importante sulle strutture amministrative imperiali dell'Italia, muovendo dal numero non indifferente di decisioni normative di Marco Aurelio e Lucio Vero dedicate ad aspetti giuridici della vita municipale e raccolte nei *Libri XX de constitutionibus* di Papirio Giusto, ha opportunamente ricordato come Papirio Giusto sia giunto ai nostri occhi nelle vesti di «più antico fra gli autori giuridici a occuparsi dell'attività dei curatori nominati dall'imperatore», intendendo con questi i *curatores rei publicae*. Tuttavia, il riconoscimento tributato da Eck al giurista antonino, a cui non è forse neppure estranea l'influenza esercitata dalla visione di Otto Lenel¹⁷ circa un presunto *ius municipale*, pur cogliendo aspetti in-

in *RIDA*. 37, 1990, 310-314; F. Lamberti, «*Tabulae Irnitanae*». *Municipalità e «ius Romanorum»*, Napoli 1993, 118-128; F. Milazzo, *La realizzazione delle opere pubbliche in Roma arcaica e repubblicana. Munera e ulro tributa*, Napoli 1993, 123-139.

¹⁵ Un caso esemplare è quello della città di *Tyras* del 201 d.C., in *CIL*. III.781 = *ILS*. 423 = *FIRA* I, nr. 86, relativo a una lettera inviata da Settimio Severo e Antonino Caracalla a più destinatari: a) a Ovinio Tertullo, governatore della Mesia Inferiore; b) al *procurator* Eraclito, responsabile della riscossione del *portorium*; e dal governatore inviata c) agli arconti, alla *boulé* e al *demos* di *Tyras*. Mentre, com'è altrettanto noto, in altri casi la risposta imperiale giungeva direttamente alla comunità cittadina, come nel caso di *Takina* (*AE*. 1989, nr. 721). Cfr. Spagnuolo Vigorita, *rec.* di F. Arcaria, *Referre ad principem* cit. 243-244 nt. 4. 243-244 nt. 4.

¹⁶ Vedi Merola, *La corrispondenza imperiale con le città greche* cit. 362-366.

¹⁷ O. Lenel, *Palingenesia iuris civilis*, I-II, Leipzig 1889, 947-949, nt. 1: «Non dubium est, quin Papirius constitutiones ad ordinem quendam disposuerit, que tamen explicare non possumus. Id quidem in aperto est, librum II totum pertinere ad ius municipale»; seguito da Santalucia, *I «libri opinuonum» di Ulpiano*, I, Milano 1971, 28 nt. 31, che vede «un tentativo, per quanto parziale ed approssimativo, di sistemazione organica delle norme di diritto municipale»; più recentemente sia pure in maniera più sfumata ed elastica cfr. F. Grelle, *I giuristi, il diritto municipale e il Codex*

negabili appare eccessivo per diverse ragioni. Innanzitutto, l'attenzione riposta dai giuristi verso la sfera municipale, come vedremo tra breve, è certamente attestata anche per l'età precedente. Inoltre, pur senza attenuare l'indubbio merito di Papirio Giusto di aver registrato il forte interesse di Marco Aurelio verso gli aspetti delle città e la relativa sfera delle finanze municipali testimoniato appunto dal ricorso massiccio ai *curatores rei publicae* e ai numerosi pronunciamenti in materie relative alle *civitates*¹⁸, lo scopo dei *Libri XX constitutionibus* non era tanto quello specifico di raccogliere e/o ordinare una materia o materie affini, quanto la prima redazione di una raccolta completa di decisioni imperiali con carattere neutro, cioè senza alcun commento a differenza del genere affermatosi nella letteratura giurisprudenziale¹⁹. Per queste ragioni, ridimensionerei il giudizio di Eck, capovolgendone i termini del merito di Papirio Giusto. D'altra parte, dobbiamo anche ammettere che di quell'interesse dell'imperatore verso la sfera finanziaria locale è sopravvissuta fortunatamente una forte traccia non solo grazie a Papirio Giusto ma anche alle sagge scelte di conservazione del pensiero di altri giuristi compiute dai commissari giustiniani.

Ora, mentre Manlio Sargenti tende a riferire al *curator rei publicae* l'insieme degli interventi imperiali raccolti da Papirio Giusto²⁰, ripeto, nella versione rimaneggiata in cui ci sono giunti a seguito della selezione e revisione testuale dei compilatori, Werner Eck, invece, crede che il nostro caso riguardasse una figura diversa, forse un curatore cittadino (forse un *curator kalendarii*?)²¹, insomma una carica minore, assai diversa da quel particolare delegato imperiale munito

Gregorianus, in *Iuris Vincula. Studi in onore di Mario Talamasca*, IV, Napoli 2001, 320-323 [= in Id., *Diritto e società nel mondo romano*, L. Fanizza (a c. di), Roma 2005, 474-477] che giustamente vi scorge un approccio «frantumato e dispersivo» probabile riflesso di «un diffuso limite ideologico, la resistenza a cogliere la specificità della condizione municipale e la tendenza a ricondurla nei limiti di una dislocazione delle competenze giurisdizionali, non ostante le opposte indicazioni implicite negli statuti municipali»; ma sulla questione vedi anche Licandro, Palazzolo, PAPIRIVS IVSTVS cit. 167-172.

¹⁸ Licandro, Palazzolo, PAPIRIVS IVSTVS cit. 167-172.

¹⁹ Licandro, Palazzolo, PAPIRIVS IVSTVS cit. 167-172.

²⁰ Con un errore speculare da parte sua, perché da una lettura attenta dei frammenti papiriani ci si rende conto che diversi interventi di Marco Aurelio riguardarono i *curatores* locali e non quelli nominati dall'imperatore; al riguardo rinvio ancora a Licandro, Palazzolo, *Papirivs Ivstvs* cit.

²¹ W. Eck, *L'Italia nell'impero romano. Stato e amministrazione in epoca imperiale*, Bari 1999 [trad. ital. dell'ed. München 1979], 223-224 ntt. 107 e 109. Non analizza il caso G. Camodeca, *Ricerche sui curatores rei publicae*, in *ANRW*. II.13, Berlin-New York 1980, 453-534. La difficoltà a individuare di volta in volta quale fosse il *curator* è presente anche nel contributo di G.L. Gregori, *Nomina transcripticia e praedia subsignata: debiti, ipoteche e finanze locali a Trebula Suffenatum*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente. Actes de la X^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 27-29 mai 1996)*, Rome 1999, 25-39.

di forti poteri di controllo sulle finanze delle città dell'impero, e con una *cura* limitata a un preciso *munus*²².

Per quanto astrattamente possibile o, se si preferisce seguire Eck, persino probabile, il lato debole di questa opinione sta nell'assenza di alcuna prova incontrovertibile²³. Invece, c'è realmente da dubitare che un *curator kalendarii* si fosse assunto una simile responsabilità, posto il carattere secondario, di mera natura esecutiva della sua funzione amministrativa come si desume dalla stessa denominazione di addetto allo scadenziario dei crediti per l'esigibilità. D'altro canto, è immediato pensare che se si fosse davvero trattato di un'azione disennata, per le casse cittadine, del *curator kalendarii*, molto probabilmente la questione non avrebbe neppure avuto la possibilità di travalicare la dimensione locale per essere sottoposta al vaglio imperiale: v'è da credere invece che il caso si sarebbe subito arrestato a un livello municipale o intermedio per essere deciso con la necessaria risolutezza dal governatore provinciale oppure da un *curator rei publicae* appositamente nominato e inviato a Filippi.

Al contrario, i dati che riescono comunque ad affiorare dallo scarnissimo frammento (l'intervento dei *divi fratres*, la particolare delicatezza della materia e la rilevante portata della vicenda per le finanze cittadine) spingono a collocare il caso sulla una ben diversa dimensione della sfera del controllo delle tipiche funzioni economico-finanziarie demandate dall'imperatore al *curator rei publicae*: questo funzionario, e non altri, già attivo nella città, nella fattispecie probabilmente era andato oltre il limite istituzionale posto alle sue facoltà – peraltro assai ampie non soltanto in ordine ai controlli ma anche su un altro duplice versante, quello giurisdizionale *extra ordinem*²⁴ e quello gestionale come la documentazione epigrafica attesta anche per province orientali²⁵ – adottando un atto i cui effetti indussero alla sollecitazione del pronunciamento imperiale.

²² Per tutti, K. Jaschke, *Munera publica. Funzione e carattere dei curatores nelle città romane sulla base delle fonti epigrafiche*, in Capogrossi Colognesi, Gabba (a c. di), *Gli Statuti Municipali* cit. 183-202.

²³ Nella sua obiezione a Sargenti, *Problemi di vita municipale nella normativa imperiale da Traiano ai Severi* cit. 899, che fa leva sul carattere generale dei *mandata*, Eck, *L'Italia nell'impero romano* cit. 221 nt. 107, precisa che, a proposito di D. 2.4.37, si ha «a che fare con una decisione per la città di Filippi». L'osservazione non è risolutiva perché il carattere generale o casistico del pronunciamento imperiale non è sufficiente né utile a stabilire quale fosse la carica pubblica del destinatario il cui atto fu colpito dalla revoca imperiale. Come indicato *supra*, l'idea assai più congrua è che si tratti di un'*epistula*.

²⁴ Camodeca, *Ricerche sui curatores rei publicae* cit. 455-534; Eck, *L'Italia nell'impero romano* cit. 209-211.

²⁵ A solo scopo esemplificativo rinvio ai dati raccolti in F. Camia, *I curatores rei publicae nella provincia d'Acacia*, in *MEFRA*. 119/2, 2007, 409-419.

È anche indubbio che i *curatores rei publicae*, nonostante l'ampiezza dei poteri, dovessero stare entro un ben delimitato alveo fatto di un fitto reticolo di principi e regole emanati a diverso livello. Ricaviamo questo convincimento, oltre dai documenti che stiamo esaminando, per esempio anche da alcuni passi della *lex Coloniae Genetivae* – capp. 65, 69 e 96 – che, ancorché di età repubblicana, attestano l'obbligo dei magistrati municipali di riferire ai *decuriones* circa le erogazioni di denaro pubblico e di attenersi alle decisioni del senato locale.

Dalla *lex Irnitana* apprendiamo i minuti dettagli della prescrizione di una procedura da cui dipendeva la legittimità delle scelte finanziarie di impiego del denaro pubblico (di indebitamento o di assunzione di crediti per investimento), che chiamavano in causa *decuriones* e governatore provinciale, che vale la pena riportare nella loro interezza:

VIII C

*Lex Irn. cap. 79, ll. 37-57: R(ubrica). Ad quem numerum decurionum conscriptorumve refer|ri oporteat de pecunia communi municipium eroganda. | Ne quis du<u>mvir eius municipi decuriones conscriptosve consulito, | neve ad eos referto de pecunia, quae communis municipium eius municipi erit, distribuenda dividen[d]a describenda inter municipes interve decuriones conscriptos[v]e, ((neve ad municipes fert)) neve | ad municipes eius municipi fert, [n]eve pecuniam communem eoru|ndem inter colonos interve decur[i]ones conscriptosve dividito distribu*it*o | describito, item de pecunia, quae communis municipium erit, prae|ter quam ex his causis quae hoc capite exceptae[[ae]] sunt ((h))aut alia | parte huius legis nominatim comprehensae sunt, alienanda | diminuenda eroganda mutua((nda)) danda municipium nomine | deve remissione facienda ei, quem municipibus eius municipi | quid dare facere praestare oportebit, ne referto ad decuriones | conscriptosve, [c]um pauciores quam, qui tres partis totius | numeri decurionum conscriptorumv[e] explere possint, aderunt, | et tum ita ut ne alt[er] decretum fiat quam ut [pe]r tabellam decuriones con|scriptive sente[n]tiam ferant et ante quam ferant iurent per Iovem | et divom Aug(ustum) <et divom Claudium> et divom Vesp(asianum) Aug(ustum) et divom Titum Aug(ustum) et genium imp(eratoris) | Caesais Domitiani Aug(usti) deosque Penates [s]e eam sententiam laturos | quam maxim[e] e re communi municipium esse censeant. Quod aliter (segue)*

IX A

*Lex Irn. cap. 79, ll. 1-14: relatum decre[t]um<ve> erit, it neque iustum neque ratum esto. Qu[o mi]nus quantae pe[c]uniae in sacra ludos cenas, quibus decuriones cons[cr]ipti municipesv[e] vo|cantur, aera apparitoria legationis opera ei[us] | municipi facienda r[e]ficienda, aedium sacrarum monumentorum|que custodiam tu[e]n[d]am, cibaria vestitum emptionesque eorum qu[i] | municipibus [s]erviant, item in eas res quae Ilviris aedilibus quaes[io]ribus sacrorum faciendorum municipium nomine, item officioru[m], quae honoris [ei]us nomine qu*em* quis*

inierit expugnari debebunt, | explicandorum causa((m)), praebere oportebit, erogari debebunt, de is | ad decurion[e]s conscriptosve referatur, dum ne ad minorem partem | eorum referatur, quantasque pecunias in easdem res decuriones con|[s]criptive post hanc legem datam erogandas, etiam si neque iurati | neque per tabellam sententis latis, censuerint, erogatur; h(ac) l(ege) nihi|lum m[in]us r(ogatur).

*Lex Irn. cap. 80, ll. 14-21: R(ubrica). De pecunia public((a))e sumenda. | S[fi] quas pecunias mutuas in usus rei publicae municipi Flavi Irnitani sum[en]das esse decuriones conscriptive eius municipi, cum eorum | non [mi]nus [t] res partes adfuerint, iurati per tabellam decreverint, ea|eque pecuniae expensae municipibus latae erunt, dum ne plura in an|nnos singulos quam HS (sestertium) L (milia) expensa((s)) ferantur, nisi si ex auctoritate eius qui | ei provinciae praeit, ea*e* pecunia*e* , quae ita expensae latae((que)) erunt, muni|cipe municipi Flavi Irnitani d(ari) debe<n>to²⁶.*

La necessaria consultazione dei *decuriones*, la richiesta della partecipazione alla consultazione di una maggioranza qualificata dei $\frac{3}{4}$ degli aventi diritto al voto (non dei votanti)²⁷, la prestazione di un giuramento prima del voto, eventuali deroghe rimesse al governatore provinciale, ecc., anche per le ipotesi di remissione dei crediti (*deve remissione facienda ei*) sono informazioni molto dettagliate²⁸ e importanti per illuminare ancor più il caso dei mutui filippensi. Ora, poiché si tratta di norme volte ad assicurare un leale e trasparente esercizio delle funzioni, dalla cui violazione se ne faceva discendere una responsabilità, buon senso vuole che si consideri tale disciplina plausibilmente estesa per analogia anche ai *curatores rei publicae*. E per quanto un argomento *e silentio* non sia un fatto (in D. 2.14.37 non si è infatti menzione del senato di Filippi), non si può escludere che il *curator rei publicae* abbia deciso indipendentemente dai *decuriones*, creando quindi il presupposto per un conflitto istituzionale.

Del resto, che non fossero rari i casi di conflitti e di invocazione dell'imperatore contro atti dei *curatores rei publicae* è noto pure da C. 7.46.2 concernente un appello promosso dinanzi al tribunale imperiale di Severo Alessandro contro la *sententia* di un *curator rei publicae*²⁹.

²⁶ Della *lex Irnitana* si utilizza l'accurata edizione di Lamberti, «*Tabulae Irnitanae*» cit. 340-345.

²⁷ A proposito della illegittimità dei decreta emanati in materia di *pecunia publica* senza il rispetto del *quorum* previsto, vedi D. 50.9.4 pr.-1 (Ulp. *lib. sing. de off. cur. rei publ.*), su cui D. Nörr, «*Imperium*» und «*Polis*» in *der hohen Prinzipatszeit*, München 1966, 25.

²⁸ Vedi Lamberti, «*Tabulae Irnitanae*» cit. 113-116.

²⁹ C. 7.46.2 (*Imp. Alexander A. Marcellino*): *Quamquam pecuniae quantitas sententia curatoris rei publicae non continetur, sententia tamen eius rata est, quoniam indemnitatem rei publicae praestari iussit*. Anche in C.N. 11.40(39).1 vi è ribadita la responsabilità del *curator rei publicae* per il denaro pagato dal debitore e sottratto dalle casse cittadine da un *servus publicus*.

V. *L'autonomia finanziaria delle città dell'impero*

Che le *civitates* potessero compiere negozi giuridici con privati, partecipare, per esempio, a gare di appalto per la riscossione delle imposte in alternativa ai *publicani* o con questi stipulare delle *pactiones*³⁰ o ricevere o effettuare donazioni³¹, oppure assumere o erogare prestiti³² è cosa risaputa grazie alla copiosa documentazione epigrafica e all'altrettanto ampia letteratura giuridica, soprattutto severiana: le testimonianze di Gaio, Papiniano, Ulpiano, Paolo sono sufficientemente esplicite e denotano una forte sensibilità dei *prudentes* per la materia, a sua volta evidente riverbero della particolare attenzione posta dai *principes*³³.

³⁰ Cic. *ad fam.* 13.65.1: *Cum P. Terentio Hispone, qui operas in scriptura pro magistro dat, mihi summa familiaritas consuetudoque est, multaue et magna inter nos officia paria et mutua intercedunt. Eius summa existimatio agitur in eo ut pactiones cum civitatibus reliquis conficiat. Non me praeterit nos eam rem Ephesi expertos esse neque ab Ephesiis ullo modo impetrare potuisse; sed quoniam, quem ad modum omnes existimant et ego intellego, tua cum summa integritate tum singulari humanitate et mansuetudine consecutus es ut libentissimis Graecis nutu quod velis consequare, peto a te in maiorem modum ut honoris mei causa hac laude Hisponem adfici velis.* Interessanti documenti epigrafici ci informano del sistema di riscossione in *Lycia* entro il quale un ruolo particolarmente significativo era svolto dalle città attraverso la *lega licia*: al riguardo vedi B. Takmer, *Lex Portorii Provinciae Lyciae. Ein Vorbericht über die Zollinschrift aus Andriake aus ernerischer Zeit*, in *Gephyra* 4, 2007, 165-188; G.D. Merola, *Leggi doganali d'Asia: testi a confronto*, in *MedAnt.* 16, 2013, 455-470; M. Maiuro, *Portorium Lyciae. I. Fiscus Caesaris, lega licia e publicani*, in *MedAnt.* 19, 2016, 263-292.

³¹ Lo stesso vale per donazioni o disposizioni testamentarie disposte da privati in favore di città attestate anche da una cospicua documentazione epigrafica, su cui A. Magioncalda, *Donazioni private a fini perpetui destinate alla città. Esempi dalla documentazione latina in età imperiale, in Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente. Actes de la X^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 27-29 mai 1996)*, Rome 1999, 175-216, con ricco apparato bibliografico; ma si vedano altri contributi nel medesimo volume collettaneo AA.VV., *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente. Actes de la X^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 27-29 mai 1996)*, Rome 1999, *passim*.

³² Pagine chiare sono dedicate al tema da Lamberti, «*Tabulae Irnitanae*» cit. 85-137.

³³ S. Mrozek, *Faenus. Studien zu Zinsproblemen zur Zeit des Prinzipats*, Stuttgart 2001, 93; D. 39.4.13.1 (Gai. 13 *ad ed. prov.*): *Praeterea et si quis vectigal conductum a re publica cuiusdam municipii habet, hoc edictum locum habet*; (cfr. D. 50.16.16 [Gai. 3 *ad ed. prov.*]: *Eum qui vectigal populi Romani conductum habet, 'publicanus' appellamus. Nam 'publica' appellatio in compluribus causis ad populum Romanum respicit: civitates enim privatorum loco habentur*); D. 50.8.5.1 (Pap. 1 *resp.*): *In eum, qui administrationis tempore creditoribus rei publicae novatione facta pecuniam cavet, post depositum officium actionem denegari non oportet. Diversa causa est eius, qui solvi constituit: similis etenim videtur ei, qui publice vendidit aut locavit*; D. 22.1.11 pr.-1 (Paul. 25 *quaest.*): *Gaius Seius qui rem publicam gerebat faeneravit pecuniam publicam sub usuris solitis: fuit autem consuetudo, ut intra certa tempora non inlatis usuris graviores inflingerentur: quidam debitores cessaverunt in solvendis usuris, quidam plus intulerunt et sic effectum est, ut*

Al tempo stesso, che si verificassero con una certa frequenza casi di conflitti sia in sede locale sia con il potere centrale sulla gestione delle casse cittadine³⁴, è cosa ampiamente documentata, oltre a quanto detto nel paragrafo precedente, sin dall'età traianea anche grazie all'epistolario pliniano:

Plin. min. *epist.* 10.54.1-2: *Pecuniae publicae, domine, providentia tua et ministerio nostro et iam exactae sunt et exiguntur; quae vereor ne otiosae iaceant. Nam et praediorum comparandorum aut nulla aut rarissima occasio est, nec inveniuntur, qui velint debere rei publicae, praesertim duodenis assibus, quanti a privatis mutuantur. 2. Dispice ergo, domine, numquid minuendam usuram ac per hoc idoneos debitores invitandos putes, et, si nec sic reperientur, distribuendam inter decuriones pecuniam, ita ut recte rei publicae caveant; quod quamquam invititis et recusantibus minus acerbum erit levioere usura constituta.*

Plin. min. *epist.* 10.55: *Et ipse non aliud remedium dispicio, mi Secunde carissime, quam ut quantitas usurarum minuantur, quo facilius pecuniae publicae collocentur. Modum eius ex copia eorum, qui mutuabuntur, tu constitues. Invitos ad accipiendum compellere, quod fortassis ipsis otiosum futurum sit, non est ex iustitia nostrorum temporum.*

È sin troppo noto, per andare oltre qualche richiamo, il crescente interesse, spesso tradottosi in interventi normativi, dei *principes*, a partire da Traiano e sino a Marco Aurelio, verso le dinamiche cittadine in generale e quelle di spesa pubblica in particolare: è sufficiente, al riguardo, rimandare agli studi della più recente e migliore dottrina italiana (Grelle, Camodeca, Marotta). Ma il confronto tra Traiano e il suo governatore della provincia di Bitinia è paradigmatico perché dimostra gli ampi margini di azione del secondo (sia pure confortato dai consigli del *princeps*) sulle finanze cittadine, i poteri di intervento volti a disporre strategie di in-

omne quod usurarum nomine competeat etiam pro his, qui cessaverant in usuris, suppleatur. Quaesitum est, an illud, quod amplius ex consuetudine poenae nomine a quibusdam exactum est, ipsi Seio proficere deberet an rei publicae lucro cederet. Respondi, si Gaius Seius a debitoribus usuris stipulatus esset, eas solas rei publicae praestari oportere, quae secundum formam ab is exigere solent, etiamsi non omnia nomina idonea sint. 1. Quid si servus publicus obligationem usurarum rei publicae adquisiit? Aequum est, quamvis ipso iure usurae rei publicae debeantur, tamen pro defectis nominibus compensationem maiorum usurarum fieri, si non sit parata res publica universorum debitorum fortunam suscipere. Eadem fere in tutoribus Marcellus refert; D. 22.1.33 pr.-1 (Ulp. lib. sing. de off. cur. rei publ.): Si bene collocatae sunt pecuniae publicae, in sortem inquietari debitores non debent et maxime, si parient usuras: si non parient, prospicere rei publicae securitati debet praeses provinciae, dummodo non acerbum se exactorem nec contumeliosum praebeat, sed moderatum et cum efficacia benignum et cum instantia humanum: nam inter insolentiam incuriosam et diligentiam non ambitiosam multum interest. 1. Praeterea prospicere debet, ne pecuniae publicae credantur sine pignoribus idoneis vel hypothecis.

³⁴ Un utile quadro generale del sistema finanziario è in P. Cerami, *Aspetti e problemi di diritto finanziario romano*, Torino 1997.

vestimento, addirittura, a seguire il ventaglio delle proposte pliniane, la facoltà di forzare *decuriones* e ceti possidenti a prendere a prestito denaro pubblico sia pure con tassi d'interesse minori di quello legale o di mercato³⁵. La risposta di Traiano a Plinio ne dimostra la prudenza e l'equilibrio volti a moderare l'intraprendenza del governatore nell'investire e rendere fruttifere le risorse finanziarie dei bilanci cittadini attivi, obiettivo legittimo, anzi meritevole dal punto di vista imperiale³⁶. Tuttavia, una pressione eccessiva, pur nell'interesse generale, nella stipulazione di mutui feneratizi con un tasso di interessi eccessivamente elevato quantunque legale (12% annuo)³⁷, secondo quanto si legge nell'*epistula*, e soprattutto la coattività dei mutui stessi a carico dei *decuriones* avrebbero cozzato contro il sentimento traiano di *iustitia* (*invitos ad accipiendum compellere, quod fortassis ipsis otiosum futurum sit, non est ex iustitia nostrorum temporum*). Il tenore della decisione di Traiano, con il suo invito alla moderazione, condensava un motivo radicato nella visione dei rapporti tra impero e città che non a caso riecheggia nei documenti di età successiva, come appare in noto testo ulpiano:

D. 22.1.33 pr.-1 (Ulp. *lib. sing. de off. cur. rei publ.*): *Si bene collocatae sunt pecuniae publicae, in sortem inquietari debitores non debent et maxime, si parient usuras: si*

³⁵ Mentre in precedenza abbiamo richiamato il caso opposto del prestito forzoso a favore della città, previsto dalla *lex Irnitana*.

³⁶ Si pensi anche ad attestazioni epigrafiche come quelle relative ai rescritti di Vardagate (*AE*. 1947, nr. 44), suscitatori di un vivace dibattito conclusosi, almeno parrebbe, con l'attribuzione della loro paternità a Nerva: V. Arangio-Ruiz, A. Vogliano, *Tre rescritti in tema di diritto municipale*, in *Athenaeum* 20, 1942, 1-10 [= in Id., *Studi epigrafici e papirologici*, L. Bove (a c. di), Napoli 1974, 231-238]; A. Degrassi, *Mittente e destinatario di rescritti imperiali riguardanti il municipio di Vardagate*, in *Athenaeum* 26, 1948, 254-258; W.V. Harris, *The Imperial Rescript from Vardagate*, in *Athenaeum* 59, 1981, 338-352; V. Marotta, T. Spagnuolo Vigorita, *La legislazione imperiale. Forme e orientamenti*, in *Storia di Roma*. 2. *L'impero mediterraneo*. III. *La cultura e l'impero* (dir. A. Schiavone), Torino 1992, 100-102; Lamberti, «*Tabulae Irnitanae*» cit. 113-116; E. Gabba, *Aspetti sociali del rescritto imperiale di Vardagate*, in M. Cébeillac-Gervasoni (dir.), *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture. Classes sociales dirigeantes et pouvoir central*, Rome 2000, 457-461; E. Lo Cascio *La dimensione finanziaria*, in Capogrossi Colognesi, Gabba (a c. di), *Gli Statuti Municipali* cit. 686-687. Si tratta di un caso diverso, mi riferisco a quello cui pertiene il secondo rescritto (*pecuniae quae sine decurionum decreto erogatae sunt ab iis restitui rei publicae oportet qui eas dederunt sua sponte ita ut petitio eis sit adversus eos quibus crediderunt*), cioè delle somme erogate senza il preventivo decreto dei *decuriones*, ma che certamente deve farsi rientrare nell'ampia casistica della finanza locale.

³⁷ Comprensibile il pronunciamento di Traiano sull'esosità del tasso legale del 12%, soprattutto se dinanzi all'esigenza o opportunità di 'piazze' e rendere fruttifere risorse finanziarie apprendiamo che i tassi praticati dal *fiscus* imperiale, secondo un principio di *favor debitoris*, erano assai più bassi, intorno al 6%, grazie a un frammento paolino – D. 22.1.17.6 (Paul. *lib. sing. usur*): *Si debitores, qui minores semmissibus praestabant usuras, fisci esse coeperunt, postquam ad fiscum transierunt, semisses cogendi sint praestare* – a sua volta perfettamente in linea con una consolidata moderazione riconducibile almeno al principato traiano.

non parient, prospiciere rei publicae securitati debet praeses provinciae, dummodo non acerbum se exactorem nec contumeliosum praebeat, sed moderatum et cum efficacia benignum et cum instantia humanum: nam inter insolentiam incuriosam et diligentiam non ambitiosam multum interest. 1. Praeterea prospiciere debet, ne pecuniae publicae credantur sine pignoribus idoneis vel hypothecis.

È appena il caso di notare che, ancorché tratto dal *Liber singularis de officio curatoris rei publicae*, il frammento non menziona il *curator rei publicae* ma soltanto il *praeses provinciae*. Ciò tuttavia non deve affatto costituire occasione per mettere in discussione la genuinità del dettato di Ulpiano né la sua incoerenza, o pensare a un assetto mutato del rapporto centro/periferie, poiché nella visione complessiva del giurista restava la competenza parallela del governatore provinciale accanto a quella dell'eventuale *curator rei publicae*. Piuttosto assai più interessante è l'aspetto sostanziale dell'evidente continuità nella richiesta imperiale ai *praesides provinciae* dei criteri di attenzione, diligenza negli investimenti di denaro pubblico per assicurarne alla comunità cittadina la fruttuosità (era deprecabile lasciare *iacere* la *pecunia*, e quindi renderla *otiosa*)³⁸, e al tempo stesso la raccomandazione di mostrarsi esattore moderato, non rigido né offensivo (*dummodo non acerbum se exactorem nec contumeliosum praebeat, sed moderatum et cum efficacia benignum et cum instantia humanum: nam inter insolentiam incuriosam et diligentiam non ambitiosam multum interest*).

Dunque, il quadro generale che si ricava è quello di un indiscusso e notevole potere di ingerenza dei governatori provinciali già certificato da Plinio e da Traiano³⁹, il cui esercizio richiedeva, soprattutto nell'esazione, diligenza e moderazione affinché la pur necessaria determinazione nel perseguire l'interesse pubblico venisse temperata e non scadesse in una rappresentazione rigida, prevaricatrice, dunque deteriore, del governo imperiale. Tale penetrante potere di controllo e ingerenza dei governatori provinciali rimase, quantunque la materia venne progressivamente affidata alla gestione di *curatores rei publicae*⁴⁰,

³⁸ Vedi anche Gai. 3.156.4; D. 22.1.13.1 (Scaev. 1 resp.).

³⁹ La questione non deve sorprendere soltanto a leggere la vastità dei poteri proconsolari analizzati e, in qualche misura, sistematizzati dalla giurisprudenza severiana (ad esempio vedi D. 1.16.9 pr. [Ulp. 1<2> *off. proc.*]); sul tema T. Spagnuolo Vigorita, «*Imperium mixtum*». Ulpiano, Alessandro e la giurisdizione procuratoria, in *Index* 18, 1990, 113-166 [= Id., *Imperium mixtum. Scritti scelti di diritto romano (con una nota di lettura di F. Grelle)*, Napoli 2013, 137-190]; D. Mantovani, *Il 'bonus praeses' secondo Ulpiano. Studi su contenuto e forma del 'De officio proconsulis' di Ulpiano*, in *BIDR.* 96-97, 1993-1994, 203-267; V. Marotta, *Ulpiano e l'Impero I*, Napoli 2000, 165-198.

⁴⁰ B. Sirks, *The Management of Public Loans of Towns (the cura kalendarii) and of their finances in general*, in *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana XII*, Napoli 1998, 380-386, ritiene che inizialmente la competenza fosse dei *curatores kalendarii*. La questione è assai controversa anche per un'apparente contraddittorietà delle fonti che attestano un'ambigua coesistenza temporale

la cui prima sicura attestazione, almeno epigraficamente, riguarda appunto il principato traiano⁴¹.

Ora, è certamente indubbio il carattere magmatico della materia, peraltro caratterizzata da una produzione normativa davvero alluvionale, per la quale si sedimentavano anche caoticamente prescrizioni di natura diversa: dagli interventi normativi imperiali, all'elaborazione giurisprudenziale, alle norme statutarie municipali, di cui sono richiamati alcuni contenuti prescrittivi. Tuttavia, si cadrebbe in un errore di prospettiva se, per rintracciare le prove dell'insorgenza di un interesse forte sul tema sia da parte dei *principes* sia da parte dei *prudentes*, si finisse per credere che si dovette attendere Marco Aurelio e Papirio Giusto o addirittura i grandi maestri severiani, come ad esempio Ulpiano autore durante il principato di Antonino Caracalla di un *Liber singularis de officio curatoris rei publicae* di cui i giustinianeî hanno salvato soltanto sei frammenti⁴² dal conte-

di *curatores rei publicae* e *curatores kalendarii*. Eck, *L'Italia nell'impero romano* cit. 229-230 e nt. 155, seppur in maniera assai problematica, propende per un'autonomia del *curator kalendarii* da quello *rei publicae*. Tuttavia, vi è da dubitare fortemente che le strategie su investimenti e in generale sulle finanze cittadine fossero affidate a figure minori, e per altro di umile estrazione sociale, come i *curatores kalendarii* (su cui vedi G. Giliberti, *'Legatum kalendarii'. Mutuo feneratorio e struttura contabile del patrimonio nell'età del principato*, Napoli 1983, 5-6 nt. 7; ma pure L. Japella Contardi, *Un esempio di 'burocrazia' municipale: i curatores kalendarii*, in *Epigraphica* 39, 1977, 71-90), ai quali era certamente demandata la tenuta del registro delle scadenze (*kalendarium*) e di tutti gli atti istruttori e di ordinaria amministrazione, oltre le quali però il complesso delle testimonianze a nostra disposizione chiama in causa i *principes*, i governatori provinciali e, soprattutto, i *curatores rei publicae*. Tendenzialmente escluderei anche la necessaria compresenza di un *curator rei publicae* e di uno *kalendarii* nella medesima città, la cui nomina poteva anche provenire dal *praeses provinciae*, come dimostra anche D. 50.8.12.4 (Pap. Iust. 20 *de const.*) [Lenel 15]; cfr. G. Mancini, s.v. «*Curator rei publicae o civitatis*», in *DE*. II.2, Roma 1910, 1345-1348; W. Langhammer, *Die rechtliche und soziale Stellung der Magistratus municipales und der Decuriones in der Übergangsphase der Städte von sich selbst verwaltenden Gemeinden zu Vollzugsorganen des spätantiken Zwangsstaates (2.-4. Jahrhundert der römischen Kaiserzeit)*, Wiesbaden 1973, 169-172. Altra letteratura in G. Cossa, *Per uno studio dei Libri singulares. Il caso di Paolo*, Milano 2018, 378 nt. 188; e A. Bricchi, *Amministratores ed actores. La responsabilità nei confronti dei terzi per l'attività negoziale degli agenti municipali*, in Capogrossi Colognesi, Gabba (a c. di), *Gli Statuti Municipali* cit. 335-382.

⁴¹ Sui *curatores rei publicae* sono fondamentali gli studi di G. Camodeca, *Curatores rei publicae I*, in *ZPE*. 35, 1979, 225-236; Id., *Ricerche sui curatores rei publicae* cit. 453-534; Id., *I curatores rei publicae in Italia: note di aggiornamento*, in *Le quotidiens municipal dans l'Occident romaine. Actes du colloque international tenu à la Maison des sciences de l'homme, Clermont-Ferrand et à l'IUFM d'Auvergne, Chamalières, 19-21 octobre 2007*, (coord. por C. Berrendonner; M. Cèbeillac Gervasoni, L. Lamoine), Clermont-Ferrand 2008, 507-521; Id., *Le curae municipali nella Regio I Campania*, in M. G. Granino Cecere (a c. di), *Le curae cittadine nell'Italia romana. Atti del convegno Siena 18-19 aprile 2016*, Roma 2017, 13-34.

⁴² D. 22.1.33; D. 50.9.4; D. 50.10.5; D. 50.12.1; D. 50.12.15. A proposito di D. 50.10.5, Lenel, *Palingenesia iuris civilis* cit. 958-959, scorpora D. 50.10.5.1 separandolo dal *principium* della sequenza giustiniana.

nuto assai affine a quello ricavabile dai frammenti sopravvissuti del *Liber XX de constitutionibus* del giurista antonino.

Invece, la spia di una precoce penetrazione del tema anche nel dibattito giurisprudenziale già diversi decenni prima dell'età antonina trova conferma in un testo di Giavoleno tratto dal quindicesimo dei suoi *Libri ex Cassio*:

D. 3.4.8 (Iav. 15 ex Cassio): *Civitates si per eos qui res earum administrant non defenduntur nec quicquam est corporale rei publicae quod possideatur, per actiones debitorum civitatis agentibus satisfieri oportet.*

Nel testo di Giavoleno, che scrive tra Domiziano e Traiano, si possono isolare alcuni dati significativi: il giurista menziona lo stato di insolvenza delle *civitates*, la possibilità per i creditori di rivalersi sui debitori della stessa e l'esistenza di responsabilità in capo ai relativi inerti amministratori⁴³. Allora, nel considerare la complessità del profilo della responsabilità degli amministratori per l'attività negoziale posta in essere per conto della città, sia verso terzi sia nei confronti della città stessa a seconda del buono o del cattivo esito dell'attività stessa, ha ragione Francesco Grelle a cogliere nei frammenti di Giavoleno (cfr. pure D. 50.4.12 e D. 50.4.13)⁴⁴, oltre a quanto appena sottolineato, i primi segni già in età traiana del tentativo di correggere l'approccio frammentario e dispersivo risultante da leggi municipali, interventi imperiali e giurisprudenziali che ancora contrassegnavano generando confusione il quadro normativo generale sia in ordine alle questioni interne alle singole *civitates* sia in merito ai rapporti delle medesime con il governo imperiale. Insomma, dai *Libri ex Cassio* affiora la consapevolezza dei *prudentes* della realtà imperiale fatta di *civitates*, e difficile da governare per l'impressionante mosaico delle realtà provinciali come dimostrano anche le *epistulae* pliniane colme di dubbi e incertezze sulle problematiche a cui erano chiamati di volta in volta a dar soluzioni i governatori.

Naturalmente, non può nascondersi che il tentativo di uno sforzo unitario, di riduzione delle diversità, che soltanto in età severiana avrebbe raggiunto un esito significativo se non nella prassi amministrativa, soddisfacente almeno a livello teorico nella letteratura giuridica, era imposto dalla stessa acerbità delle categorie di governo e dallo stridore tra le istanze autonomistiche cittadine e quelle centralizzatrici imperiali, dal momento che la sostanza politico-istituzionale di una provincia – e utilizzo qui le efficaci parole di Marotta – non era altro che «la somma di diversi territori cittadini», essendo ogni città «un reticolato sostanzialmente

⁴³ Sul testo di Giavoleno e in generale vedi anche F.M. De Robertis, 'Syndicus'. *Sulla questione della rappresentanza processuale dei 'collegia' e dei 'municipia'*, in *SDHI*. 36, 1970, 305-340.

⁴⁴ Grelle *I giuristi, il diritto municipale e il Codex Gregorianus* cit. 320-323 [= in *Id.*, *Diritto e società* cit. 474-477].

uniforme (che) ‘lavora(va)’ per il potere romano, garantendo l’ordine pubblico, riscuotendo le imposte, provvedendo alla manutenzione delle strade»⁴⁵, ecc.

VI. *Disciplina derogatoria dei ‘mutui pubblici’*

Passando alla natura del contratto, chi si è occupato ancora di recente della materia non ha mancato di sottolineare le peculiarità del *mutuum*⁴⁶ di cui almeno una delle parti fosse un soggetto pubblico, appunto una città, attraverso un suo gerente, un curatore nella fattispecie, per evidenziarne l’impossibilità di una riconduzione del rapporto contrattuale in un ambito squisitamente privatistico⁴⁷. La particolare e sostanziale differenza tra le parti stipulanti il mutuo, i diversi piani degli interessi in gioco (interesse generale e interesse privato), infatti, avevano condotto all’introduzione di sensibili eccezioni o deroghe all’ordinario regime privatistico, finendo per riconoscerne una portata diversa in cui comunque fosse posto su di un piano superiore, o se preferiamo di maggior attenzione, l’interesse della *res publica*, cioè della città.

L’esempio più significativo del carattere derogatorio del regime ordinario riguardava il riconoscimento della legittimità delle *usurae* contratte con un nudo patto e non mediante consueta apposita *stipulatio*, accessoria sebbene necessaria per l’essenziale gratuità del *mutuum*. Ispirati a un solido *favor civitatis*, *principes* e *prudentes* non esitavano a derogare addirittura a un saldo principio giuridico generale, come quello del divieto dei nudi patti, che leggiamo nella lapidaria attestazione di Paolo:

D. 22.1.30 (Paul. *lib. sing. reg.*): *Etiam ex nudo pacto debentur civitatibus usurae creditarum ab eis pecuniarum*⁴⁸.

⁴⁵ V. Marotta, *Conflitti politici e governo provinciale*, in F. Amarelli (a c. di), *Politica e partecipazione nelle città dell’impero romano*, Roma 2005, 156.

⁴⁶ Sul *mutuum* si segnala il recente volume di A. Saccoccio, *Il mutuo nel sistema giuridico romanistico. Profili di consensualità nel mutuo reale*, Torino 2020.

⁴⁷ Così, giustamente, Cossa, *Per uno studio dei Libri singulares* cit. 370-381; A. Triscioglio, *Actividad bancaria de las ciudades en la época clásica (siglos I-III)*, in *RIDRom*. 14, 2015, 84-87; ulteriori spunti in A. Bricchi, *Administratores ed actores* cit. 335-382.

⁴⁸ Il frammento è di particolare interesse perché può essere letto in connessione con *PS*. 2.14.1: *Si pactum nudum de praestandis usuris interpositum sit, nullius est momenti; ex nudo enim pacto inter cives Romanos actio non nascitur*. INTERPRETATIO. *Pactum nudum dicitur, si cautio creditori a debitore, in qua centesimam se solitum promisit, sine stipulatione fiat. Et ideo usurae ex nuda cautione creditori penitus non debentur*. La nullità dei nudi patti ribadita da Ulpiano corrispondeva, com’è noto, a un consolidato principio per il quale vedi D. 2.14.7.4 (Ulp. 4 *ad ed.*): *Sed cum nulla subest causa, propter conventionem hic constat non posse constitui obligationem: igitur nuda pactio obligationem non parit, sed parit exceptionem*; Sull’impianto della dottrina contrattuale di Paolo vedi A. Schiavone, *Ius. L’invenzione del diritto in Occidente*, Torino 2017², 382-390.

Il frammento paolino tratto dal *Liber singularis regularum*, è significativo per più aspetti. Innanzitutto, bisogna rilevare il senso della sua collocazione, non a caso posto dai commissari giustiniani in immediata sequenza a completamento di un escerto delle *Institutiones* di Marciano sul principio dell'illegittimità (*quod illicite adiectum est...*) della stipulazione di *usurae* superiori al limite legale o, addirittura, di *usurarum usurae* (vale a dire interessi sugli interessi)⁴⁹. Inoltre, è utile accostarne la lettura all'*epistula* imperiale, singolarmente trascurata o per lo più sfuggita all'attenzione degli studiosi. Ne viene fuori un contributo di maggiore chiarificazione della tendenza normativa e giurisprudenziale in materia, che autorizza a conclusioni più radicali di quelle sinora affermatesi nei nostri studi. Non sfugge a nessuno, peraltro, come la sostanza di D. 2.14.37 sia stata inserita in un segmento diverso dei *Digesta*, cioè nel titolo XIV *de pactis* del Libro II, invece che nel titolo I *de usuris et fructibus et causis et omnibus accessionibus et mora* del Libro XXII, ove i compilatori dei *Digesta* collocarono la materia del *mutuum* tra *civitates* e privati.

Non siamo certo in grado, non ce lo consente l'asciuttezza del testo papiriano, di prendere in considerazione l'ipotesi che i mutui di Filippi fossero stati modellati sulle forme di diritto greco, ma forse nella deroga al divieto dei nudi patti ricordata da Paolo vi è da leggere la tendenza del governo romano a praticare o assecondare una certa flessibilità in quei casi in cui uno dei soggetti stipulanti fosse una *polis*⁵⁰.

Naturalmente, la scelta della *sedes materiae*, non casuale, rispecchia almeno la visione dei commissari giustiniani, convinti dell'assoluta peculiarità del tema da ricondurre interamente nell'ambito dello *ius publicum*, come denota la semplice, ma fondamentale, appiccatura a D. 2.14.37 della massima papiniana *ius publicum privatorum pactis mutari non potest* (Pap. 2 *quaest.*, D. 2.14.38)⁵¹. Quello scarno

⁴⁹ D. 22.1.29 (Marcian. 14 *inst.*): *Placuit, sive supra statutum modum quis usuras stipulatus fuerit sive usurarum usuras, quod illicite adiectum est pro non adiecto haberi et licitas peti posse*. G. Cervenca, *Sul divieto delle cd. «usurae supra duplum»*, in *Index* 2, 1971, 291-312; P. Gröschler, *Banchieri e limite delle usurae*, in *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana* XII, Napoli 1998, 345-352; L. Solidoro Maruotti, *Sulla disciplina degli interessi convenzionali nell'età imperiale*, in *Index* 25, 1997, 555-580; più recentemente A. Cherchi, *Ricerche sulle «usurae» convenzionali nel diritto romano classico*, Napoli 2012, 103-174; A. Arnese, *Usura e modus. Il problema del sovraindebitamento dal mondo antico all'attualità*, Bari 2013, *passim*. Convinto dell'inesistenza di un divieto degli interessi sugli interessi legali è F. Fasolino, *Studi sulle usurae*, Salerno 2006, 46-48.

⁵⁰ Cfr. C. Gabrielli, *Pecuniae publicae... ne otiosae iaceant* (Plin. *epist.* 10.54) cit. 392-393.

⁵¹ Ciò non significa che il regime giuridico per il *mutuum* tra privati subisse uno stravolgimento, tanto che il dispositivo del Senatoconsulto Macedoniano restava applicabile, come si legge in un frammento di Marciano dal tono particolarmente perentorio relativo a un rescritto severiano; D. 14.6.15 (Marcian. 14 *inst.*): *Nihil interest, quis filio familias crediderit, utrum privatus an civitas: nam in civitate quoque senatus consultum locum habere divi Severus et Antoninus rescripserunt*.

rigo di scrittura del maestro severiano, di cui però è difficile cogliere i contorni del caso esaminato che ne stette alla base, è del tutto decontestualizzato e semmai ci si può soltanto interrogare sulle ragioni della sequenza dei frammenti. La logica vuole che i commissari di Triboniano abbiano voluto giustificare o, meglio ancora, fornire il fondamento della decisione imperiale di revoca della remissione delle somme dovute alla città disposta dal *curator rei publicae*. Possiamo intuirne la probabile ragione: la rimessione della *pecunia publica* avveniva attraverso una decisione assunta da una delle parti del contratto di mutuo, cioè dal *curator* che agiva per conto della città. In termini di stretto *ius privatum* dunque la rimessione era lecita. Tuttavia, nel caso di *mutuum* contratto con la *civitas*, proprio i diversi interessi in gioco non riconducibili a un ambito squisitamente privatistico impedivano che ciò potesse accadere, tanto che i *divi fratres* intervennero in surroga per annullare quella decisione che in realtà il *curator* non avrebbe potuto assumere (*debitori rei publicae a curatore remitti pecunias non posse*). I principi infatti non dichiararono nullo l'atto del curatore bensì ne imposero lo revoca⁵². La *ratio* è chiara: se era lecito, in ambito privatistico, rimettere il debito da parte del creditore con un nuovo patto (con il mutuatario), essendo peraltro ammessi i nudi patti a proposito dei rapporti negoziali con le *civitates*, occorre che l'accettabilità dell'intervento pubblico imperiale riformatore di tale estinzione del debito, consistente in un ripensamento del medesimo creditore (cioè la città), poggiasse per quanto possibile su solide fondamenta. Il debitore mutuatario infatti avrebbe ben potuto opporre la consumata efficacia di una rimessione del debito operata liberamente dal creditore. In altri termini, tra soggetti privati, al creditore non si riconosceva, sensatamente, la facoltà di tornare sui suoi passi per riaffermare l'esistenza del credito, ma il caso dei mutui affrontato in D. 2.14.37 e risolto dai *divi fratres* era ben diverso, slittava da una dimensione privatistica per collocarsi su di una squisitamente pubblicistica. Non vi erano in gioco soltanto interessi riconducibili a una sfera privata ma insieme con questi concorreva un significativo interesse pubblicistico della *res publica*, cioè Filippi, circa il denaro pubblico e l'oculattezza degli investimenti. L'impianto concettuale, dunque, girava sull'attrazione nell'ambito pubblicistico di istituti, negozi tipici dello *ius privatum*, in tal modo sottratti alla libera autonomia negoziale delle parti, considerata dai giustinianeî già compiutamente elaborata dalla giurisprudenza severiana.

In definitiva, la ragione della sequenza *epistula* imperiale riportata da Papiro Giusto (D. 2.14.37) e massima di Papiniano (D. 2.14.38) può spiegarsi con il fatto dell'assenza oppure di un'insoddisfacente motivazione della decisione

⁵² Sul tema della nullità degli atti negoziali, per tutti, M. Talamanca, *Inesistenza, nullità ed inefficacia dei negozi giuridici nell'esperienza romana*, in *BIDR.* 101-102, 1998-1999, 1-39.

imperiale, nella versione del provvedimento riportata da Papirio. Probabilmente nell'*epistula* dei *divi fratres* vi era un richiamo all'*utilitas rei publicae*, criterio che troviamo anche in un altro intervento di Marco Aurelio, anch'esso raccolto nell'opera di Papirio Giusto⁵³, forse troppo generico o in alternativa una menzione dell'*utilitas civitatis*, locuzione a sua volta presente in un'altra *epistula* traiana⁵⁴. Difficile in mancanza di scrittura decidere quale opzione assumere, ma qualunque essa sia stata, c'è da credere che i commissari di Triboniano preferirono ricorrere all'*opinio* generalizzatrice di *publica utilitas*, riscontrata in Papiniano ed espressa in quello squarcio dei *Libri XXXVII Quaestionum* qualunque opportunamente massimizzata. E tutto sommato, la scelta non stupisce, e non fu casuale, perché i compilatori giustiniani avevano tra le mani le opere in cui i maestri severiani condussero lo sforzo definitorio delle due *positiones* dello *studium* dei *prudentes*, lo *ius publicum* e lo *ius privatum*, e di cui sono sopravvissuti non poche fondamentali righe di uno dei testi ulpiani più noti, non a caso *incipit* dei *Digesta*, incessante suscitatore di tanto dibattito, e rivelatore, al di là di ogni ragionevole dubbio esegetico, dell'*utilitas* nella doppia qualificazione avverbiale *publice* e *privatim* quale principale perno su cui ruotava l'impianto del ragionamento ulpiano⁵⁵.

Piuttosto, tornando ai rapporti impero/città, ciò che bisogna evitare di pen-

⁵³ D. 50.12.13.1 (Pap. Iust. 2 *de constitutionibus*) [Lenel 17]: *Item (scil. Imperatores Antoninus et Verus Augusti) rescripserunt condiciones donationibus adpositas, quae in rem publicam fiunt, ita demum ratas esse, si utilitatis publicae interest: quod si damnosae sint, observari non debere. Et ideo non observandum, quod defunctus certa summa legata vetuit vectigal exerceri. Esse enim tolerabilia, quae vetus consuetudo comprobat.* Sul testo vedi M. Navarra, *Ricerche sull'utilitas nel pensiero dei giuristi romani*, Torino 2002, 82-83 nt. 66.

⁵⁴ Plin. min. *epist.* 10.82: *...cum et utilitas civitatis exigit [...]*.

⁵⁵ D. 1.1.1 pr.-2. Ampio il dibattito e cospicua la relativa letteratura in materia di partizione *ius publicum/ius privatum*, per cui si rinvia ai seguenti scritti: G. Nocera, «*Jus publicum*»: (D. 2.14.38). Contributo alla ricostruzione storico-esegetica delle «*Regulae iuris*», Roma 1946; H. Ankum, *La noción de «ius publicum» en derecho romano*, in *AHDE*. 52, 1983, 523-536; G. Aricò Anselmo, *Ius publicum – Ius privatum in Ulpiano, Gaio e Cicerone*, in *AUPA*. 37, 1983, 447-787; M. Kaser, «*Ius publicum*» und «*ius privatum*», in *ZSS*. 103, 1986, 1-101; G. Nocera, *Il binomio pubblico-privato nella storia del diritto*, Napoli 1989; P. Stein, *Ulpian and the Distinction between ius publicum and ius privatum*, in *Collatio Iuris Romani. Études dédiées à Hans Ankum II*, Amsterdam 1995, 499-504; Marotta, *Ulpiano e l'Impero* cit. 153-163; G. Nocera, *Ius publicum e ius privatum secondo l'esegesi di Max Kaser*, in *SDHI*. 68, 2002, 1-54; G. Falcone, *Un'ipotesi sulla nozione ulpiana di ius publicum*, in M.P. Baccari, C. Cascione (a c. di), *Tradizione romanistica e Costituzione. «Cinquant'anni della Corte Costituzionale della Repubblica italiana» II* (dir. Luigi Labruna) Napoli 2006, 1167-1195; M. D'Orta, *Come il seme dicotiledone ... Le «duae positiones» dello «studium iuris». Note sulla dicotomia «ius publicum-ius privatum» (D. 1.1.1.2, Ulp. 1 inst.)*, in *Civitas e civilitas. Studi in onore di Francesco Guizzi I*, Torino 2013, 279-312; F. Vallocchia, *Qualche riflessione su publicum-privatum in diritto romano*, in *RISG*. n.s. 7, 2016, 415-428.

sare è che si trattasse di casi eccezionali. Per quanto diverso, un caso particolarmente interessante, in cui ricorrono evidenti tratti di analogia con i mutui filippensi, è quello del conflitto insorto tra Amiso, *civitas foederata* del Ponto, e un suo cittadino, Giulio Pisone, a seguito della richiesta di restituzione avanzata dall'*ecdicus* di una somma di circa quarantamila *denarii* donata su deliberazione della *boule* e dell'*ekklesia*:

Plin. min. *epist.* 10.110.1-2: *Ecdicus, domine, Amisenorum civitatis petebat apud me a Iulo Pisone denariorum circiter quadraginta milia donata ei publice ante viginti annos bule et ecclesia consentiente utebaturque mandatis tuis, quibus eius modi donationes vetantur. 2. Piso contra plurima se in rem publicam contulisse ac prope totas facultates erogasse dicebat. Addebat etiam temporis spatium postulabatque, ne id, quod pro multis et olim acceperisset, cum eversione reliquae dignitatis reddere cogeretur. Quibus ex causis integram cognitionem differendam existimavi, ut te, consulere, quid sequendum putares.*

Si tratta di un caso esemplare di richiesta di giustizia imperiale dinanzi alle autorità romane invece che dinanzi ai giudici locali, come era naturale che avvenisse perché Amiso era una *civitas libera* e, sino a Plinio, di una provincia (Bitinia-Ponto) governata da *proconsules*. Insomma, uno di quei casi assai deprecati da Dione Crisostomo e soprattutto da Plutarco (*praec. rei publ. ger.* 19.814 F)⁵⁶ il cui effetto si ripercuoteva a danno dell'autonomia cittadina. L'*ecdicus petebat*, dunque, dinanzi al governatore Plinio la restituzione delle somme donate circa venti anni prima invocando addirittura il rispetto del divieto di simili donazioni sancito da *mandata* dello stesso Traiano. Plinio non nascose l'imbarazzo per simile pretesa, ma dinanzi al richiamo di disposizioni imperiali in rispettosa prudenza rimise il caso al principe, che così rispose:

Plin. min. *epist.* 10.111: *Sicut largitiones ex publico fieri mandata prohibent, ita, ne multorum securitas subruatur, facta ante aliquam temporis retractari atque in inritum vindicari non oportet. Quidquid ergo ex hac causa actum ante viginti annos erit, omittamus. Non minus enim hominibus cuiusque loci quam pecuniae publicae consultum volo.*

La vicenda di Amiso esposta da Plinio, in qualche misura, può aiutarci a immaginare uno svolgimento simile al caso di Filippi: ad Amiso si trattò di una donazione deliberata dal senato locale e dall'assemblea popolare, a Filippi invece di mutui rimessi, condonati dal *curator rei publicae*⁵⁷. Se ad Amiso fu un ma-

⁵⁶ Sul passo plutarco, vedi principalmente F. Grelle, *L'autonomia cittadina fra Traiano e Adriano. Teoria e prassi dell'organizzazione municipale*, Napoli 1972, 103 ss.

⁵⁷ Vedi per tutti A.N. Sherwin-White, *The Letters of Pliny. A Historical and Social Commentary*, Oxford 1968, 718-720; Marotta, *Conflitti politici e governo provinciale* cit. 190-193.

giurato locale a chiedere la restituzione della *pecunia publica*, probabilmente qualcosa di analogo dovette accadere a Filippi perché si arrivasse al pronunciamento imperiale. Si tratta, naturalmente, di una ricostruzione che, per quanto assai plausibile, purtroppo lo stato delle fonti confina su di un piano congetturale; in ogni caso l'accostamento delle due vicende è assai utile per farsi un'idea del dinamismo di intreccio e sovrapposizione di competenze e poteri di controllo in materia di finanza locale, in cui il duttile pragmatismo romano costituiva il perno principale su cui si declinava mediante l'applicazione del criterio dell'*utilitas publica* o *rei publicae* anche il paradigma del buon principe. Infatti, ad Amiso Traiano decise diversamente di quanto sancito da Marco Aurelio e Lucio Vero per Filippi, e con buon senso e fondamento ordinò a Plinio di rigettare la pretesa dell'*ecdicus*: *non minus enim hominibus cuiusque loci quam pecuniae publicae consultum volo*. Da ogni lato si esaminasse il caso, sia l'iniziativa del magistrato giunta assai tardiva (20 anni dopo l'esecuzione della donazione) sia le buone ragioni addotte da Pisone, tutto faceva davvero retrocedere in secondo piano l'interesse generale, semmai davvero esistente, alla restituzione della *pecunia publica* della città donante rispetto all'interesse privato pienamente consolidato del cittadino donatario. E naturalmente nessuna incoerenza è da rilevare.

VII. Responsabilità del curator rei publicae

Aspetto diverso, e ulteriore rispetto al perimetro letterale dell'*epistula* di D. 2.14.37, concerne invece la responsabilità del *curator rei publicae* autore della rimessione dei debiti⁵⁸. Nel frammento di Papirio il profilo è implicito e lo si potrebbe ammettere quasi come una conseguenza della decisione imperiale diretta a colpire il comportamento azzardato, e forse non disinteressato, del funzionario. In questo senso il caso affrontato da Paolo in D. 22.1.11 dissolve ogni dubbio. Naturalmente, si trattava di un caso differente, cioè del *curator rei publicae* che ha stipulato *usurae* secondo il tasso ordinario e, in caso di ritardo, l'applicazione sugli interessi ordinari di un tasso di mora superiore; ed ecco il quesito: nel caso

⁵⁸ Non sappiamo se dal caso in questione al *curator rei publicae* sia stata contestata una responsabilità, ma certo è che vicende del genere implicavano spesso tale profilo comprensivo anche della responsabilità degli atti dei magistrati municipali (si vedano D. Mantovani, *Il iudicium pecuniae communis. Per l'interpretazione dei capitoli 67-71 della lex Irnitana*, in Capogrossi Colognesi, Gabba, *Gli Statuti Municipali* cit. 276-282; Bricchi, *Amministratores ed actores* cit. 335-382, con ampi ragguagli bibliografici), per il quale si discute ancora in che misura possano individuarsi tratti dello schema della moderna rappresentanza: in particolare, vedi Y. Thomas, *Les juristes de l'Empire et les cités*, in *Idéologies et valeurs civiques dans le Monde Romain. Hommage à Claude Lepelletier*, H. Inglebert (a c. di), Paris 2003, 189-214.

che alcuni non avessero pagato mentre altri invece versato regolarmente gli interessi al tasso maggiore, potevano queste somme addursi alla *res publica* come compensazione? La risposta del giurista era positiva ed escludeva che il *curator* potesse trattenerle per sé, nella sua qualità di agente intermediario⁵⁹.

Tornando, allora, a D. 2.14.37, la lettura, pur nella combinazione con D. 2.14.38 proposta dai giustinianeî, getta nuova luce sulla genesi dell'attrazione pubblicistica del contratto di *mutuum* stipulato con *civitates* con due conclusioni: a) il generale quadro normativo non appare come esito appartenente ai giustinianeî né ai *prudentes* severiani bensì alla riflessione giurisprudenziale che sorreggeva la politica normativa degli antonini; b) l'attrazione nella sfera dello *ius publicum*, dietro la spinta convergente di *prudentes* e *principes*, probabilmente stava maturando, o forse era persino già maturata, al tempo della redazione dei *Libri XX de constitutionibus* di Papirio Giusto.

VIII. Conclusioni

Se la politica normativa di favore verso le *civitates* era certamente ben presente e perseguita con determinazione dai Severi (e questa è di per sé anche una ragione della particolare sensibilità riscontrata nella letteratura giurisprudenziale severiana), il frammento di Papirio Giusto ci induce però a farne risalire le radici ad alcuni decenni precedenti, almeno alla seconda metà del II secolo d.C., in cui non è contestabile l'evidenza di frequenti interventi normativi in materia di *civitates*, *curatores rei publicae*, *decuriones*. Una frequenza sempre più fitta, intensa, da aver indotto Otto Lenel ad azzardare, a proposito del secondo libro della raccolta di Papirio Giusto, già la formazione, forse per stratificazione aggiungo io nel tentativo di una maggiore definizione del convincimento leneliano, di un nucleo normativo compatto e omogeneo da essere definito *ius municipale*⁶⁰, fatto che invece sarebbe da ascrivere, semmai ne sia accettabile l'idea, a un'epoca più tarda, e neppure al tentativo dei compilatori di Teodosio II, bensì ai giustinianeî, le cui linee di inquadramento sistematico furono delineate soprattutto nei primi sei titoli del *Liber I* dei *Digesta* (titolo I *ad municipalem et de incolis*; titolo II *de decurionibus et filii eorum*; titolo III

⁵⁹ Sul frammento paolino vedi R.J.A. Houdoy, *Le droit municipal. I. De la condition et de l'administration des villes chez les Romains*, Paris 1876, 535-538; B. Eliachevitch, *La personnalité juridique en droit privé romain*, Paris 1942, 139-140; S. Solazzi, *La compensazione nel diritto romano*, Napoli 1950, 218-221; S. Mrozek, *Faenus. Studien zu Zinsproblemen zur Zeit des Prinzipats* cit. 84 nt. 279; Bricchi, *Amministratores ed actores* cit. 377-382.

⁶⁰ Vedi *supra* nt. 17.

de albo scribendo; titolo IV de muneribus et honoribus; titolo V de vacatione et excusatione munerum; titolo VI de iure immunitatis)⁶¹.

Se quello di Lenel, ripeto, è un azzardo da non seguire, bisogna invece riconoscere il debito di maggiori informazioni verso Papirio Giusto a proposito della linea di politica normativa seguita da Marco Aurelio. I *divi fratres*, addentrandosi nelle problematicità della materia, nel sancire l'illegittimità delle remissioni dei debiti decisa dal funzionario imperiale e affermare la giustezza della revoca, accentuarono significativamente il *favor civitatis* consolidando la visione 'repubblicana' flaviana del *princeps*, secondo cui le città, pur nella loro autonomia, dovevano essere sostenute dal potere centrale, seguite e rafforzate nel perseguimento dell'interesse generale dai *curatores rei publicae*. Costoro, dal canto loro, avrebbero dovuto evitare ogni nocumento alla *res publica* affidata, assicurando una buona e attiva gestione, perché le *civitates* restavano appunto gli insostituibili vivai dei ceti dirigenti locali e centrali su cui si imperniava la politica di costruzione del consenso e le cellule dell'economia imperiale⁶². Questa visione spiega, dunque, perché in caso di mutui di *civitates* con privati, in beneficio dell'interesse generale (l'*utilitas publica*), coerentemente, da un lato si derogava al principio generale della nullità dei nudi patti e, da un altro lato, nel sancire la valenza pubblicistica del rapporto contrattuale li si sottraeva alla piena disponibilità negoziale delle parti (e dei privati).

⁶¹ Sul punto specifico, ritengo si possa discutere in termini di embrionali canoni sistematici con riguardo a Callistrato che distingueva *honores* municipali dai *munera* pubblici e privati (vedi ora il ricco lavoro analitico di S. Puliatti, *Callistratus. Opera*, Roma 2020, *passim*), e con Aurelio Arcadio Carisio nello sforzo ai *munera* distinti nello sforzo unitario condotto da Aurelio Arcadio Carisio nelle tre classi dei *munera personalia*, *munera patrimoniorum* e *munera mixtum*. L'impianto sistematico di Arcadio Carisio è sostanzialmente ricondotto a Ulpiano da F. Grelle, *Le categorie dell'amministrazione tardoantica. Officia, munera, honores*, in A. Giardina (a c. di), *Società romana e impero tardoantico I. Istituzioni, Ceti, Economie*, Roma-Bari 1986, 37-56 [= in Id., *Diritto e società nel mondo romano cit.* 221-247]; F. Grelle, *Arcadio Carisio, l'officium del prefetto del pretorio e i munera civilia*, in *Index* 15, 1987, 63-77 [= in Id., *Diritto e società nel mondo romano cit.* 257-272]. In generale sul giurista si veda anche A. Dell'Oro, *Aurelio Arcadio Carisio nel Digesto e nel Codice*, in *Studi in onore di Emilio Betti* II, Milano 1962, 331-346 [= in Id., *La Cattedra e la Toga. Scritti romanistici di Aldo Dell'Oro*, I. Fargnoli, C. Luzzati, R. Dell'Oro (a c. di), Milano 2015, 155-172]; M. Felici, *Riflessioni sui munera civilia di Arcadio Carisio*, in Capogrossi Colognesi, Gabba (a c. di), *Gli Statuti Municipali cit.* 153-182; D.V. Piacente, *Aurelio Arcadio Carisio. Un giurista tardoantico*, Bari 2012, 59-102.

⁶² Sul tema E. Lo Cascio, *Forme dell'economia imperiale*, in *Storia di Roma 2. L'impero mediterraneo. II. I principi e il mondo* (dir. A. Schiavone), Torino 1991, 358-365; si legga pure E. Lo Cascio, *La 'New Institutional Economics' e l'economia imperiale romana*, in M. Pani (a c. di), *Storia romana e storia moderna. Fasi in prospettiva*, Bari 2005, 69-83; Id., *The Early Roman Empire. The State and the Economy*, in *The Cambridge Economic History of the Greco-Roman World*, Cambridge 2007, 619-648; O. Licandro, *Sovranità, cittadinanza, persona e territorio in un impero preglobale. Da Augusto ai Severi*, in *BIDR*. 113, 2019, 331-358.

È di particolare interesse infatti osservare come nella seconda metà del II secolo d.C. i segni di una crisi incipiente imprimevano una spinta sempre più forte ad allargare il campo dell'interesse collettivo. L'estensione dello *ius publicum* produceva però conseguenze significative e alcune le abbiamo rilevate in queste pagine sul piano negoziale, cioè la disuguaglianza degli interessi in conflitto e la preferenza di una fluttuazione e mutabilità dell'ordinamento giuridico alla stabilità e perfezione delle norme.

In definitiva, il caso esaminato in queste pagine, sia pure dal parziale angolo di visuale dell'organizzazione finanziaria imperiale declinata nella dialettica dinamica centro/periferie-controllo/autonomie, rivela la convergenza e, dunque, la sintesi tra istanze centrali e istanze locali a proposito del governo del territorio⁶³. Il doppio registro di controllo offre, infatti, un'ulteriore precisa conferma del ruolo fondamentale riconosciuto alle città e alle relative *élites* locali, riflesso nell'immagine dell'impero-città o dell'impero di città nell'efficace e suggestiva rappresentazione di Elio Aristide che, non dissimile da quella di Augusto/Cassio Dione⁶⁴, riconosceva alla civiltà politico-istituzionale e giuridica imperiale un'insuperata superiorità sui monarchi orientali ed ellenistici «re di deserti e fortezze», una superiorità che agli occhi del mondo intero rendeva invece i Romani «signori di città»⁶⁵.

Orazio Licandro
Università di Catania
orazio.licandro@unict.it

⁶³ G. Bransbourg, *Fiscalité et finances municipales au IV^e siècle*, in *AntTard* 16, 2008, 255-296; G.D. Merola, *Autonomia locale – governo imperiale. Fiscalità e amministrazione nelle province asiatiche*, Bari 2001, 101-105; Id., *Roma: un impero di città*, in *Diritto@Storia* 14, 2017 (on line). Non vi è, infatti, ragione di contrapporre irriducibilmente le due diverse visioni per esempio sui *curatores rei publicae*: una di F. De Martino, *Storia della costituzione romana*, IV.2, Napoli 1975², 694-695, che vi scorge uno degli strumenti di «quella tendenza di centralizzazione burocratica, che fu caratteristica dell'impero», e l'altra propugnata da F. Jacques, *Le privilège de liberté. Politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'Occident romain (161-244)*, Roma 1984, *passim*, che vuole la persistenza di un'ampia autonomia nell'età successiva di Marco Aurelio.

⁶⁴ D.C. 52.194-6.

⁶⁵ Ael. Arist. *Eiς Ῥώμην* 93: καὶ δὴ καὶ φαίη τις ἂν ἐκείνους μὲν οἷον ἐρημίας καὶ φρουρίων βασιλεῖς γεγονέναι, ὑμᾶς δὲ πόλεων ἄρχοντας μόνους. Vedi le riflessioni sul paradigma romano della città di Cardilli, Porcelli, *Introduzione al diritto cinese* cit. 353-363.

Abstract

Fabio Botta, *Note in tema di 'decimazione': pena militare, pena 'collettiva', pena 'sacrale'*

The subject of this paper is the evolution and nature of decimation, a typical capital punishment in Roman military system. Decimation is a 'collective' penalty, because it expresses the solidarity that binds together as one all members of the military unit which is guilty of cowardice or desertion. Since such conducts are in themselves detrimental to the oath sworn by each soldier to his military commander and to his comrades, it can be assumed that the death penalty (collective or individual) that applies in such cases is to be placed in the area of punishments with a 'sacral' character, and therefore does not allow the offender access to the *provocatio ad populum*.

Der Beitrag befasst sich mit der Geschichte und den Wesen der Dezimierung, einer typischen Todesstrafe im römischen Militärrechtssystem. Als Kollektivstrafe spiegelt sie die Solidarität wider, die alle Mitglieder einer Militäreinheit verbindet, welche sich der Feigheit oder der Desertion schuldig gemacht hat. Da ein solches Fehlverhalten an sich eine Verletzung des Eides darstellt, den jeder Soldat gegenüber seinem militärischen Befehlshaber und seinen Kameraden geleistet hat, kann davon ausgegangen werden, dass die (kollektive oder individuelle) Todesstrafe, die in solchen Fällen verhängt wird, in den Anwendungsbereich der 'sakralen' Strafen aufgenommen werden sollte, und erlaubt es dem Täter daher nicht, sich auf die *provocatio ad populum* zu berufen.

Parole chiave

Decimation, Roman military criminal law; 'sacer esto', *Leges Porciae de provocatione*.

Dezimierung, römisches Militärstrafrecht, *sacer esto, provocatio ad populum*.

Gianpiero Mancinetti, *Il fondamento giuridico della nuova procedura di nomina del dittatore nella narrazione liviana*

This contribution is aimed at determining the extent of the peculiar Livian clarification, in the context of the typification of the constitutive *causae* that should have determined the creation of the magistracy, with respect to the change in the procedure for appointing the dictator that took place after 217 BC. Unlike the literature that explained the intervention of the centuriate committee in the designation procedure on the structural level based on the previous *rogatio* of the praetor or in the political agreement reached between the different orders, indeed in a sense homogeneous to its own functional description in the evaluation of the historian it appeared justified by the condition for which it would have voted the conferral of a circumstantial power to strengthen the city limits and set up garrisons as well as to prepare for the removal of the bridges over the rivers. Therefore, absolute power would have been possible to exercise it in a unique way outside the boundaries of the city and the territory where in reverse the residences of the senators stood who granted the assignment voted by the centuriate committee and which constituted the specific *causa* enucleated by Livius as a foundation the creation of the magistracy. The temporal and institutional concatenation of the Livian discourse, the appointment of the dictator in 217 BC., the one attested in 216 BC., based on the homogeneous reference to the *iussum* senatorial but asserting an adhesion of later historians and omitting the recall to the *interregni causa* present instead in the testimonies annalistics, as well as that which occurred in 210 BC, in which the controversy between the consul and the senate concerned precisely the territorial context, had as a certain and no longer doubtful outcome the *rogatio* proposed by the tribunes of the plebs and the approval by means of the vote of the plebeian council.

Cette contribution vise à déterminer l'étendue de la clarification singulière de Live, dans le cadre de la typification des *causae* constitutives qui auraient dû déterminer la création de la magistrature, en ce qui concerne le changement de procédure de nomination du dictateur intervenu après 217 av. J.-

C. Contrairement à la littérature qui expliquait l'intervention du comité centuriar dans la procédure de désignation au niveau structurel sur la base de la *rogatio* précédente du préteur ou dans l'accord politique conclu entre les différents ordres, en effet dans un sens homogène à sa propre description fonctionnelle dans la évaluation de l'historien elle apparaît justifiée par la condition pour laquelle elle aurait voté l'octroi d'un pouvoir détaillé pour renforcer les limites de la ville et installer des garnisons ainsi que pour préparer la suppression des ponts sur les fleuves. Par conséquent, le pouvoir absolu aurait été possible de l'exercer d'une manière unique en dehors des limites de la ville et du territoire où au contraire se trouvaient les résidences des sénateurs qui ont accordé l'engagement voté par le comité centuriar et qui ont constitué la *causa* spécifique énucléé par Live comme fondement de la création de la magistrature. L'enchaînement temporel et institutionnel du discours livien, la nomination du dictateur en 217 av. J.-C., celle attestée en 216 av. J.-C., fondé sur la référence homogène à la *iussum* senatorial mais affirmant une adhésion des historiens postérieurs et en omettant le rappel à l'*interregni causa* présent au contraire dans les témoignages annalistiques, ainsi que celui qui se produisit enfin en 210 av. J.-C., dans lequel la controverse entre le consul et le sénat portait précisément sur le champ d'application territorial, eut pour résultat certain et non plus douteux en effet la *rogatio* proposée par les tribuns de la plèbe et l'approbation par le vote du conseil plébéen.

Parole chiave

Appointment of the dictator; the specification of the *causae*; power.

Nomination du dictateur; la spécification des *causae*; pouvoir.

Paolo Costa, *La ἐλπίς e la Spes Augusta in alcuni discorsi di Paolo di Tarso (Ac. 23.6; 24.15; 26.6-7; 28.20). Una correlazione di annuncio kerygmatico, strategia giudiziaria e hidden political transcripts*

In the last chapters of the *Acts of the Apostles* there are some speeches of Paul in 'judicial' settings. In these speeches a relevant presence of the language of 'hope' arises. Paul states that it is 'for the hope' that he is 'under judgment' (Ac. 23.6: κρίνομαι), 'accused' (26.7: ἐγκαλοῦμαι) and 'in chains' (28.20: τὴν ἄλωσιν ταύτην περικείμεαι). This hope is shared with all or a part of Israel and is significantly considered the 'cause' of the trial and imprisonment. The purpose of this article is to show that Luke describes Paul's insistence on being accused 'for the ἐλπίς' for three related reasons: 1. A kerygmatic reason: to announce the eschatological and soteriological fulfilment, through the resurrection of Christ, of Israel's hope. 2. A precise trial strategy: to circumscribe the area of conducts attributable to the accused within the sphere of religious disputes irrelevant to the Roman Law. 3. Finally, the insistence on the hope in Christ may represent a *hidden political transcript*, that is a surreptitious, but it is a consistent message of opposition to the political and imperial propaganda apparatus of early Principate, when the promotion and spread of the ideology of *Spes Augusta* led to the identification of the hopes of the subjects for the vitality, welfare and survival of the Empire in the action of the princes and in the continuity of his dynasty.

Les derniers chapitres des *Actes des Apôtres* relatent des discours de Paul dans des contextes qu'il faudrait définir 'judiciaires': lors de ces orations, la présence constante d'un langage d'espoir se remarque. Paul affirme que c'est «à cause de l'espérance» qu'il est «sous le jugement» (Ac. 23.6 : κρίνομαι), «accusé» (26.7: ἐγκαλοῦμαι) et «enchaîné» (28.20: τὴν ἄλωσιν ταύτην περικείμεαι). Cette espoir est partagée avec l'entier Israël ou une partie du peuple: elle est tout de même considérée comme la *cause* du procès et de l'emprisonnement.

Le but de cet article est de montrer que Luc présente l'insistance de Paul à être accusé «à cause de l'ἐλπίς» pour trois raisons liées entre elles: 1. Une raison kérygmaticque d'annoncer l'accomplissement et eschatologique et sotériologique, par la résurrection du Christ, de l'espérance d'Israël. 2. Une stratégie procédurale qui puisse circonscrire au domaine du conflit religieux le comportement de l'accusé: domaine religieux d'ailleurs non pertinent par le droit romain. 3. L'annonce de l'espérance chrétienne peut représenter un *hidden political transcript*, c'est-à-dire un message caché, mais cohérent, d'opposition à la propagande, et aussi au domaine du politique, du haut empire, qui, à travers

la promotion et la diffusion de l'idéologie de la *Spes Augusta*, conduisait à identifier les espoirs des sujets avec la vitalité, la prospérité et la survie de l'Empire dans l'action du princeps et dans la continuité de sa dynastie.

Parole chiave

Acts of the Apostles; Christian Hope; *Spes Augusta*; Imperial Ideology; *Crimen vis*; Religious Crimes; Hidden Political Transcripts.

Actes des Apôtres; Espérance chrétienne; *Spes Augusta*; Idéologie impériale; *Crimen vis*; Délits religieux.

Monica De Simone, *Appartenenza e alterità: sull'idea di cittadinanza nell'esperienza giuridica romana*

The paper discusses a plethora of ideas regarding the concept of Roman citizenship, which is addressed in the light of a theory of fellowship and a theory of otherness. There will be a brief overview of the development of citizenship in Ancient Roman history. Several interpretations of well-known phrases, such as '*civis Romanus sum*' or '*adipisci civitatem ob virtutem*', are discussed and many phenomena are analyzed, such as the expulsion of the Latin population from Rome in the second century B.C. The purpose of this article is to suggest that, as far as possible, historical investigation should be conducted using an approach which anthropologists term *emic*: an attempt should be made to look from within the phenomena being studied, trying to conceive of the world from the protagonists' point of view, and to understand their 'reality', how they lived, in which contexts, in the awareness that each historical phenomenon is specific and unreproducible.

Der Beitrag thematisiert eine Reihe von Ideen zum Konzept der römischen Staatsbürgerschaft, die im Lichte einer Theorie der Gemeinschaft und einer Theorie des Andersseins behandelt wird. Nach einem kurzen Überblick über die Entwicklung der Staatsbürgerschaft in der antiken römischen Geschichte, werden verschiedene Interpretationen bekannter Redewendungen wie '*civis Romanus sum*' oder '*adipisci civitatem ob virtutem*' erörtert und zahlreiche Phänomene analysiert, wie etwa die Vertreibung der lateinischen Bevölkerung aus Rom im 2. Jh. v. Chr. Der Beitrag geht davon aus, dass die historische Forschung so weit wie möglich mit einem Ansatz durchgeführt werden soll, den die Anthropologen als *emic* bezeichnen: Man sollte versuchen, sich in die untersuchten Phänomene hineinzuversetzen. Man sollte also versuchen, die Welt aus der Sicht der Protagonisten zu betrachten und ihre 'Realität' zu verstehen, wie sie lebten, in welchen Kontexten, in dem Bewusstsein, dass jedes historische Phänomen spezifisch und daher nicht reproduzierbar ist.

Parole chiave

Fellowship; otherness; citizenship; *civitas Romana*; '*ius Latii*'; '*civis Romanus sum*'; foreigner; legal experience.

Gemeinschaft; Andersseins; Staatsangehörigkeit; *civitas Romana*; '*ius Latii*'; '*civis Romanus sum*'; Ausländer; juristische Erfahrungen.

Maria Cruz González Rodríguez, *Local Deities in the Pantheons of the Civitates in the North – West of Hispania. Processes of Change, Integration and Identity Creation*

This paper analyses a group of public and private religious inscriptions that mention local divinities found in the northwest of *Hispania citerior* (*conventus Asturum*, *Bracaraugustanus* and *Lucensis*). The aim is to discover the changes of pre-existing pantheons and to identify the divinities and cults that may have played a role in the integration of local communities, as well as explore the creation of the new identities -created or reorganised by Rome- in this territory, characterised by the scarcity of urban phenomena and the heterogeneity of the civitates. In this sense is particularly remarkable the leading role played in the new civic pantheons by *Deus Vagus Donnaegus* in the *respublica Asturi-*

cae Augustae; Deus Aernus in the civitas Zoelarum and Dea Cenduedia as the tutelary divinity of a 'secondary agglomeration' (castellum).

In questo saggio vengono analizzate una serie di iscrizioni religiose (pubbliche e private) rinvenute nel nordovest della *Hispania citerior* (*conventus Asturum, Bracaraugustanus e Lucensis*) e riferite a divinità locali con l'obiettivo di scoprire il rimodellamento dei pantheon preesistenti. Si cerca di individuare quelle divinità e culti che avrebbero potuto avere un certo ruolo nell'integrazione delle comunità locali e nella creazione delle nuove identità create o riorganizzate da Roma in questo territorio caratterizzato dalla scarsità del fenomeno urbano e dall'eterogeneità delle *civitates*. Particolarmente degno di nota è il ruolo di primo piano che *Deus Vagus Donnaegus* ebbe nella *respublica Asturicae Augustae; Deus Aernus* nella *civitas Zoelarum* e *Dea Cenduedia* come nume tutelare di un 'agglomerato secondario' (*castellum*).

Parole chiave

Hispania citerior, conventus Asturum, Bracaraugustanus and Lucensis; local divinities; civic pantheon; new identities.

Hispania citerior, conventus Asturum, Bracaraugustanus e Lucensis; divinità locale; pantheon civico; nuove identità.

Emanuele Bisio, *La deroga al divieto di manomissione in frode ai creditori ex lege Aelia Sentia. Una breve nota su status libertorum e interpretatio iurisprudenziale*

This study considers the derogation from the prohibition of *manumissio cum fraude creditorum*. The *lex Aelia Sentia* establishes that the insolvent debtor can institute *heres cum libertate* one slave if no other heir exists. The measure arises to protect the pious from the *infamia* deriving from the forced execution of goods (I. 1.6.1). The rule is perfectly coordinated with the other provisions on *status libertorum ex lege Aelia Sentia* and *Iunia*. The slave becomes a citizen even if the conditions exist to get him *in numero dediticiorum* or he isn't thirty years old, but he suffers forced execution in place of the deceased. Jurists consider numerous cases concerning this provision. In his commentary *Ad legem Aeliam Sentiam*, Paulus discusses about the prohibition on giving freedom *in fraude creditorum* in Book III, while the exception is discussed in Book I. Justinian maintained the measure, but the references to the age of the servant and the *condicio dediticia* must be considered implicitly abrogated.

Cette étude examine la dérogation à l'interdiction de *manumissio cum fraude creditorum*. La *lex Aelia Sentia* établit que le débiteur insolvable peut instituer *heres cum libertate* one slave s'il n'existe pas d'autre héritier. La mesure veut protéger les pious de l'infamie résultant de l'exécution forcée des biens (I. 1.6.1). La règle est parfaitement coordonnée avec les autres dispositions relatives au *status libertorum ex lege d'Aelia Sentia et Iunia*. L'esclave devient citoyen romain même si les conditions existent pour l'inclure *in numero dediticiorum* ou s'il n'a pas encore trente ans, mais il subit l'exécution forcée à la place du défunt. Les juristes examinent de nombreux cas concernant cette disposition. Dans son commentaire *Ad legem Aeliam Sentiam*, Paulus discute de l'interdiction de donner la liberté *in fraude creditorum* dans le livre III, tandis que l'exception est discutée dans le livre I. Justinien a maintenu la mesure, mais les références à l'âge du serviteur et à la *condicio dediticia* doivent être considérées comme implicitement abrogées.

Parole chiave

Fraud to creditors, lex Aelia Sentia, status libertorum, liberti, heredis institutio.

Fraude aux créanciers, loi Elia Senzia, conditions des affranchis, *liberti*, institution de l'héritier.

Maria Luisa Biccari, *C. 9.21.1 pr.-1: precisazioni sulla Lex Visellia, in particolare per l'età diocleziana*

The essay deals with the rescript of Diocletian (C. 9.21.1pr.-1 of 300 AD) that mentions the *lex Visellia* of 24 AD, issued during the reign of Emperor Tiberius, to show that in the Diocletian period the

reference to the ancient law is closely related to the criminal character of the behavior of those who claim to be *ingenui*, when in fact they are *libertini*, in order to hold the highest magistracies.

L'essai traite du rescrit de Dioclétien (C. 9.21.1pr.-1 de 300 apr. J.-C.) qui mentionne la *lex Visellia* de 24 apr. J.-C., publiée sous le règne de l'empereur Tibère; on conclue que, à l'époque de Dioclétien, la référence à l'ancienne loi est étroitement liée au caractère criminel du comportement de ceux qui prétendent être *ingenui*, alors qu'ils sont en fait *libertini*, pour atteindre les plus hautes magistratures.

Parole chiave

Lex Visellia – Diocletian – *ordo decurionum* – *agere criminaliter*.

Lex Visellia – Dioclétien – *ordo decurionum* – *agere criminaliter*.

Francesco Arcaria, D. 50.16.199: *la definitio ulpiana di 'absens'*

The article examines the *definitio* of '*absens*' by Ulpian present in D. 50.16.199, also in order to identify the *occasio* in which this jurist had had the opportunity to deal with it and to formulate his observations in relation to it.

L'article examine la définition de '*absens*' d'Ulpian présente dans D. 50.16.199, également afin d'identifier l'*occasio* dans laquelle ce juriste a eu l'opportunité de s'en occuper et de formuler ses observations à son sujet.

Parole chiave

Absens, *continentia urbis*, *oratio Marci*, *captus ab hostibus*, *captus a latronibus*, Ulpian.

Absens, *continentia urbis*, *oratio Marci*, *captus ab hostibus*, *captus a latronibus*, Ulpian.

Maria Antonietta Ligios, *Aristone e i porti di Traiano: ipotesi per una rilettura di D. 1.8.10 (Pomp. 6 ex Plaut.)*

The essay examines D. 1.8.10 (Pomp. 6 ex *Plaut.*) in the light of jurisprudential, literary and archaeological sources, to show how Aristo, in dealing with the phenomenon by which land areas occupied by the sea became public property, could have had in mind the artificial ports of *Portus* and *Centumcellae* built by Trajan.

El ensayo examina el D. 1.8.10 (Pomp. 6 ex *Plaut.*) a la luz de fuentes jurisprudenciales, literarias y arqueológicas, para mostrar cómo Aristón, al abordar el fenómeno por el cual las áreas terrestres ocupadas por el mar se convirtieron en bienes públicos, podría haber tenido en cuenta los puertos artificiales de *Portus* y *Centumcellae* construidos por Trajano.

Parole chiave

D. 1.8.10 (Pomp. 6 ex *Plaut.*), Aristo, Trajan, artificial ports, sea.

D. 1.8.10 (Pomp. 6 ex *Plaut.*), Aristón, Trajano, puertos artificiales, mar.

Pia Starace, *I frutti caduti nel fondo e le bestie al pascolo. Svolgimento di un'analisi giurisprudenziale sulle azioni esperibili*

The research faces a cross examination of two Ulpian's passages – D. 19.5.14.3 (41 *ad Sabinum*) e D. 10.4.9.1 (24 *ad edictum*) – concerning similar specific cases that pose the same theme of identifying the actions that can be carried against the neighbor by the owner of the fruits fallen on the plot of other, and eaten by the cattle grazing. Different solutions are proposed, attributable respectively to Aristo (that of D. 19.5.14.3) and to Pomponius (that of D.10.4.9.1), at first sight dissimilar, but complementary when

better observed. Actually, a line of reasoning that recomposes the opinions of the two jurists could be found, as the undoubted intellectual link between them also suggests. Ulpian might have gained knowledge of both opinions from Pomponius's *Ad edictum*, set out in a continuous discourse about the formula of the *actio ad exhibendum*; and could then have dismantled the fragment by using Ariston's opinion about theft in the *Ad Sabinum*, and Pomponius's opinion about the commentary on the *actio ad exhibendum* in the *Ad edictum*, showing full agreement and going even further.

Der Aufsatz enthält eine vergleichende Analyse zweier Ulpianstellen. Es handelt sich um D. 19.5.14.3 (41 *ad Sabinum*) und D. 10.4.9.1 (24 *ad edictum*), die ähnliche Fälle behandeln, in denen die Frage aufgeworfen wird, welche Klagen der Eigentümer der Früchte, die auf das Grundstück eines anderen gefallen sind und von den Weidetieren gefressen wurden, gegen seinen Nachbarn erheben kann. Hier werden verschiedene Rechtslösungen vorgestellt, die jeweils auf Ariston (D. 19.5.14.3) und Pomponius (D. 10.4.9.1) zurückzuführen sind, die auf den ersten Blick voneinander abweichen, sich aber bei näherer Betrachtung ergänzen. Es scheint in der Tat eine Argumentationslinie zu erkennen, die die Meinungen der beiden Juristen, deren intellektuelle Verbindung unbestreitbar ist, zusammenfasst. Ulpian könnte von den beiden Stellungnahmen aus dem Ediktcommentar des Pomponius Kenntnis genommen haben, wo sie in einer fortwährenden Rede über die Formel der *actio ad exhibendum* dargelegt wurden; er könnte dann das Fragment zerlegt haben, indem er die Stellungnahme des Ariston in den *libri ad Sabinum* im Bezug auf den Diebstahl, und diejenige des Pomponius in seinem Ediktcommentar an der entsprechenden Stelle verwendet hat, womit er volle Übereinstimmung mit beiden Meinungen zeigt und noch weiter geht.

Parole chiave

Actio ad exhibendum, *actio furti*, Aristo, Pomponius, Ulpianus.

Actio ad exhibendum, *actio furti*, Aristo, Pomponius, Ulpianus.

Gaetana Balestra, 'Ripae fluminis' e 'litora maris' nella prospettiva gaiana e in quella giustiniana: riflessioni sparse.

The report aims to highlight the conception of the river banks, the sea and its seashore proposed by the second century jurist Gaius, starting from the analysis of a fragment of the *Res cottidianae* contained in D.1.8.5 pr. In this fragment the Antonine jurist seems, among the others, to connect the legal regime of the sea in the context of the *ius gentium*. The text, which is not always consistent, will be analyzed in parallel with a passage of Justinian's Institutes (I. 2.1 pr. -5): the comparative analysis will clarify the perspective of Gaius about *ripae fluminis* and sea, framing it in the debate of the age of the Antonine jurist.

El texto pretende resaltar el concepto propuesto en el siglo II d.C. por el jurista Gayo de las orillas, del mar y de su orilla, a través del análisis de un fragmento de la *Res cottidianae* contenida en D.1.8.5 pr. En este fragmento, el jurista antonino parece situar el régimen jurídico del mar en el contexto del *ius gentium*. El texto, que no siempre es coherente, será analizado en paralelo con un testimonio de las Instituciones de Justiniano (I. 2.1 pr. -5): el análisis comparativo permitirá aclarar la perspectiva de Gayo sobre las *ripae fluminis* y el mar, enmarcándola en el debate sobre la edad del jurista Antonino.

Parole chiave

Sea, rivers, Gaius, *ius gentium*, Justinian's Institutes.

Mar, rios, Gayo, *ius gentium*, Instituciones de Justiniano.

Orazio Licandro, *Mutui delle civitates tra ius privatum e ius publicum. Finanza cittadina, autonomia locale e controllo centrale dagli Antonini ai Severi (a proposito di Papirius Iustus 2 de constitutionibus, D. 2.14.37)*

The essay concerns the juridical derogations from the discipline of the mutuum between a town and a private, as an example of the particular relation between the imperial government and municipal

financial autonomy in light of the Papirius Iustus' *Libri XX de constitutionibus* (D. 2.1437).

El ensayo (trabajo) trata la derogación del régimen crediticio entre una ciudad y un particular como un ejemplo de la relación especial entre el gobierno imperial y la autonomía municipal ciudadana a la luz de los libros *XX de constitutionibus di Papirius Iustus* (D. 2.1437).

Parole chiave

Poleis; *mutuum*; Municipal Financial Autonomy; Marcus Aurelius; *epistulae*.

Poleis; *mutuum*; autonomía financiera municipal; Marcus Aurelius; *epistulae*.

Marta Beghini, *Quod non iure factum est, hoc est contra ius. Brevi note in tema di 'eccesso di condotta'*

The essay critically summarizes the main sources concerning the 'excess of conduct'. This situation occurs when an individual exceeds in their behavior, violating the rules underlying the legitimate exercise of that same conduct. The privileged sector of implementation of this concept is the one identified by the *lex Aquilia*: indeed, the conduct will no longer be just and will be sanctioned by way of *iniuria/culpa*. In this context, the excess of conduct operates as a 'barrier' to the application of a cause of justification, entailing an expansion of the acting subject's area of responsibility whose roots reside in the profile of the procedural legitimacy to the *actio legis Aquiliae* - in its different forms - in potential cumulation with other actions.

Der Aufsatz fasst die wichtigsten Bezeugungen zum Thema der fahrlässige Überschreitung der Notwehr zusammen, das auftritt, wenn ein Subjekt in seinem eigenen Verhalten die Notwehr überschreitet und die Regeln verletzt, die seiner Ausübung zugrunde liegen. Der privilegierte Grund für die Anwendung dieses Konzepts wird in der *lex Aquilia* identifiziert: Tatsächlich wird das Verhalten nicht mehr gerecht (*iusta*) sein und mit *iniuria/culpa* sanktioniert. In diesem Zusammenhang wirkt die fahrlässige Überschreitung als ‚Barriere‘ für die Geltendmachung eines Rechtfertigungsgrundes, so dass er eine Erweiterung des Verantwortungsbereichs des Täters nach sich zieht, die aus dem Profil der verfahrensrechtlichen Legitimität der *actio legis Aquiliae* - in ihren verschiedenen Formen - möglicherweise in Kumulation mit anderen Aktionen hervorgeht.

Parole chiave

Actio legis Aquiliae, iniuria, culpa, Pro Tullio.

Actio legis Aquiliae, iniuria, culpa, Pro Tullio.

Mario Varvaro, *I Vaticana fragmenta a due secoli dalla riscoperta*

Two centuries have passed since the palimpsest that transmits a Roman legal work known as the *Vaticana fragmenta* was rediscovered by Angelo Mai in the Vatican Apostolic Library in Rome. This paper reviews the main issues relating to this work and suggests some reasons why a new edition of the text is desirable.

1820 hat Angelo Mai in der Vatikanischen Apostolischen Bibliothek in Rom ein Palimpsest wiederentdeckt, welches ein römisches Rechtswerk – die so genannte *Vaticana Fragmenta* – überliefert. 200 Jahre sind seitdem genau vergangen. Dieser Beitrag gibt einen Überblick über die wichtigsten Aspekte dieses Werks und zeigt Gründe auf, warum eine neue Ausgabe dieses Textes wünschenswert ist.

Parole chiave

Vaticana fragmenta; Vat. Lat. 5766; Angelo Mai; Palimpsestforschung.

Vaticana fragmenta; Vat. Lat. 5766; Angelo Mai; Palimpsestforschung.

Annarosa Gallo, *Nuovi rinvenimenti di libri dispersi della biblioteca di Mommsen*

The paper gives information about new findings of books belonging to Theodor Mommsen. It also presents the catalog of Mommsen's books stored in Bonn, hitherto unknown, which is essential to reconstruct the history of these books, as well as those already known.

Dieser Beitrag gibt einen Überblick über neue Entdeckungen aus der Bibliothek Theodor Mommsens. Außerdem wird der bis heute unbekannte Bücherkatalog des Mommsen-Nachlass vorgestellt; dieser Katalog ist in Bonn erhalten und er ist unerlässlich für die Geschichte und das Schicksal der Bibliothek Mommsens.

Parole chiave

Theodor Mommsen, Bibliothek, Bonn, Münster, Lecce, Bari.

Theodor Mommsen, Library, Bonn, Münster, Lecce, Bari.

Kaius Tuori, *Verso la nuova Europa del diritto. Romanisti e totalitarismo*

The Roman legal tradition is currently widely considered as one of the main foundations of European legal culture. The aim of this study is to explore the contentious emergence of this conviction in the turbulent years from the rise of totalitarianism to the beginnings of European integration. While it is common knowledge that Roman law was particularly targeted by the Nazi regime, what this article seeks to demonstrate is that this was a more complicated situation than a simple question of opposition or supporting the study of Roman law. The issues that led to the rise of Roman law as a key point in the narrative of European legal integration were influenced by numerous factors and considerations, ranging from Catholic conservatism to utopian Europeanism. However, for jurisprudence, the discovery of the link between Roman law and Europe made it possible to reject the legacy of totalitarianism and to seek relevance within the new field of European integration by underlying continuities in methodology and concepts.

Die römische Rechtstradition besteht heute weithin als eine der wichtigsten Grundlagen der europäischen Rechtskultur. Dieser Studie untersucht die umstrittene Entstehung dieser Überzeugung in den turbulenten Jahren vom Aufstieg des Totalitarismus bis zu den Anfängen der europäischen Integration. Obwohl allgemein bekannt ist, dass das römische Recht von dem NS-Regime entgegengesetzt war, soll in diesem Artikel gezeigt werden, dass dies eine kompliziertere Situation war als eine einfache Frage der Opposition oder der Unterstützung des Studiums des römischen Rechts. Die Fragen, die zum Aufstieg des römischen Rechts zu einem zentralen Punkt in der europäischen Rechtsgeschichte und rechtliche Integration führten, wurden von zahlreichen Faktoren und Überlegungen beeinflusst, vom katholischen Konservatismus bis zum utopischen Europäismus.

Für die Rechtswissenschaft, die Entdeckung der Verbindung zwischen römischem Recht und Europa ermöglichte es das Erbe des Totalitarismus abzulehnen und durch grundlegende methodische und konzeptionelle Kontinuitäten nach Relevanz im neuen Feld der europäischen Integration zu suchen.

Parole chiave

Europe, Roman law, totalitarianism, Nazi Germany, European unification.

Europa, Römisches Recht, Totalitarismus, Nazi-Deutschland, Europäische Einigung.

Maria Luisa Tacelli, *All'origine degli orientamenti liberali del vescovo Michele Maria Caputi*

This study analyses the action carried out by Bishop Michele Maria Caputi (1808-1862), belonging to the Order of Preachers, and of liberal orientations, in the events related to unification of Southern Italy to the rest of the country. All the reasons for the conflict between intransigent Catholics and liberal Catholics are highlighted, and above all the danger feared by the Holy See and discernible in the pro-unification movement, but even more so in Caputi's liberalism. The primacy of freedom of conscience, with all

its political consequences, especially with regard to the temporal power of the Church, clashes strongly with the Church of Pius IX. Caputi represents 'the unhappy bishop' who has distanced himself from that part of the Catholic Episcopate which is faithful to the cause of Pius IX and which gives proof of a 'splendid example' to the whole world. On the basis of a dossier that contemplates all the accusations and crimes imputed to Caputi, the Holy See is ready to act against the liberal and rebellious bishop. However Caputi's death prevents the Holy See from applying the punishments due in such cases.

Cette étude analyse l'action menée par l'évêque Michele Maria Caputi (1808-1862), appartenant à l'Ordre des Prêcheurs, et d'orientations libérales, dans les événements de l'unification de l'Italie du Sud avec le reste du pays. Elle met en évidence toutes les raisons du conflit entre catholiques intransigeants et catholiques libéraux, et surtout le danger redouté par le Saint-Siège, perceptible dans le mouvement pro-unification, mais plus encore dans le libéralisme de Caputi. Le primat de la liberté de conscience, avec toutes ses conséquences sur le plan politique, notamment en ce qui concerne le pouvoir temporel de l'Église, se heurte fortement à l'Église de Pie IX. Caputi représente 'l'évêque malheureux' qui s'est éloigné de cette partie de l'épiscopat catholique, fidèle à la cause de Pie IX et qui donne au monde entier la preuve d'un 'exemple splendide'. Sur la base d'un dossier qui reprend toutes les accusations et les délits attribués à Caputi, le Saint-Siège est prêt à agir contre l'évêque libéral et rebelle. Cependant la mort de Caputi lui-même empêche le Saint-Siège de donner suite à l'application des peines dues dans de tels cas.

Parole chiave

Catholicism, Liberals, Intransigents, Unity.
Catholicisme, Libéraux, Intransigeants, Unité.

Riccardo Fercia, *I due cataloghi delle 'leges damnatae' al crocevia del diritto europeo*

Comparing the seven *leges damnatae* identified by van Eck and the traditional catalogue (perhaps of medieval origin) of *leges damnatae*, the essay highlights van Eck's tendency to privilege matters of immediate practical impact: in this sense the attention paid to the associative agreement for supplying food markets is highlighted. In the Dutch list, the role of the *creditum* is especially important: five out of seven *leges* concern the mortgage, the amortisation of capital and interest in constant instalments, the place of payment, the regime of the guarantee, and interest. The attention to philology, and therefore to the text of the *Corpus iuris* seen as a problem in itself; the combination of *ratio legis* and the search for the system; the recourse to Cartesian logic under Spinoza's influence of the application to the humanities of the method proper to the mathematical and natural sciences are the framework that allows us to understand the cultural and practical significance of van Eck's doctoral thesis.

Ausgehend von einem Vergleich der sieben von van Eck identifizierten *leges damnatae* mit dem traditionellen Katalog (vielleicht mittelalterlichen Ursprungs) der *leges damnatae* hebt der Aufsatz die Tendenz van Ecks hervor, Angelegenheiten mit unmittelbarer praktischer Auswirkung zu bevorzugen: in diesem Sinne wird die Aufmerksamkeit hervorgehoben, die dem assoziativen Vertrag zur Versorgung der Lebensmittelmärkte gewidmet wird. In der niederländischen Liste ist die Rolle des *creditum* besonders wichtig: fünf der sieben *leges* betreffen die Hypothek, die Tilgung von Kapital und Zinsen in konstanten Raten, den Zahlungsort, die Regelung der Bürgschaft und die Zinsen. Die Aufmerksamkeit für die Philologie und damit für den Text des *Corpus iuris*, der als Problem an sich betrachtet wird, die Verbindung von *ratio legis* und der Suche nach dem System, der Rückgriff auf die kartesische Logik unter dem Einfluss von Spinoza und die Anwendung der den mathematischen und natürlichen Wissenschaften eigenen Methode auf die Geisteswissenschaften bilden den Rahmen, der es uns ermöglicht, die kulturelle und praktische Bedeutung von van Ecks Doktorarbeit zu verstehen.

Parole chiave

Leges damnatae, van Eck, *Corpus iuris*.
Leges damnatae, van Eck, *Corpus iuris*.

Alice Cherchi, *La lex lecta e il mutuum cum stipulatione nel pensiero di Paolo. Riflessioni tra le pagine di van Eck*

Based on the recent translation and commentary of the van Eck's dissertation *De septem damnatis legibus Pandectarum seu Crucibus jurisconsultorum*, the article discusses the conclusions reached by the author, in 1682, regarding the Paulus' controversial text preserved in D. 12.1.40. To this end, the article deepens the questions posed by the *mutuum cum stipulatione* described in D. 12.1.40 and the solutions discussed by Paulus and his opponents. Moreover, by examining other sources that testify how Paulus solved, in other places, particularly complex cases of *mutua cum stipulationibus*, the paper shows that the van Eck's results are even today largely plausible, although they occasionally need some adjustments. Finally, the paper shows that the van Eck's results are still able to relaunch the age-old reflection on D. 12.1.40.

Auf der Grundlage der kürzlich erschienenen Übersetzung und des Kommentars von van Ecks Dissertation *De septem damnatis legibus Pandectarum seu Crucibus jurisconsultorum* erörtert der Beitrag die Schlussfolgerungen, die der Autor 1682 in Bezug auf den in D. 12.1.40 erhaltenen umstrittenen Paulustext gezogen hat. Zu diesem Zweck vertieft der Artikel die Fragen, die das in D. 12.1.40 beschriebene *mutuum cum stipulatione* aufwirft, und die von Paulus und seinen Gegnern diskutierten Lösungen. Darüber hinaus wird durch die Untersuchung anderer Quellen, die bezeugen, wie Paulus an anderen Stellen besonders komplexe Fälle von *mutua cum stipulationibus* gelöst hat, gezeigt, dass die Ergebnisse des van Eck auch heute noch weitgehend plausibel sind, wenngleich sie gelegentlich einiger Anpassungen bedürfen. Schließlich zeigt der Aufsatz, dass die Ergebnisse van Ecks auch heute noch in der Lage sind, die uralte Reflexion über D. 12.1.40 wieder in Gang zu setzen.

Parole chiave

Van Eck, *lex lecta, mutuum cum stipulatione, usurae, stipulatio poenae, pacta adiecta.*

Van Eck, *lex lecta, mutuum cum stipulatione, usurae, stipulatio poenae, pacta adiecta.*

Indice delle fonti

I. FONTI ANTICHE			
<i>FONTI DI TRADIZIONE MANOSCRITTA</i>			
ALCIMUS ECDICIUS AVITUS <i>Homiliae</i> 25	29 nt. 9	ARISTOTELES <i>Politica</i> 3.1275b.18-20	135 nt. 2
AMBROSIUS <i>Exameron</i> 5.10.27	285	ARRIANUS <i>Anabasis Alexandri</i> 2.18.2 ss.	282 nt. 36
AMMIANUS <i>Res gestae</i> 24.3.2	29 nt. 9, 30 nt. 15, 33 nt. 21, 39 nt. 43	AUGUSTINUS HIPPONENSIS <i>De civitate Dei</i> 5.17	155 nt. 80
ANONIMUS <i>Epistula ad Diognetum</i> 5.4 5.5	120 nt. 99 120 nt. 99	AUGUSTUS <i>Res gestae</i> 14	130 nt. 160
APPIANUS ALEXANDRINUS <i>De bellis civilibus</i> 1.109 1.117 1.118 2.63 2.92-94 2.94 3.53	37 nt. 36, 54 33 nt. 20 28 nt. 5, 30 nt. 15, 33 nt. 20 28 nt. 5, 43 34 nt. 27, 43 nt. 59, 54 nt. 112 34 nt. 26 31 nt. 16, 54	BASILICORUM LIBRI (Scheltema - Van der Wal) 7.5.9 60.54.14 <i>Scholìa</i> 1 ad 11.1.91 3 ad 11.1.91	269 nt. 59 267 nt. 58 554 nt. 7, 555 nt. 10 554 nt. 7
<i>De bello Annibalico</i> 8.10 9 13 16 17	92 nt. 49 92 nt. 49 100 nt. 59 98 nt. 57 98 nt. 57	CAESAR <i>De bello civile</i> 2.32	38 nt. 41
<i>De rebus Illyricis</i> 26	28 nt. 6	CASSIODORUS <i>Expositio psalmodum</i> 106.30	310 nt. 163
<i>De rebus Punicis et De rebus Numidicis</i> 135	86 nt. 44	CATO <i>Origines</i> (Peter) fr. 25	142 nt. 25
ARISTIDES (AELIUS) <i>Ad Romam</i> 61 93	149 nt. 57 384 nt. 65	CHRISOSTOMUS DIO <i>Orationes</i> 46	584
		CICERO <i>I. Orationes</i> <i>De domo sua</i> 25 <i>De imperio Cnei Pompei</i> 59 60 62	124 124 124

<i>In Verrem</i>		7	390 nt. 16
2.1.108	564 nt. 9	8	391 nt. 25
2.2.122	235 nt. 35	36 ss.	390 nt. 21
2.3.185	236 nt. 55	42	391 nt. 25
2.5	149	47	399 nt. 45
2.5.139-170	149	48	392 nt. 27
2.5.147	149	49	392 nt. 27
2.5.162	150	50	392 nt. 27
2.5.163	50 nt. 92, 53 nt. 109	51	392 nt. 27
2.5.167	151	52	392 nt. 27
2.5.168	151 e nt. 64	53	392 nt. 27
		54	391 nt. 25, 392 nt. 27
<i>Philippicae</i>		II. Epistulae	
3.32	124	<i>Ad Atticum</i>	
5.22	28 nt. 5	8.2.3	
5.49	124	8.2.4	124
7.1	124	9.9.3	64 nt. 10
8.32	124	<i>Ad familiares</i>	
<i>Pro Archia poeta</i>		7.3.5	124
24	143 nt. 34	10.22.1	124
<i>Pro Balbo</i>		11.5.2	124
8.19	142 nt. 30, 143 nt. 31	11.28.6	124
8.20-22	143 nt. 35	12.1.1	124
8.22	145 nt. 43	12.9.2	124
8.26	145	12.23.2	124
8.54	145 nt. 43	13.65.1	370 nt. 30
9.24	144 ntt. 37 e 39	<i>Ad Titum</i>	
10.25	144 ntt. 36 e 38	2.13	132
46	143 nt. 33	III. Rhetorica	
48	143 nt. 33	<i>De inventione</i>	
<i>Pro Cluentio</i>		2.31	118
128	29, 30 nt. 14, 33 nt. 23	2.101	388 nt. 10
<i>Pro Marcello</i>		<i>De oratore</i>	
2	124	2.199	150 nt. 60, 152 nt. 65
<i>Pro Milone</i>		2.199	152 nt. 65
10	400 nt. 48	<i>Laelius de amicitia</i>	
<i>Pro Rabirio perduellionis reo</i>		11	124
8	50 nt. 92, 53 nt. 109	<i>Topica</i>	
12	50 ntt. 92 e 94	7.32	354 nt. 62
<i>Pro Roscio Amerino</i>		IV. Philosophica	
72	351 nt. 47	<i>De legibus</i>	
	277 nt. 13	2.2.5	148 e nt. 55
<i>Pro Sestio</i>		2.10.19	115
17	124	2.10.25	115
<i>Pro Tullio</i>		2.11.28	123
5	389 nt. 15	3.3.6	49

<i>De officiis</i>		CODEX VATICANUS REGINAE	
1.37	158 nt. 94	1128	432 nt. 142
3.80	563 e nt. 5	CODEX VERONENSIS	
3.114	98 nt. 57	LXII (60)	435 nt. 156
<i>De re publica</i>		CODICES LATINI ANTIQUIORES (Lowe)	
2.54	50 nt. 92	I, 35	409 nt. 2
2.56	69 e nt. 19	I, 45	412
3.44	152 nt. 65	I, 46	412
		I, 47	412
<i>Tusculanae disputationes</i>		COLLATIO MOSAICARUM ET ROMANARUM LEGUM	
2.43	144 nt. 42	4.12.8	210 nt. 64
		7.3.2	309 nt. 45
CODEX GREGORIANUS		11.7.1	626
13	424 nt. 92	11.7.2	626
		COLUMELLA	
CODEX LAURENTIANUS		<i>De re rustica</i>	
75.6	32	6.3.5	318 nt. 2
		7.3.9	318 nt. 2
CODEX THEodosIANUS		7.3.10	318 nt. 2
1.4.1	430 e nt. 123	7.6.5	318 nt. 2
1.16.7	640	CONSULTATIO VETERIS CUIUSDAM IURISCONSULTI	
1.16.11	640	1-3	635
2.24.2	553 nt. 4, 556	3.12	424 nt. 92
3.1.2	429 nt. 120	4-6	635
3.5.12	639	7-9	635
3.16.1.2	638	9.13	424
3.30.2	424 e nt. 92	CORPUS IURIS CIVILIS	
5.13.3	638	<i>Institutiones Iustiniani</i>	
8.12.1 pr.	424 e nt. 92	1.4 pr.	228 nt. 28
9	639	1.5 pr.	228 nt. 29
9.20.1	219, 242, 244	1.5.3	201 nt. 25, 217 nt. 83
Interpr. ad 9.20.1	242 nt. 63	1.6 pr.	193, 214
9.20.1 pr.	243 nt. 64	1.6.1	193 nt. 2, 194, 215, 219
9.21.3	567	1.6.2	215
9.21.4-7	568	1.6.7	213, 214
9.22.1	565, 566	1.25 pr.-20	363 nt. 12
9.23.1.2	566	1.25.1	363 nt. 12
9.36.1	621	1.25.2	363 nt. 12
9.37.1	621	1.25.3	363 nt. 12
9.37.2	621	1.25.4	363 nt. 12
9.37.3	621	1.25.5	363 nt. 12
10.1.8	638	1.25.6	364 nt. 12
16.6.6 pr.	640	1.25.7	364 nt. 12
		1.25.8	364 nt. 12
CODEX VATICANUS LATINUS		1.25.9	364 nt. 12
5757	409 nt. 2	1.25.10	364 nt. 12
5766	409, 412, 417, 419, 425, 428, 432, 433 nt. 146, 436, 437, 439 nt. 188, 441	1.25.11	364 nt. 12
		1.25.12	364 nt. 12
5766, ff. 17-24	412	1.25.13	364 nt. 12
5766, ff. 58-63	412	1.25.14	364 nt. 12
5766, ff. 82-100	412		
5766, f. 90B, l. 11	442 nt. 198		

1.25.15	364 nt. 12	2.12.7	261, 262, 263, 265, 266
1.25.16	364 nt. 12	2.13.1.4	545
1.25.17	364 nt. 12	2.14	377
1.25.18	364 nt. 12	2.14.4.2	535 nt. 55
1.25.19	364 nt. 12	2.14.4.3	535, 536 e ntt. 58 e 62, 540 nt. 68
1.25.20	364 nt. 12	2.14.7.2	290 nt. 81, 327 nt. 30, 327 nt. 30
2.1	345	2.14.7.4	376 nt. 48, 527 nt. 26
2.1 pr.	350 nt. 43, 350	2.14.7.5	528 e ntt. 29-30
2.1.1	276 nt. 12, 350, 351 ntt. 44 e 49, 352	2.14.27.2	540 nt. 69
2.1.2	308, 350, 353, 354	2.14.37	360, 361, 369, 377, 378, 381, 382
2.1.3	354	2.14.38	361, 377, 378, 382, 560
2.1.4	345, 350, 354, 355	2.14.60	363 nt. 10
2.1.5	345, 347, 350, 354, 355, 356	2.15.8	259
2.1.41	668	2.15.8 pr.	257
2.14 pr.	210, 215	2.15.8.1	259 nt. 43, 264 e nt. 53
2.14.1	215	2.15.8.2	257, 259 nt. 43
2.18.6	559 nt. 20	2.15.8.3	257, 260 nt. 43
3.19.2	338 nt. 7	2.15.8.4	257, 260 nt. 43
4.3.2	400 nt. 48	2.15.8.5	260 nt. 43
4.3.3	401 nt. 53	2.15.8.6	257, 260 nt. 43
		2.15.8.7	260 nt. 43
<i>Digesta Iustiniani Augusti</i>		2.15.8.8	257, 260 nt. 43
1.1.1 pr.-2	379 nt. 55	2.15.8.9	260 nt. 43
1.2.2.11	363 nt. 11	2.15.8.10	260 nt. 43
1.2.2.13	613	2.15.8.11	260 nt. 43
1.2.2.18	63 nt. 8, 74	2.15.8.12	257, 260 nt. 43, 265 nt. 53
1.2.2.51-53	290 nt. 79, 291 nt. 84	2.15.8.13	260 nt. 43
1.2.2.52	290 nt. 79	2.15.8.14	260 nt. 43
1.4.1.1	362 nt. 9	2.15.8.15	260 nt. 43
1.5.17	155 nt. 79	2.15.8.16	260 nt. 43
1.8.2	350	2.15.8.17	257, 260 nt. 43
1.8.2 pr.	276 nt. 12	2.15.8.18	260 nt. 43
1.8.2.1	276 nt. 12, 352	2.15.8.19	260 nt. 43
1.8.4	310 nt. 164	2.15.8.20	257, 260 nt. 43
1.8.4 pr.	276 nt. 12, 352	2.15.8.21	261 nt. 43
1.8.4.1	308, 353 e nt. 55	2.15.8.22	261 nt. 43
1.8.5	345	2.15.8.23	261 nt. 43
1.8.5 pr.	345, 347, 350, 356	2.15.8.24	261 nt. 43
1.8.5.1	345, 347, 348, 350	2.15.8.25	261 nt. 43
1.8.6 pr.	278, 348	3.4.1 pr.	363 nt. 11
1.8.10	274, 275, 276 nt. 10, 277 nt. 14, 279, 280 e nt. 24, 291 nt. 85, 307, 311, 339 nt. 10	3.4.8	375
1.14.3	515	3.5.16(17)	284 nt. 50
1.16.9 pr.	373 nt. 39	4.3.34	328 nt. 34
1.18.13 pr.	109	4.4.16.2	291 nt. 85, 325, 333 nt. 46
2.4.37	367 nt. 23	4.8.40	290, 291 nt. 85
2.12.1	259	5.1.9	267 nt. 58, 268 nt. 59
2.12.1 pr.	257, 261	5.2.8.10	559 nt. 21
2.12.1.1	259 nt. 42	5.2.10.1	559 nt. 21
2.12.1.2	257, 259 nt. 42, 262	5.2.19	514
2.12.2	262, 265	5.2.23.1	561 nt. 21

5.2.31.2	559 nt. 21		544 e nt. 79, 546
5.2.31.3	559 nt. 21	12.1.41	514
5.2.31.4	559 nt. 21	12.6.38	514
5.2.32 pr.	559 nt. 21	13.4.8	515
5.2.32.1	559 nt. 21	13.5.26	522 nt. 10
5.49.2	553 nt. 6	14.2	648
6.1.27.5	284 nt. 50	14.2.4 pr.	310 nt. 164
6.2.11.9	284 nt. 50	14.6.1	554
6.30.11	553 nt. 6	14.6.15	377 nt. 51
6.59.8	553 nt. 6	16.3.26.1	523 nt. 13
7.1.4	423 nt. 85	17.1.39	290 nt. 80
7.1.9.7	440	17.2.29.2	290
7.1.36 pr.	284 nt. 50	17.2.62	290 nt. 80, 291 nt. 85, 325 nt. 23
7.2.3.2	290 nt. 80, 325, 333 nt. 46	17.2.69	514 nt. 7, 515
7.4.21	360	18.1.1 pr.	565, 566
7.4.23	288 nt. 73	18.1.1.1	566
7.6.1	633	18.1.20	284 nt. 50
7.8.22 pr.	440	18.1.69	288 nt. 73
8.1.20	651	18.1.72 pr.	528 nt. 30
8.5.2.1	633	18.5.1	291 nt. 85
8.5.6.3	633	18.6.12	651
8.5.8.1	633	18.6.19(18).1	419
8.5.8.5	319 nt. 6	19.1.6.2	284 nt. 50
8.5.10	633	19.1.52.3	280, 283 e nt. 38
8.38(39).4	553 nt. 4	19.2.13.4	400 nt. 49
9.1.1.6	318 nt. 4	19.2.19.2	290 nt. 80
9.1.1.7	318 nt. 4	19.2.22.2	284 nt. 50
9.2.2 pr.	399 nt. 46, 405 nt. 65	19.2.31	579 nt. 24
9.2.4.1	399 nt. 45	19.2.33	284 nt. 50
9.2.5 pr.	397, 339, 400 nt. 50	19.4.1	566
9.2.5.1	400 e nt. 51	19.5.13.1	284 nt. 50
9.2.7.4	401	19.5.14.2	320, 332, 335
9.2.27.5	394 nt. 30, 405 nt. 65	19.5.14.3	317, 318 nt. 2, 320, 321, 322, 323, 324 nt. 19, 328, 329, 331, 332 nt. 42, 334 nt. 48
9.2.29.7	403		326
9.2.31	386 nt. 3	19.5.16 pr.	291 nt. 85, 326, 327, 328 nt. 34
9.2.33.1	321 nt. 12, 405 nt. 64	19.5.16.1	290 nt. 80
9.2.39 pr.	393	20.3.3	377
9.2.39.1	393	22.1	430 nt. 124
9.2.52.1	396	22.1.8	381
9.2.52.4	402 nt. 58	22.1.11	370 nt. 33
10.1	632	22.1.11 pr.	370-371 nt. 33
10.2.20.3	556	22.1.11.1	373 nt. 38
10.2.39.5	556	22.1.13.1	372 nt. 37
10.4.9.1	317, 319 nt. 7, 321, 324, 328, 331, 332 nt. 43, 334 nt. 48, 335	22.1.17.6	377 nt. 49
	329, 330 e nt. 39	22.1.29	361, 376
10.4.15	515	22.1.30	374 nt. 42
12.1.22	361	22.1.33	371 nt. 33, 372
12.1.27	514, 519 e nt. 5, 520, 521 nt. 6, 522 nt. 11, 523, 524 nt. 20, 526, 535, 536 e ntt. 58 e	22.1.33 pr.	371 nt. 33, 372; 374 nt. 42
12.1.40	60, 540, 541, 542,	22.1.33.1	505
		22.2.5	

23.2.40	291 nt. 85	37.5.6	290 nt. 82
23.3.20	290 nt. 80	37.12.5	290 nt. 80, 291
24.1.31.2	284 nt. 50	37.14.1	626
24.3.44 pr.	332 nt. 44	38.1.4	291 nt. 85
25.1.1.3	283 nt. 37	38.1.42	560 nt. 23
26.5.6	249, 253	38.2.3 pr.	237 nt. 56
26.5.8	249, 253	38.16.16	561 e nt. 25
26.5.14	417 nt. 52	39.4.13.1	370 nt. 33
26.7.61	291 nt. 85	39.4.15	310 nt. 164
26.9.1	291 nt. 85	39.5.18 pr.	333 nt. 46
26.10.7.2	257	39.5.18 pr.-2	291 nt. 85, 324, 328
27.9.6	257		nt. 32
27.9.8.1	257	39.5.29.2	553 nt. 4, 556, 557
27.9.8.2	257	40.1.8.1-3	211
28.2.29	514 e nt. 7	40.1.8.2	211
28.5.3.3	206	40.1.8.3	211
28.5.9.14	290 nt. 80, 334 nt. 46	40.1.12	210
28.5.30	211 nt. 66	40.4.13 pr.	284 nt. 50
28.5.43	203, 204, 205	40.4.27	201, 202, 214, 218
28.5.44	203, 218	40.4.46	200, 290 nt. 80, 291
28.5.56	205, 207, 218		nt. 85
28.5.58	193 nt. 2, 194, 207	40.4.57	208 nt. 52
28.5.61	203 e nt. 32, 206 nt.	40.5.20	291 nt. 85
	44, 209	40.7.5 pr.	291 nt. 85
28.5.84 pr.	210	40.7.11	291 nt. 85
28.5.84.1	208, 209, 210	40.7.29.1	290 nt. 81, 291 nt. 85,
28.5.85 pr.	206		319 nt. 6
28.7.10.1	310 nt. 104	40.9.5 pr.	208 nt. 52
29.1.15 pr.	193 nt. 2	40.9.5.2	193 nt. 1
29.2.99	291 nt. 85, 332 nt. 44	40.9.6	193 nt. 1
30.45 pr.	291 nt. 85	40.9.10	193 nt. 4
31.88.4	555	40.9.11	212
31.88.10	522 nt. 9, 523 nt. 13	40.9.11 pr.	212
32.1 pr.	271 nt. 70	40.9.11.1	212
32.1.2	670	40.9.14	210 nt. 64
33.9.3.1	319 nt. 6	40.9.15	212 nt. 69
33.9.3.2	319 nt. 6	40.9.16.2-5	218
33.9.3.11	319 nt. 6	40.9.18.1	208 nt. 52
34.2.30	310 nt. 164	40.9.24	202 nt. 30
34.5.21 pr.	540 nt. 69	40.10	236
34.7.1 pr.-2	204	40.10.3	238
34.7.1.1	204	40.10.4	237
34.7.1.2	204	40.10.5	237
34.9.2.3	557	40.10.6	237
34.9.5 pr.	559 nt. 21	40.11.2	238 e nt. 58
34.9.5.7	559 nt. 21	40.11.3	238 e nt. 59
34.9.5.8	559 nt. 21	40.11.4	238
35.1.7 pr.	290 nt. 80, 334 nt. 46	40.11.5 pr.	238
35.2.1.9	319 nt. 6	40.11.5.1	238
35.2.15.1	560 e nt. 24	41.1.3 pr.-2	341 nt. 13
36.1.3.2	325, 333 nt. 46	41.1.5 pr.	341 nt. 13
36.1.22	291 nt. 85	41.1.14	277 nt. 14, 279, 339
36.1.65.15	207, 207 nt. 52	41.1.14 pr.	277, 241, 343 nt. 22, 625
36.1.74	291 nt. 85, 325 nt. 23	41.1.14.1	277, 341
36.3.13	290 nt. 80	41.1.19	291 nt. 85

41.1.30.4	280, 282 nt. 36, 284 e nt. 50, 288	46.4.8.4	523 nt. 13
41.1.50	276	47.255(54).2	399 nt. 45
41.2.3.3	329	47.9.10	310 nt. 164
41.2.3.17	289 nt. 75	47.10.3.3	403 nt. 60
41.3.30 pr.	38 nt. 38	47.10.13.7	351 nt. 47, 353 e nt. 52
41.3.45 pr.	278	47.10.15.4-6	622
42.1.15.1	259 nt. 40	47.10.15.11	622
42.1.15.3	259 nt. 40	47.10.15.12	622
42.1.15.4	259 nt. 40	47.12.5	622
42.1.15.8	259 nt. 40	48.2.20	212 nt. 71
42.1.59.1	257	48.4.1.1	627
42.2.6.2	257, 261	48.4.3 pr.	627
42.4.7.8	250	48.4.4 pr.	627
43.8.2.2	281 nt. 29	48.4.10 pr.	627
43.8.2.8	281 nt. 29, 283 nt. 38	48.5.15.2	210 nt. 64
43.8.2.8-9	288	48.6.7	52 nt. 103
43.8.2.11	281 nt. 29	48.8.1 pr.	627
43.8.2.12	281 nt. 29	48.8.1.3	627
43.8.3.1	280, 282 nt. 36, 331 nt. 47, 357 nt. 69	48.8.3.6	52 nt. 100
43.8.4	342; 343	48.8.7	627
43.12.1 pr.	281 nt. 29	48.8.9	400 nt. 48
43.12.1.8	303 nt. 141	48.9.1	627
43.12.1.13	310 nt. 163	48.10.8	565, 567
43.12.1.17	281 nt. 29, 310 nt. 164	48.10.9.2	565
43.14.1.5	303 nt. 141	48.10.19 pr.	566
43.20.22	323 nt. 18	48.13.1	116, 567
43.25.1.4	633	48.13.4 pr.	116
43.28.1 pr.	323 nt. 17	48.13.8	567
43.28.1.1	317 nt. 2	48.13.11.2	116
45.1.13	523 nt. 14	48.13.12.1	627
45.1.14	284 nt. 50	48.19.7.1	570
45.1.15	284 nt. 50	48.19.10.1	627
45.1.29	523 nt. 13	48.19.28.3	580 nt. 28, 626
45.1.41	523 nt. 14	48.19.28.10	626
45.1.56.5	523 nt. 14	48.19.28.14	196 nt. 11
45.1.61	553 nt. 4	48.19.28.16	626
45.1.75.9	543 e nt. 78	48.19.30	117 nt. 81
45.1.90	543 e nt. 78	48.22.14	268
45.1.113 pr.	529 nt. 35	48.22.14 pr.	268 nt. 58
45.1.115 pr.	284 nt. 50	48.22.18 pr.	148 nt. 56
45.1.122 pr.	524 nt. 20	49.4.1.7	262
45.1.124	284 nt. 50	49.4.3	158 nt. 94
45.1.126.2	519 nt. 4, 523 ntt. 13-14, 524, 536, 537, 538, 540, 541, 542, 542 nt. 74, 543, 544 536, 541, 542	49.16.2 pr.	33 nt. 24
45.1.134.1	284 nt. 50	49.16.3.1	33, 35 nt. 32, 53 nt. 108
45.1.137.3	291 nt. 85, 325 nt. 23	49.16.3.10	53 nt. 108
46.3.16	284 nt. 50	49.16.3.17	42 nt. 53
46.3.31	284 nt. 50	49.16.3.21	34, 36 nt. 36
46.3.98.6	284 nt. 50	49.16.5	626
46.3.98.8	284 nt. 50	49.16.5.3	626
		49.16.7	52 nt. 103
		50.1	382
		50.1-6	382
		50.1.33	148 nt. 56
		50.2	382
		50.3	382

50.4	383	2.3.30.1	552 nt. 2
50.4.12	375	2.3.30.2	552 nt. 2
50.4.13	375	2.3.30.3	552 nt. 2, 555
50.5	383	2.3.30.4	552 nt. 2
50.6	383	2.4.11	553
50.8.5.1	370 nt. 33	2.4.13	223 nt. 15
50.8.12.4	374 nt. 40	2.4.26	223 nt. 15
50.10.5	374 nt. 42	2.18.21	223 nt. 15
50.10.5.1	374 nt. 42	2.23.2	223 nt. 15
50.12.1	374 nt. 42	2.57.1	635
50.12.13.1	379 nt. 53	3.1.1	544 nt. 80
50.12.15	374 nt. 42	3.28.35.1	558 e ntt. 17-19, 562
50.13.1	249	3.28.36.2	560 nt. 21
50.13.1.9	257	3.29.4	424 nt. 92
50.13.1.10	257	3.29.7	424 nt. 92
50.13.1.12	257	3.32.15	515
50.13.1.13	257	3.33.11	426 nt. 102
50.14.3	249	3.36.24	514
50.15.4.6	310 nt. 164	4.1.2	116 nt. 79
50.16	250 e nt. 10, 253	4.28.4	557
50.16.16	370 nt. 33	4.30.2	525 nt. 20
50.16.17 pr.	338 nt. 7	4.30.3	525 nt. 20
50.16.59	309, 310 nt. 164	4.38.4	424 nt. 92
50.16.87	255	4.40.1	435 nt. 154
50.16.96 pr.	255 nt. 63	4.44.2	515
50.16.99	258, 263, 268 nt. 58	5.37.21	424 e nt. 92
50.16.99 pr.	263, 264 e nt. 53, 266	6.8	236
50.16.99.1	259, 262, 266, 267 nt. 58, 269, 271	6.8.1	237
50.16.99.2	259, 262, 263, 266	6.8.2	236
50.16.99.3	259, 262, 263, 266	6.20.3	561 nt. 26
50.16.112	277 nt. 14, 355 nt. 63	6.27.1	193 nt. 2, 211
50.16.118	158 nt. 95	6.27.5.1-1c	216
50.16.154	255 nt. 27	6.27.5.1a	216
50.16.173	250	6.27.5.1b	216
50.16.173.1	249, 253, 258	6.27.5.1c	218
50.16.198	248	6.27.6	219 nt. 80
50.16.199	249, 250 e nt. 10, 251 nt. 18, 253, 259	6.40	557
50.16.199 pr.	256, 258, 266, 269, 271, 272	6.40.2	557 nt. 23
50.16.199.1	269, 272	6.40.3	557 nt. 13
50.16.203	310 nt. 164	7.5.1	197 nt. 14, 219 nt. 82
50.16.234 pr.	158 nt. 94	7.6.1	217 nt. 84
50.16.236.1	317	7.14.5	515
50.16.239.5	230 nt. 33	7.14.5.2	241
50.17.2 pr.	237 nt. 57	7.15.2	201 nt. 25, 217 nt. 83
50.17.106	471	7.46.2	369 e nt. 29
		8.37.1	541 nt. 72
		8.37.10	541 nt. 70
		8.37.14	541 nt. 70
		8.44.24	420
		8.50.7	241
		8.53.4	424 nt. 92
		8.53.25	424 e nt. 92
		8.54.2	424 nt. 92
		9.8.6	212 nt. 70
		9.8.6.3	212
<i>Codex Iustinianus</i>			
1.13.1	633		
1.13.2	633		
1.14.5	515		
2.3.30	552, 553, 555 e nt. 10, 556, 557		

9.9.3	210 nt. 64	DIODORUS SICULUS	
9.19.1	116 nt. 79	<i>Bibliotheca historica</i>	
9.21.1	227, 235, 242, 244	12.64.1	81 nt. 34
9.21.1 pr.	219, 220, 221, 229, 232, 236, 239, 245	DIONYSIUS HALICARNASSEUS	
9.21.1.1	219, 220, 222, 227, 235, 239, 244, 245	<i>Antiquitates Romanae</i>	
9.24.2	568	6.1.4	68 nt. 18
9.31	244	9.50.7	28 nt. 3, 30 nt. 15
9.31.1	219, 244	10.18.2	38 nt. 40
9.31.1 pr.-3	244 nt. 65	11.43	38 nt. 40
9.31.1.1	244 nt. 65	37.18	143 nt. 33
9.31.1.2	244 nt. 65	EUCHERIUS LUGDUNENSIS EPISCOPUS	
9.31.1.3	244 nt. 65	<i>Passio Acaunensium martyrum.</i>	
9.35.5	622	3	29 nt. 9
9.35.9	241	4	29 nt. 9
9.35.10	241 e nt. 62	EUSEBIUS CAESARIENSIS	
10.32.8	245 e nt. 69	<i>Historia Ecclesiastica</i>	
10.58.1	247	4.13	117 nt. 81
11.40(39).1	369 nt. 29	EUTROPIUS	
<i>Novellae Iustiniani</i>		<i>Breviarium historiae Romanae</i>	
8	620	2.13	42 nt. 53
17	620	FESTUS GRAMMATICUS	
78.5	155 nt. 81	<i>De verborum significatu</i> (Lindsay)	
119.2	214	s.v. <i>fundus</i> (ep. Paul., p. 79)	143 nt. 35
124	620	s.v. <i>hostis</i> (ep. Paul., p. 91)	158 nt. 94
DIO CASSIUS		s.v. <i>manalium lapidem</i> (ep. Paul., p. 115)	139 nt. 13
<i>Historiae Romanae</i>		s.v. <i>mos</i> (ep. Paul., p. 147)	69 nt. 19
4.22.3	139 nt. 17	s.v. <i>municeps</i> (p. 126)	140 nt. 22
4.22.4	139 nt. 17	s.v. <i>municipium</i> (ep. Paul., p. 155)	140 nt. 22
4.23.1-7	139 nt. 17	s.v. <i>praeiurationes</i> (ep. Paul., p. 250)	38 nt. 40
6.11.4	313	s.v. <i>pro scapulis</i> (ep. Paul., p. 267)	50 nt. 94
41.35.5	28 nt. 5, 30 nt. 15	s.v. <i>quadrata Roma</i> (p. 350)	139 nt. 13
42.52.1-55.3	34 nt. 27	s.v. <i>sacer mons</i> (p. 424)	41 nt. 51
48.42.2	28 nt. 5	FRAGMENTA AUGUSTODUNENSIA	
49.27.1	28 nt. 5, 41 nt. 53	1.1-5	634
49.38.4	28 nt. 5, 41 nt. 53	2.28-33	635
50.10.3	127	FRAGMENTA VATICANA	
52.1.4	148 nt. 56	5	416
52.19.6	148 nt. 56, 155 nt. 83	12	419
52.194-196	384 nt. 64	19	429 nt. 116
56.27.2	269 nt. 59	21	429 nt. 116
57.8	92 nt. 49	22	429 nt. 117
57.19	99 nt. 59		
57.21	98 nt. 57		
57.23	98 nt. 57		
57.24	98 nt. 57		
60.11.3	299 nt. 117		
60.11.4	300, 301 nt. 125		
60.11.5	300		
60.24.3	301 nt. 128		
72.33.3	52 nt. 105		
72.33.4	52 nt. 105		

23	429 nt. 117	283	424 nt. 92
27	426 nt. 102	288	424 nt. 92, 433
28	426 nt. 102	290-292	423
31	426 nt. 102	292	438 nt. 181
32	430	293	424 nt. 92
33	426 nt. 102, 430	294	416 e nt. 48
35	429, 434, 435	294-296	423
35-40	434	294-297	416 nt. 48
36	434	295	416 nt. 48, 433 nt. 145
37	426 nt. 102, 428, 429, 431 nt. 132, 434, 435	296	416 e nt. 48
38	426 nt. 102, 435 nt, 154	297	416 nt. 48, 431
38-40	429, 434	312	416 nt. 48, 431
41	429 nt. 117, 438 nt. 181	312-316	416 nt. 48
42	425	313	416 nt. 48, 438 nt. 181
43	425, 426 nt. 102	315	416 nt. 48, 425, 438 nt. 181
55	423 nt. 85	316	416 nt. 48
66	430		
70	440		
73	433		
83	290 nt. 80, 325, 334 nt. 46	THE FRAGMENTS OF THE ROMAN HISTORIANS (Cornell)	
88	291 nt. 85, 325, 333 nt. 46	<i>Coelius Antipater</i>	
90-93	418	III, 248-249	94 nt. 53
108	416	FRAGMENTUM DOSITHEANUM	
112	416 nt. 48	16	193
113	416 nt. 48	FRONTINUS	
121	416 nt. 48	<i>De aquaeductu urbis Romae</i>	
158	418 nt. 59	1.5	123 nt. 119
224	417	<i>Strategemata</i>	
224-226	417, 432	1.9.4	34 nt. 27
228	425 nt. 93, 429 nt. 116	2.8.6	41 nt. 53
247	422	2.8.7	41 nt. 53
248	429	4.1.2	42 nt. 54
249	424 e nt. 92, 429	4.1.4	38 nt. 40, 98 nt. 57
249.6	426 nt. 48	4.1.18	42 nt. 53
266a	429 nt. 116	4.1.19	42 ntt. 53 e 56
267	429 nt. 116	4.1.20	53
269	416 nt. 48, 430 nt. 124	4.1.21	42 nt. 53
270	429	4.1.25	41 nt. 53
271	416 e nt. 48, 438 nt. 181	4.1.34	28 nt. 3, 36 nt. 33
271-273	416 nt. 48	4.1.35	28 nt. 5
272	416 nt. 48	4.1.37	28 nt. 5, 41 nt. 53
273	416 e nt. 48, 429, 431	4.1.43	35 nt. 27
274	423, 430	4.5.2	34 nt. 27
277	423	GAI EPITOME	
278	423	1.1.3	195 nt. 10
278-280	425 nt. 93	1.1.4	198
280	416 e nt. 48	1.1.5	193
280-282	416 nt. 48	GAIUS	
281	416 nt. 48, 423	<i>Institutiones</i>	
282	416 e nt. 48, 425 nt. 93, 438 nt. 181	1.5	362 nt. 9
		1.9	227

1.10	227	6.16.5	286 nt. 58
1.11	228 ntt. 28-29	7.14	654
1.12	228 nt. 29	10.3.13	50 nt. 92
1.13	196	10.15	655
1.15	200	11.18.7	399 nt. 45
1.17	195, 217, 225 nt. 21	11.18.16	293 nt. 92, 319 nt. 6
1.18	195, 199, 217, 225 nt. 21	13.17	655
1.21	193 nt. 2, 194 nt. 7	14.4	655
1.22	226 nt. 22	16.13.1-9	671
1.23	226 nt. 22	17.1.46	655
1.26	197	17.21.17	81 nt. 34
1.27	213		
1.28-35	152 nt. 67	HERMOGENES TARSUS	
1.32b	198 nt. 16, 220 e ntt. 5-6	<i>Staseis</i>	
1.32c	198 nt. 16	38.12-17	118
1.33	198 nt. 16	42.5.7	118
1.34	199 nt. 16		
1.37	193	HERODIANUS	
1.38	202	<i>Historia imperii post Marcum</i>	
1.40	202, 213, 214	4.5.7	148 nt. 56
1.42	225 nt. 20		
1.43	225 nt. 20	HORATIUS	
1.46	225 nt. 20	<i>Carmina</i>	
1.47	193	1.35	124
1.77	146 nt. 46	2.18.17-22	337 nt. 4
1.78	146 nt. 46	2.18.20	285 nt. 52
1.79	158 nt. 94	3.1.33-37	285 nt. 38, 337 nt. 4
1.80	226 nt. 22	3.24.3	285 nt. 38
1.121	194 nt. 7	3.24.4	285 nt. 38
1.167	226 nt. 22		
1.173	251, 253	IOSEPHUS	
1.175	226 nt. 22	<i>Antiquitates Iudaicae</i>	
2.1	350	15.334-338	311 nt. 166
2.67	340 nt. 13		
2.130-134	517 nt. 14	<i>Bellum Iudaicum</i>	
2.186	215 nt. 76	1.411-413	311 nt. 166
2.275	199 nt. 17, 228 nt. 22	5.125-129	45 nt. 65
2.276	199 e ntt. 17-18, 200,	5.8	110 nt. 41
	201, 211 e nt. 66		
3.56	226 ntt. 22-23	ISIDORUS HISPALENSIS	
3.57	226 nt. 22	<i>Etymologiae</i>	
3.70	226 nt. 22	9.4.49	196 nt. 10
3.72	198 nt. 16	9.4.50	196 nt. 10
3.73	198 nt. 16		
3.156	373 nt. 38	<i>Origines</i>	
3.211	401 nt. 53	9.3.53	38 nt. 40
4.94	630	14.8.39	310 nt. 163
4.131	544-545 nt. 81	14.8.40	310 nt. 163
4.136	545 nt. 81		
		IUVENALIS	
GELLIUS		<i>Saturae</i>	
<i>Noctes Atticae</i>		12.75-82	301 nt. 122
2.12	655		
2.20.4	337 nt. 4	LEX ROMANA WISIGOTHORUM	
4.14	655	3.5.7	639
		9.18.1	565

LEX XII TABULARUM		4.12.8	70 nt. 20
7.10	318 nt. 3	4.12.9	70 nt. 20
8	400	4.12.10	70 nt. 20
8.6	318	4.12.11	70 nt. 20
8.7	318 e nt. 3	4.26.1 ss.	75 nt. 25
12	400	4.26.2	75 nt. 25
13	400	4.26.3	75 nt. 25
		4.26.4	76 nt. 25
LIBER IUDICIORUM		4.26.5	76 nt. 25
3.1.2	639	4.26.6	76 nt. 25
		4.26.6 ss.	75
LIVIVS		4.26.7	75, 76 nt. 25
<i>Ab Urbe condita</i>		4.26.8	75, 76 nt. 25
1.2.1	158 nt. 97	4.26.9	76 nt. 25
1.8.4	139	4.26.10	76 nt. 25
1.8.5	139	4.26.11	76 nt. 25
1.33.1	139 nt. 16	4.26.12	76 nt. 25
2.18.1 ss.	68	4.55.1 ss.	71 nt. 20
2.18.2	68	4.55.2	71 nt. 20
2.18.3	68	4.55.3	71 nt. 20
2.18.4	68	4.55.4	71 nt. 20
2.18.5	68	4.55.5	71 nt. 20
2.18.6 ss.	68 nt. 18	4.55.6	71 nt. 20
2.18.7	68 nt. 18	4.55.7	71 nt. 20
2.18.8	63 nt. 8, 68 nt. 18	4.55.8	71 nt. 20
2.18.9	68 nt. 18	6.16.3	63 nt. 8
2.18.10	68 nt. 18	7.3	84 nt. 41
2.18.11	68 nt. 18	7.3.1 ss.	71, 83 nt. 40
2.21.1	68 nt. 18	7.3.2	71, 83 nt. 40
2.21.1 ss.	70 nt. 20	7.3.3	71, 83 nt. 40
2.21.2	70 nt. 20	7.3.4	71, 83
2.21.3	70 nt. 20	7.3.5	71
2.21.4	70 nt. 20	7.3.6	71
2.21.5	70 nt. 20	7.3.7	71
2.21.6	70 nt. 20	7.3.8	69 nt. 19, 71
2.21.7	70 nt. 20	7.3.9	71, 84 nt. 41
2.29.12	63 nt. 8	7.17.1 ss.	76 nt. 26
2.58.4	35 nt. 29	7.17.2	76 nt. 26
2.59.11	28 nt. 3	7.17.3	76 nt. 26
3.5.14	86 nt. 44	7.17.4	76 nt. 26
3.7.7	86 nt. 44	7.17.5	76 nt. 26
3.7.8	86 nt. 44	7.17.6	76
3.18	142 nt. 25	7.17.7	76
3.29.6	142 nt. 25	7.17.8	76 nt. 26
3.45.8	150 nt. 60, 152 nt. 65	7.17.9	76 nt. 26
3.55.4	150 nt. 60, 152 nt. 65	7.17.10	76 nt. 26
3.55.6	150 nt. 60	7.17.11	76 nt. 26
4.3	158 nt. 97	7.17.12	76 nt. 26
4.12.1 ss.	70 nt. 20	7.17.13	76 nt. 26
4.12.2	70 nt. 20	7.22.1 ss.	84 nt. 42
4.12.3	70 nt. 20	7.22.2	84 nt. 42
4.12.4	70 nt. 20	7.22.3	84 nt. 42
4.12.5	70 nt. 20	7.22.4	84 nt. 42
4.12.6	70 nt. 20	7.22.5	84 nt. 42
4.12.7	70 nt. 20	7.22.6	84 nt. 42

7.22.7 ss.	84 nt. 42	8.23.17	80 nt. 32
7.22.8	84 nt. 42	8.32.1	73
7.22.9	84 nt. 42	8.32.2 ss.	73 nt. 23
7.22.10	84	8.32.3	73 nt. 23
7.22.11	84	8.32.4	73 nt. 23
7.28.1 ss.	86 nt. 44	8.32.5	73 nt. 23
7.28.2	86 nt. 44	8.32.6	73 nt. 23
7.28.3	86 nt. 44	8.32.7	73 nt. 23
7.28.4	86 nt. 44	8.32.8	73 nt. 23
7.28.5	86 nt. 44	8.32.9	73 nt. 23
7.28.6	86 nt. 44	8.32.10	73 nt. 23
7.28.7	86	8.32.11	73 nt. 23
7.28.8	86	8.32.12	73 nt. 23
7.28.7	86 nt. 44	8.32.13	73 nt. 23
7.28.8	86 nt. 44	8.32.14	74 nt. 23
7.28.9	86 nt. 44	8.32.15	74 nt. 23
7.28.10	86 nt. 44	8.32.16	74 nt. 23
8.11.15	142 nt. 26	8.32.17	74 nt. 23
8.11.16	142 nt. 26	8.32.18	74 nt. 23
8.12	78	8.33.20	86 nt. 44
8.12.1 ss.	78 nt. 31	9	80
8.12.2	78 nt. 31	9.26.5	82 nt. 37
8.12.3	78 nt. 31	9.26.6	82 nt. 37
8.12.4	78 nt. 31	9.26.7	82 nt. 37
8.12.5	78 nt. 31	9.28.1 ss.	83 nt. 40
8.12.6	78 nt. 31	9.28.2	83 nt. 40
8.12.7	78 nt. 31	9.28.3	83 nt. 40
8.12.8	78 nt. 31	9.28.4	83 nt. 40
8.12.9	79 nt. 31	9.28.5	83 nt. 40
8.12.10	79 nt. 31	9.28.6	83 nt. 40
8.12.11	79 nt. 31	9.28.7	83 nt. 40
8.12.12	79 nt. 31	9.28.8	83 nt. 40
8.12.13	79 nt. 31	9.38.1 ss.	80 nt. 33
8.12.14	79 nt. 31	9.38.2	80 nt. 33
8.12.15	79 nt. 31	9.38.3	80 nt. 33
8.12.16	79 nt. 31	9.38.4	80 nt. 33
8.12.17	79 nt. 31	9.38.5	80 nt. 33
8.14.2	154 nt. 77	9.38.6	80 nt. 33
8.23	79	9.38.7	80 nt. 33
8.23.1 ss,	79 nt. 32	9.38.8	80 nt. 33
8.23.2	79 nt. 32	9.38.9	80 nt. 33
8.23.3	79 nt. 32	9.38.10	80 nt. 33
8.23.4	79 nt. 32	9.38.11	80 nt. 33
8.23.5	79 nt. 32	9.38.12	80 nt. 33
8.23.6	79 nt. 32	9.38.13	69 nt. 19, 80 nt. 33
8.23.7	79 nt. 32	9.38.14	69 nt. 19, 80 nt. 33
8.23.8	79 nt. 32	9.38.15	80 nt. 33
8.23.9	79 nt. 32	9.38.16	80 nt. 33
8.23.10	79 nt. 32	10.4.4	42 nt. 53
8.23.11	79 nt. 32	10.8.6	158
8.23.12	79 nt. 32	10.8.8	78 nt. 27
8.23.13	79 nt. 32	10.9.4	50 nt. 92
8.23.14	79 nt. 32	10.23.2	86 nt. 44
8.23.15	79 nt. 32	10.37.10	78 nt. 27
8.23.16	80 nt. 32	21.63.1-15	92 nt. 49

22.3.1-7.5	92 nt. 49	23.6	81 nt. 34
22.3.7-13	92 nt. 49	23.20.2	142
22.8.1	92 nt. 49	23.22.1 ss.	92 nt. 52
22.8.1 ss.	90	23.22.2	92 nt. 52
22.8.2	90	23.22.3	92 nt. 52
22.8.3	90	23.22.4	92 nt. 52
22.8.4	90	23.22.5	92 nt. 52
22.8.5	90, 92 nt. 49	23.22.6	92 nt. 52
22.8.6	90	23.22.7	92 nt. 52
22.8.7	96	23.22.8	92 nt. 52
22.10.8	86 nt. 44	23.22.9	93 nt. 52
22.25.1 ss.	90 nt. 48	23.22.10	82 nt. 38, 93 nt. 52
22.25.2	90 nt. 48	23.22.11	93 nt. 52
22.25.3	90 nt. 48	23.23.1 ss.	93 nt. 52
22.25.4	90 nt. 48	23.23.2	93 nt. 52
22.25.5	90 nt. 48	23.23.3	93 nt. 52
22.25.6	90 nt. 48	23.23.4	93 nt. 52
22.25.7	90 nt. 48	23.23.5	93 nt. 52
22.25.8	90 nt. 48	23.23.6	93 nt. 52
22.25.9	90 nt. 48	23.23.7	93 nt. 52
22.25.10	90 nt. 48	23.23.8	93 nt. 52
22.25.11	90 nt. 48	23.23.9	93 nt. 52
22.25.12	90 nt. 48	24.45.1-3	629
22.25.13	90 nt. 48	24.47.15	127
22.25.14	90 nt. 48	25.7.6	127
22.25.15	91 nt. 48	25.7.9	86 nt. 44
22.25.16	91 nt. 48	25.40.5-13	142 nt. 28
22.25.17	91 nt. 48	26.21.12	142 nt. 27
22.25.18	91 nt. 48	26.21.13	142 nt. 27
22.25.19	91 nt. 48	26.21.15	142 nt. 28
22.26.1 ss.	91 nt. 49	26.40.3-7	142 nt. 28
22.26.2	91 nt. 49	27.5.14-19	57 nt. 1, 95 nt. 54
22.26.3	91 nt. 49	27.5.15	57 nt. 1, 58
22.26.4	91 nt. 49	27.5.16	57 nt. 1
22.26.5	91 nt. 49	27.5.17	57 nt. 1
22.26.6	91 nt. 49	27.5.18	58
22.26.7	91 nt. 49	27.5.19	57 nt. 1
22.30.4	100 nt. 59	27.13.9	41 nt. 53
22.31.1 ss.	93	27.21.5	57 nt. 1
22.31.2	93	27.33.1 pr.	88 nt. 45
22.31.3	93	27.33.2	88 nt. 45
22.31.4	93	27.33.3	88 nt. 45
22.31.5	93	27.33.4	88 nt. 45
22.31.6	93	27.33.5	88 nt. 45
22.31.7	93, 98 nt. 57	27.33.6 ss.	87
22.31.8	93	27.33.7	87
22.31.9	93	27.33.8	87
22.31.10	93	27.33.9	88 nt. 45
22.31.11	93	27.33.10	88 nt. 45
22.33.11	98 nt. 58	27.33.11	88 nt. 45
22.35.5	98 nt. 58	27.51.8	86 nt. 44
22.55.1	98 nt. 58	28.11.10	161 nt. 106
22.33.12	98 nt. 57	28.11.11	161 nt. 106
22.38.1	38 nt. 40	28.17.2	124
22.57.9	98 nt. 57	28.29.12	38 nt. 41

29.19.5	630		
29.19.7	630		
30.17.6	86 nt. 44		
30.39	83 nt. 40		
30.39.4-40.5	98 nt. 57		
30.39.8	83 nt. 40		
31.8.2	86 nt. 44		
31.9.6	86 nt. 44		
32.1	98 nt. 57		
32.1.15	86 nt. 44		
32.5.4	38 nt. 41		
33.9	98 nt. 57		
34.5-11	98 nt. 57		
34.55.4	86 nt. 44		
35.7	98 nt. 57		
36.2.5	86 nt. 44		
37.44.7	86 nt. 44		
39.3.4-6	162 nt. 108		
39.3.5	162 nt. 108		
39.3.6	162 nt. 108		
39.46.5	86 nt. 44		
40.37.3	86 nt. 44		
41.8.6-12	162 nt. 110		
41.8.7	162 nt. 110		
41.8.8	162 nt. 110		
41.8.9	162 nt. 110		
41.8.10	162 nt. 110		
41.8.11	162 nt. 110		
41.8.12	162 nt. 110		
41.9.9-12	162 nt. 113		
41.9.10	162 nt. 113		
41.9.11	162 nt. 113		
41.9.12	162 nt. 113		
41.21.10	86 nt. 44		
41.21.11	86 nt. 44		
43.2.1-4	630		
43.2.1.8	630		
43.2.1.9	630		
<i>Livi ab Urbe condita Periochae</i>			
19	81 nt. 35, 92 nt. 49		
55	53		
57	53		
MACROBIUS			
<i>Saturnalia</i>			
1.8.1	68 nt. 18		
1.16.18	139 nt. 13		
3.15.3	286 nt. 58		
MARTIALIS			
<i>Epigrammata</i>			
5.1	337 nt. 4		
13.90	286 nt. 58		
MAURITIUS			
<i>Strategikon</i>			
1.8.17		29 nt. 10	
NEPOS			
<i>De excellentibus ducibus exterarum gentium</i>			
Hannibal			
4.3		92 nt. 49	
NOVUM TESTAMENTUM			
<i>Acta apostolorum</i>			
1.6		107	
1.18		110 nt. 36	
2.26		106, 108 nt. 23	
6.13		110 nt. 36	
6.14		110 nt. 36	
10.36		130	
11		104	
15.2		115 e nt. 65	
15.7		115 nt. 65	
16.11-40		110 nt. 42	
16.19		106	
16.20		110 nt. 36	
17.7		110 nt. 36, 112	
17.18		110 nt. 36	
18.1-18		113	
18.12		113	
18.13		110 nt. 36	
18.14b		113	
18.15		113, 114	
18.17		115	
19		110 nt. 35	
19.23		577, 578	
19.23-40		578, 586	
19.24-27		578	
19.25-27		580	
19.26		110 nt. 36, 580	
19.27		580	
19.28-34		578, 580	
19.30		581 e nt. 33	
19.31		581 e nt. 33	
19.33		581	
19.34		581	
19.35		582 nt. 36	
19.35-40		118, 578, 580, 582 nt. 36	
19.36		582 nt. 36	
19.37		110 nt. 36, 582 e nt. 36	
19.38		580, 582 nt. 36, 585	
19.39		582 nt. 36, 583, 585	
19.40		578, 582 nt. 36	
19.40a		579, 583	
21.27-23.22		578	
21.28		110 e nt. 36	

21.33	110		
21.34	110		
21.40-22.23	110		
22.24	110		
22.27	150		
22.29	111 nt. 44		
22.30	111 e nt. 44		
23.5	107, 109		
23.6	105, 106, 107, 108, 111		
23.6-10	117		
23.25	111		
23.29	111, 114, 115, 119		
24.2	109 nt. 27		
24.5	109 e nt. 29, 110 nt. 38		
24.12	109, 112, 578 e nt. 19		
24.13	112		
24.14	107, 118		
24.15	106, 107, 118		
24.18	109, 112		
24.21	105, 108, 118		
24.24	112		
24.26	106, 119		
24.27	119		
25.7	112		
25.9	112		
25.18	111, 119		
25.19	111, 112, 114, 115		
25.20	115 nt. 65		
25.25	119		
25.26	112		
25.27	112		
26	112		
26.3	112, 115		
26.6	106, 107		
26.7	105, 106, 108		
26.8	107		
26.31	119, 582 nt. 41		
26.32	119		
27.20	106		
28.16-22	108		
28.20	105, 106, 108		
<i>Epistula ad Colossenses</i>			
1.13-20	120 nt. 99		
<i>Epistula I ad Corinthios</i>			
12.29	500		
13.4	497		
13.5	497		
<i>Epistula ad Ephesios</i>			
1.3-14	120 nt. 99		
<i>Epistula ad Philippenses</i>			
1.6-11	120 nt. 99		
<i>Epistula ad Romanos</i>			
13		120 nt. 96	
13.1-7		120 nt. 96	
13.2		498	
13.7		497	
<i>Epistula I ad Thessalonicenses</i>			
1.3		131	
1.10		131	
2.19		131	
4.13		131	
4.15		131	
4.17		131	
5.3		131	
5.8		131, 132	
5.9		132	
<i>Epistula I ad Timotheum</i>			
2.7		496, 500	
6.9		496	
<i>Epistula I Petri</i>			
5		500	
<i>Evangelium secundum Iohannem</i>			
5.45		106	
<i>Evangelium secundum Lucam</i>			
1.46-55		122	
1.68		107	
2.9		130	
2.11		130	
2.14		130	
4.16-30		122	
4.32		121	
4.36		121	
5.31		130	
6.34		106 e nt. 12	
6.35		106 e nt. 12	
10.36		121	
13.23		130	
16.19-31		122	
19.38		130	
20.2		121	
20.8		121	
23.8		106 e nt. 17	
24.19		107	
24.20		107	
24.21		106, 107	
<i>Evangelium secundum Matthaëum</i>			
12.21		106	
OROSIUS			
<i>Historiae adversus paganos</i>			
4.16.1		98 nt. 57	

OVIDIUS			
<i>Fasti</i>			
819 ss.	139 nt. 13		
<i>Metamorphoses</i>			
6.349 ss.	277 nt. 13		
6.349-355	351 nt. 47		
8.187	277 nt. 13		
PAULI SENTENTIAE			
1.1.4	553 nt. 4		
<i>interpr. ad</i> 1.1.4	553 nt. 4		
2.14.1	376 nt. 48, 527 nt. 26		
<i>interpr. ad</i> 2.14.1	376 nt. 48		
4.5.8	558 e nt. 16		
5.18.2	626		
5.21.1	626		
5.21.2	117 nt. 81		
5.25.1	564 nt. 9, 545, 566		
5.25.1a	566, 567		
5.26.1	52 nt. 103		
PLAUTUS			
<i>Asinaria</i>			
481 s.	43 nt. 58		
<i>Aulularia</i>			
3.406	158 nt. 97		
3.407	158 nt. 97		
<i>Bacchides</i>			
893	123		
<i>Cistellaria</i>			
670	123		
<i>Menaechmi</i>			
1081	123		
<i>Mercator</i>			
842	123		
843	123		
867	123		
<i>Miles gloriosus</i>			
502	43 nt. 58		
<i>Mostellaria</i>			
350	123		
<i>Poenulus</i>			
293	286 nt. 58		
1033	159 nt. 97		
<i>Pseudolus</i>			
709	123		
<i>Rudens</i>			
231	123		
975	277 nt. 13, 351 nt. 47		
<i>Truculentus</i>			
35	286 nt. 58		
PLINIUS MAIOR			
<i>Naturalis historia</i>			
3.28	170 nt. 7		
4.111	168 nt. 2		
5.76	282 nt. 36		
9.168	286 nt. 58		
9.169	286 nt. 58		
10.96	277 nt. 13		
10.97	277 nt. 13		
14.2	305 nt. 147		
15.105	305 nt. 147		
16.15	318 nt. 3, 323 nt. 17		
16.201 ss.	301 nt. 123		
33.46	563 e ntt. 2-3		
33.32	219 nt. 2		
33.132	564 nt. 6		
36.70	301 nt. 123		
PLINIUS MINOR			
<i>Epistulae</i>			
1.22	290 nt. 78, 293, 339 nt. 10		
1.22.1	292 nt. 89		
1.22.1-7	292, 317		
1.22.2	292 nt. 89, 319 nt. 6		
1.22.3	292 nt. 89, 293		
1.22.4	292 nt. 89		
1.22.5	292 nt. 89		
1.22.6	292 nt. 89		
1.22.7	292 nt. 89		
2.11.2	630		
2.11.3	630		
2.11.4	630		
3.9	294 nt. 96		
3.13	305 nt. 148		
3.18	305 nt. 148		
4.11	294 nt. 96		
6.29.9	630		
6.31	298, 313		
6.31.1	294 nt. 97		
6.31.1-14	294		
6.31.2	294 nt. 97		
6.31.3	294 nt. 97		
6.31.4	294 nt. 97		
6.31.5	294 nt. 97		
6.31.6	294 nt. 97		
6.31.7	294 nt. 97		
6.31.8	294 nt. 97		
6.31.9	294 nt. 97		

6.31.10	294 nt. 97	9.4	98 nt. 57
6.31.11	294 nt. 97	13	99 nt. 59
6.31.12	294 nt. 97	14.1-5	98 nt. 57
6.31.13	294 nt. 97		
6.31.14	294 nt. 97	Lucullus	
6.31.15-17	295	39.3	283 ntt. 38 e 45
6.31.17	314		
8.8	185	Marcellus	
8.14	290 nt. 78, 295, 314, 315	24.7	64 nt. 10
		25.6	41 nt. 53
8.14.1	293 e nt. 93	28.2	143 nt. 33
8.14.10	293 e nt. 93		
8.17.1	303 nt. 140, 316	Romulus	
8.17.2	303 nt. 140, 316	4.18	132
9.7	337 nt. 4	5.2	132
10.54.1	371	5.4	132
10.54.2	371	5.5	132
10.55	371	8.24	132
10.65	363 nt. 11	9.3	139 nt. 14
10.82	379 nt. 54	9.4	139 nt. 14
10.110.1	380	11.1	139 nt. 13
10.110.2	380	11.2	139 nt. 13
10.111	380		
<i>Panegyricus</i>		POLYAENUS	
26.4	130	<i>Stratagemata</i>	
27.1	130	8.23.15	34 nt. 27, 54 nt. 112
29.2	304, 313	8.23.26	28 nt. 5
		8.24.1	28 nt. 6
		8.24.2	41 nt. 53
		8.24.3	41 nt. 53
PLUTARCHUS			
<i>Praecepta gerendae rei publicae</i>		POLYBIUS	
19.814 F	380	<i>Historiae</i>	
<i>Vitae parallelae</i>		3.80.3	92 nt. 49
Antonius		3.80.4	92 nt. 49
39.7	28 nt. 5, 41 nt. 53	3.82.1-84.5	92 nt. 49
43.2	44	3.82.4-7	92 nt. 49
44.3	28 nt. 5, 43	3.86.3-5	92 nt. 49
44.4	43	3.87.6	92 nt. 49
Caesar		3.96.14	98 nt. 57
51	34 nt. 27	3.103.4	100 nt. 59
51.1	54 nt. 112	3.106.1-4	98 nt. 57
58.9	299 nt. 116	6.21.1-3	38 nt. 40
58.10	299 nt. 116	6.37	36, 51
Caius Graccus		6.37.1-3	36 nt. 34
9.5	49 nt. 87	6.37.9	36 nt. 34
		6.37.11	31 nt. 16
Crassus		6.38	28 nt. 4, 36
10.4	28 nt. 4, 30 nt. 15	6.38.1	30 nt. 12, 36 nt. 35
10.5	28 nt. 4	6.38.2	30 nt. 15
		6.38.3	36 nt. 33, 41 nt. 53
		6.38.4	30 nt. 13, 32
Fabius Maximus			
3.5	92 nt. 49	PORPHYRIO	
9.3	98 nt. 57, 100 nt. 59	<i>Commentarius in Horatium Flaccum</i>	
		2.18.20	285

PRISCIANUS <i>Institutiones grammaticae</i> 2.262.13	310 nt. 163	<i>Pescennius Niger</i> 10.5	37 nt. 36, 42 nt. 54, 45 nt. 65
PROCOPIUS CAESARIENSIS <i>De aedificiis</i> 1.11.18-20	311 nt. 166	SENECA PHILOSOPHUS <i>De beneficiis</i> 4.28	277 nt. 13, 331 nt. 47
PTOLEMAEUS <i>Geographia</i> 2.6.28	181	<i>Dialogi</i> <i>De tranquillitati animi</i> 4.4	148 nt. 54
QUINTILIANUS <i>Institutiones oratoriae</i> 2.21.18 3.8.16 7.1.30 7.1.31 11.1.40	300 nt. 119 300 nt. 119 627 627 150 nt. 59	<i>Epistulae morales ad Lucilium</i> 26.8 89.22 102.6 122.8 nt. 4	522 nt. 10 285 38 nt. 39 283 ntt. 38 e 45, 337 nt. 4
PS.-QUINTILIANUS <i>Declamationes minores</i> 310 315 331	626 52 nt. 100 626	SENECA RHETOR <i>Controversiae</i> 6.1	556
EX RUFFO LEGES MILITARES (Korzenszky) 12 15	31 31 nt. 18	SERVIUS MARIUS HONORATUS <i>In Vergilii Aeneidos libros</i> 1.427 2.23	300 nt. 121 310 nt. 163
RUTILIUS NAMATIANS <i>De redito suo</i> 1.63 1.529 1.530	157 nt. 88 283 ntt. 38 e 45 283 ntt. 38 e 45	STATIUS <i>Silvae</i> 2.2.30-35 2.2.42-62 4.2.15	285 nt. 55 285 nt. 55 130
SALLUSTIUS <i>Bellum Iugurthinum</i> 114.4	124	<i>Thebais</i> 12.281	130
<i>De Catilinae coniuratione</i> 51.22 69.4	50 nt. 92 53, 54 nt. 114	STRABO <i>Geographica</i> 3.3.8 5.4.6 8.6.25	167 283 nt. 37 233
<i>Historiae</i> 4.18	36 nt. 33	SUETONIUS <i>De vita XII Caesarum</i> Divus Iulius 39.2 68 69 70	236 nt. 55 43 nt. 59, 44 nt. 61 34 nt. 27 34 nt. 27, 53 nt. 112
SCHOLIA IN IUVENALEM 12.75 s.	302 nt. 134	Divus Augustus 24 24.2	28 nt. 6, 34 nt. 26, 41 nt. 53 34 nt. 27
SCHOLIA SINAITICA 14.38	71 nt. 59		
SCRIPTORES HISTORIAE AUGUSTAE <i>Opilius Macrinus</i> 12.2	29 nt. 8, 30 nt. 15		

45.6	53 nt. 111	11.24.6	156
Tiberius		11.24.7	156
2.6.1	81 nt. 36	13.36	45 nt. 65
Caligula		14.44.4	31 nt. 16
19.1	283 nt. 37	15.18.1	301 nt. 132
48	28 nt. 6	15.18.2	301 nt. 132
Divus Claudius		<i>Historiae</i>	
2.1	128	1.37.3	28 nt. 6
18	198 nt. 16	1.51.5	28 nt. 6
19	198 nt. 16	TERENTIUS	
20.3	301 nt. 124	<i>Eumuchus</i>	
24.2	301 nt. 128	69 s.	43 nt. 58
27.2	128	TERTULLIANUS	
Nero		<i>Apologeticum</i>	
35	128	21	119
Galba		<i>De resurrectione carnis</i>	
12	35 nt. 29	57	236 nt. 55
12.2	28 nt. 6	THEOPHILUS	
Otho		<i>Institutionum Graeca Paraphrasis</i>	
4	128	1.6.1	194
Divus Vespasianus		2.1	347 nt. 30
5	128	2.1.2	354 nt. 57
Titus		2.1.3	354 ntt. 56-57
5	128	2.1.4	350 nt. 40
SYMMACHUS		2.1.5	347 nt. 30, 350 nt. 40
<i>Epistulae</i>		2.1.6	347 nt. 30
5.41	620	TIBULLUS	
9.31	620	<i>Elegiae</i>	
TACITUS		2.6.28	283 nt. 38
<i>Annales</i>		TITULI EX CORPORE ULPIANI	
1.6	42 nt. 53	1.10	226 nt. 22
1.30	45 nt. 67	1.11	196 nt. 10, 200
1.44	45 nt. 68	1.12	198, 199
1.73	116	1.14	193, 194, 194 nt. 7, 195, 197, 198, 201 nt. 25, 202, 203 nt. 32, 206 nt. 44, 213, 217, 218
2.49	127, 128	3.2	199 nt. 16
2.49.2	123	3.3	226 nt. 22
2.50	115	3.5	198 nt. 16, 219 e nt. 4, 220 nt. 6
3.21.1	27 nt. 6, 30 nt. 15, 36 nt. 33	3.6	198 nt. 16
3.40	142 nt. 31	5.8	146 nt. 46
3.41	226 nt. 24	11.16	226 nt. 22
4.17	228 nt. 24	20.14	226 nt. 22
4.21.3	626		
4.39.2	127		
11.24.4	158 nt. 97		

VALERIUS MAXIMUS			
<i>Facta et dicta memorabilia</i>			
2.7.15	42 nt. 53		
3.4.4	98 nt. 57		
5.2.4	96		
5.2.8	143 nt. 33		
8.14.3	143 nt. 34		
9.1.1	286 nt. 58		
VARRO			
<i>De lingua Latina</i>			
5.3	158 nt. 94		
5.63	488 nt. 69		
5.73	488 nt. 69		
7.22	488 nt. 69		
<i>De re rustica</i>			
1.7.7	288 nt. 69		
1.13.7	339 nt. 4		
2.1.8	288 nt. 69		
3.3	286 nt. 58		
3.4	286 nt. 58		
3.9.17	288 nt. 69		
3.17.2	286 nt. 58		
3.17.3	286 nt. 58		
3.17.9	288 nt. 69		
VEGETIUS			
<i>De re militari</i>			
2.5.3	38 nt. 40		
2.5.5	38 nt. 40		
2.8	37 nt. 36		
VELLEIUS PATERCULUS			
<i>Historiae Romanae ad M. Vinicium libri duo</i>			
1.15.4	571		
2.23	563 e nt. 4		
2.103	127		
VERGILIUS			
<i>Aeneis</i>			
1.427	300 nt. 121		
4.274	129 nt. 154		
7.228-230	277 nt. 13, 351 nt. 47		
VETUS TESTAMENTUM			
<i>Liber Isaiae</i>			
42.2	106 nt. 11		
<i>Liber I Machabaeorum</i>			
6.44	499		
<i>Liber Psalmorum</i>			
15.9	108 nt. 23		
		<i>Prophetia Ezechielis</i>	
		13.3	500
		VITRUVIUS	
		<i>De architectura</i>	
		1.3.1	307
		1.3.11	307
		5.12	282
		5.12.2	300 nt. 118
		7.5.2	283 nt. 46
		ZOSIMUS	
		<i>Historia nova</i>	
		5.38	638
FONTI DI TRADIZIONE EPIGRAFICA E PAPIROLOGICA			
ANCIENT GREEK INSCRIPTIONS IN THE BRITISH MUSEUM			
		IV, 894	126
		IV, 894, l. 11	126
L'ANNÉE ÉPIGRAPHIQUE			
		1898, 66	295 nt. 100
		1906, 28	295 nt. 100
		1906, 29	295 nt. 100
		1948, 103	302 nt. 139
		1949, 156	177 nt. 30
		1973, 304	170, 174
		1973, 305	174
		1976, 500	670
		1980, 595 bis	191
		1987, 611	184 nt. 61, 187 nt. 63
		1989, 721	365 nt. 21
		1995, 855	181
		1998, 762	187 nt. 61
		1998, 1131	176 nt. 24
		1999, 93b	176 nt. 21
		2000, 745	170, 176
		2009, 594	182 nt. 42
		2009, 596	182 nt. 44
		2014, 674	182 nt. 45
		2014, 675	182 nt. 46
BERLINER GRIECHISCHE URKUNDEN			
		I 326	199 nt. 18
COINS OF THE ROMAN EMPIRE IN THE BRITISH MUSEUM (Mattingly)			
		II	
		112	129 nt. 158
		124	129 nt. 158
		173	129 nt. 158
		190	129 nt. 158

CORPUS INSCRIPTIONUM LATINARUM

I	
1105	176 nt. 26
1456	176 nt. 25
I ²	
293	100 nt. 59
593	230
607	100 nt. 59
709	142 nt. 29
2822	176 nt. 25
II	
432	187
2527	184
2606	179
2633	168 nt. 2, 180
2636	175, 188
5672	191
II ² .7	
976	177 nt. 30
III	
781	365 nt. 15
V	
5050	153 nt. 72
VI	
228	521 nt. 6
284	100 nt. 59
1020	304 nt. 139
2043	129 nt. 155
2298	128
37045	142 nt. 29
VI.5	
11*	520-521 nt. 6
VIII	
9325	177 nt. 30
IX	
3513, ll. 10-12	176 nt. 26
5894	297
5894, l. 6	298 nt. 112
X	
3781	176 nt. 26
6645	128
8375	125
XI	
1823	184

XIII

1668	152 nt. 68
7338	670
7352	671

XIV

20	302 nt. 139
85	301 nt. 127
88	303 nt. 140
90	302 nt. 138
125	302 nt. 139
163	301 nt. 130
170	302 nt. 139
408	302 nt. 138
2088	176 nt. 24
2804	128
4482	301 nt. 131
4543	293 nt. 94

CORPUS PAPYRORUM JUDAICARUM

II	
153.73	109 nt. 28
153.74	109 nt. 28

DIE INSCRIFTEN VON ASSOS (Merkelbach)

26, ll. 5-7	129
-------------	-----

DIE INSCRIFTEN VON EPHESOS

Ia, 17	577 nt. 17
Ia, 18	577 nt. 17
Ia, 19A	577 nt. 17
Ia, 19B	577 nt. 17
Ia, 27A-G	579 nt. 16
VII.1, 2003	579 nt. 15

DIE INSCRIFTEN VON PRIENE (Blümel - Merkelbach)

105	125
105, ll. 32-36	125
105, ll. 37-39	125
105, l. 40	125

EPIGRAFIA ROMANA DE LA PROVINCIA DE LEÓN (Rabanal Alonso - García Martínez)

2	187 nt. 62
4	181, 187 nt. 62
6	187 nt. 62
16	187 nt. 62
19	187, 189 nt. 71
23	191
28	178 nt. 33, 187 nt. 62
29	175 e nt. 23, 188
34	175 nt. 20
35	175 nt. 20
36	175 nt. 20
39	175 nt. 20

40 175 nt. 20
67 188 nt. 69

EPIGRAPHIC DATABASE ROMA

073003 301 nt. 131
073440 302 nt. 139
073706 302 nt. 139
093994 302 nt. 138
094000 297
094000, l. 6 298 nt. 112
104080 302 nt. 139
111432 302 nt. 139
129739 301 nt. 130
137898 153 nt. 72
143973 302 nt. 139
148245 302 nt. 138

FONTES IURIS ROMANI ANTEJUSTINIANI

I² (Riccobono)

nr. 17 142
nr. 43 153 nt. 68
nr. 55 147
nr. 70 153 nt. 73
nr. 71 153 nt. 72
nr. 86 365 nt. 15
nr. 156, ll. 16-21 309

III² (Arangio-Ruiz)

nr. 122, tab. I.2 524 nt. 17
nr. 122, tab. II.3 524 nt. 17

HISPANIA EPIGRAPHICA

1, 1989, 108 187 nt. 61
1, 1989, 384 187 nt. 61
2, 1990, 132 187 nt. 61
2, 1990, 439 187 nt. 61
2, 1990, 541 182
3, 1993, 105 187 nt. 61
3, 1993, 242 187 nt. 61
6, 1996, 735 180 nt. 36
7, 1997, 376 187 nt. 61
7, 1997, 483 182
7, 1997, 501 182
7, 1997, 528 182 nt. 41
7, 1997, 1072 180
10, 2000, 627 180
16, 2007, 452 187 nt. 61

INSCHRIFTEN GRIECHISCHER STÄDTE AUF KLEINASIEN

69, 14 125
69, 14, ll. 32-36 125
69, 14, ll. 37-39 125
69, 14, l. 40 125

INSCRIPCIONES LATINAS DE ASTORGA (Mañanes)

106 175 nt. 23

INSCRIPCIONES ROMANAS DE GALICIA

IV
93 182
94 182

INSCRIPCIONES ROMANAS DE LA PROVINCIA DE CADIZ (Gonzalez)

523 177 nt. 30
540 177 nt. 30

INSCRIPTIONES AQUILEIAE (Brusin)

21 176 nt. 25
22 176 nt. 25

INSCRIPTIONES ITALIAE

XIII.1

p. 32 73 nt. 21
p. 33 73 nt. 21
p. 36 82 nt. 37
p. 37 82 nt. 37
p. 44 97 nt. 55, 98 nt. 58
p. 45 97 nt. 55, 98 nt. 58
p. 46 82 nt. 38, 98 nt. 57
p. 47 59 nt. 2, 82 nt. 38, 88
nt. 45, 98 nt. 57
p. 88 69 nt. 18
p. 104 73 nt. 21
p. 105 78 nt. 27, 85 nt. 43
p. 106 87 nt. 44
p. 110 82 nt. 37
p. 118 94 nt. 53, 97 nt. 55,
98 nt. 58
p. 119 59 nt. 2, 82 nt. 38, 94
nt. 53, 98 nt. 57
p. 120 59 nt. 2, 88 nt. 45
p. 400 73 nt. 21
p. 401 73 nt. 21
p. 418 82 nt. 37
p. 419 82 nt. 37
p. 444 82 nt. 38, 97 nt. 55,
98 ntt. 57 e 58
p. 445 82 nt. 38, 97 nt. 55,
98 ntt. 57 e 58
p. 448 59 nt. 2, 88 nt. 45
p. 449 59 nt. 2, 88 nt. 45

INSCRIPTIONES LATINAE SELECTAE

108 125
206 153 nt. 72
212 152 nt. 68
298 297
298, l. 6 298 nt. 112

316	176 nt. 24	ORIENTIS GRAECI INSCRIPTIONES SELECTAE	
423	365 nt. 15	II, 458	125
3770	123	II, 458, II. 32-36	125
8888	142 nt. 29	II, 458, II. 37-39	125
		II, 458, I. 40	125
INSCRIPTIONS ANTIQUES DU MAROC		P. GIESSEN	
II		40.I	197 nt. 13, 669
369	153 nt. 73	40.I, II. 7-9	154, 671
370a	153 nt. 73	P. OXYRHYNCHUS	
448	153 nt. 73	7.1021	129
		7.1021, II. 5-10	129
INSCRIPTIONS DU PORT D'OSTIE (Thylander)		17.2103	422
A, 92	302 nt. 139	PALEOGRAPHY OF LATIN INSCRIPTIONS FROM NOVAE	
A, 295	302 nt. 139	(LOWER MOESIA) (Mrozewicz)	
		115	176 nt. 24
INSCRIPTIONS GRECQUES ET LATINES DE NOVAE (MÉSIE INFÉRIEURE) (Kolendo - Božilova)		PAPIRI DELLA SOCIETÀ ITALIANA	
16	176 nt. 24	11.1182	422
INSCRIPTIONS LATINES D'AFRIQUE (Cagnat - Merlin - Chatelain)		ROMAN IMPERIAL CONIAGE	
634	153 nt. 73	I, <i>Claudius</i> , 64	128
		I, <i>Nero</i> , 178	301 nt. 129
INSCRIPTIONS LATINES DE NOVAE (Božilova - Kolendo - Mrozewicz)		II, <i>Vespasianus</i> , 233	130 nt. 161
7	176 nt. 24	II, <i>Vespasianus</i> , 396	130 nt. 161
		II, <i>Traianus</i> , 632	301 nt. 145
INSCRIPTIONS ROMAINES DE LA PROVINCE DE LUGO (Arias Vilas - Le Roux - Tranoy).		THE ROMAN INSCRIPTIONS OF BRITAINS (Collingwood - Wright)	
11-14	182 nt. 40	12270	177 nt. 30
LE GLAIVE ET L'AUTEL. CAMPS ET PIÉTÉ MILITAIRES SOUS LE HAUT-EMPIRE ROMAIN (Schmidt Heidenreich)		ROMAN STATUTES (Crawford)	
440	176 nt. 24	nr. 209	577 nt. 16
451	176 nt. 24	SENATUS CONSULTUM DE CN. PISONE PATRE (Eck-Caballos-Fernández)	
		II. 126-130	127
LEX COLONIAE GENETIVAE IULIAE SEU URSONENSIS		SUPPLEMENTUM EPIGRAPHICUM GRAECUM	
65	368	4.490	125
69	368	4.490, II. 32-36	125
91	232	4.490, II. 37-39	125
96	368	4.490, I. 40	125
LEX DE IMPERIO VESPASIANI		TABULA BANASITANA	
II. 16-21	309	II. 37-38	153
LEX IRNITANA		TABULA HERACLEENSIS	
30	229 nt. 32	II. 83-87	230
31	229 nt. 32	I. 88	231
79, II. 1-14	368	I. 89	231
79, II. 37-57	368	II. 94-96	231
80, II. 14-21	369	II. 108-120	231
93-97	229 nt. 32		
MUSEO DE LEÓN			
inv. n. 3055	175 nt. 23		

TABULAE POMPEIANAE SULPICIORUM
50-59 522 nt. 10

TRISMEGISTOS
66141 412

II. FONTI MEDIEVALI

ANTHOLOGIA PALATINA
7.379 284 nt. 37
9.708 284 nt. 37

ZONARAS
Epitome historiarum
7.17 28 nt. 3, 30 nt. 15
8.15 92 nt. 49
8.25 92 nt. 49
8.26 98 nt. 57, 100 nt. 59

III. FONTI MODERNE

FONTI NORMATIVE

BREVE APOSTOLICUM (AL CARDINALE MAURY) DI PIO VII (5 NOVEMBRE 1810)
--- 495

BREVE APOSTOLICUM 'CUM CATHOLICA ECCLESIA' DI PIO IX (26 MARZO 1860)
--- 485 nt. 51, 501

BULLA APOSTOLICA 'IN SUPREMA DIGNITATIS APOSTOLICAE' (22 MARZO 1564)
--- 494

BULLA APOSTOLICA 'IN COENA DOMINI' DI PIO V (15 APRILE 1568)
--- 485 nt. 51
c. 17 494

BULLA APOSTOLICA 'CONVENIT' DI BENEDETTO XIV (6 LUGLIO 1741)
--- 506
§ *Insuper* 501

BULLA APOSTOLICA 'SANCTA SYNODUS TRIDENTINA' DI URBANO VIII (12 DICEMBRE 1634)
--- 494

CODICE CIVILE DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE
art. 6 617
art. 467 617
art. 1254 616

CODICE CIVILE ITALIANO DEL 1942
art. 810 661

CODICE PENALE ITALIANO DEL 1930
art. 42 406 nt. 68
art. 43 406 nt. 68
art. 47, c. 1 406 nt. 68
art. 53, c. 3 406 nt. 68
art. 55 406 nt. 68
art. 56, c.3 566
art. 99 626

DECRETO LEGGE 23 FEBBRAIO 2020 N. 6
art. 3 613
art. 3, c. 6-bis 613

DECRETO LEGGE 17 MARZO 2020 N. 18
art. 91 613

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO E DEL CITTADINO DEL 1789
--- 155 nt. 82

DIRETTIVA (UE) DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO 20 MAGGIO 2019 N. 770
--- 662

DIRETTIVA (UE) DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO 20 MAGGIO 2019 N. 771
--- 662

ENCICLICA 'MIRARI VOS' DI GREGORIO XVI (15 AGOSTO 1832)
--- 485 e ntt. 45-47 e 49-50, 487, 488

LEGGE 25 NOVEMBRE 1926 N. 2008
--- 644

LEGGE 2 FEBBRAIO 1952 N. 57
--- 647

REGIO DECRETO LEGGE 15 OTTOBRE 1925 N. 1854
--- 644

REGIO DECRETO LEGGE 5 SETTEMBRE 1938 N. 1390
--- 649

SLAVERY CONVENTION (25 SETTEMBRE 1926)
--- 551

TELEGRAMMA CIRCOLARE DEL COMANDO SUPREMO REGIO ESERCITO 1° NOVEMBRE 1916 N. 2910
--- 27

SENTENZE

CORTE SUPERIOR DE JUSTICIA DE LIMA
22 febbraio 2021 n. 6 614

Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto Norme redazionali

0.- Formattazione e suddivisione dei contributi

I contributi vanno sottoposti alla redazione in formato .doc (o .docx), carattere Times New Roman in corpo 12 (note corpo 10), interlinea singola. I testi greci vanno inseriti adoperando il font greek.ttf o fonts compatibili. Là dove siano presenti lunghi passi in greco o in altra lingua (anche moderna) che richiede altro set di caratteri è bene produrre anche un file in formato .pdf del manoscritto.

I contributi possono essere divisi in paragrafi con o senza titolo. Nel primo caso i titoli dei paragrafi dovranno essere numerati in cifra romana; altrimenti ciascun paragrafo dovrà essere preceduto da cifra araba, per essere seguito da sottoparagrafi con numero romano.

1.- Bibliografia

1.1.- Per la **prima citazione di monografie** indicare:

- Autore con l'iniziale o le iniziali del nome (non separate da spazio) e con il cognome (in tondo, minuscolo);
- titolo per esteso dell'opera, interamente in corsivo;
- eventualmente collana, fra parentesi tonde non precedute da virgola, e con numeri in cifre arabe;
- luogo di edizione, come sta in frontespizio (es: London, non Londra; Berolini, non Berlino); NON indicare la casa editrice;
- anno di edizione, eventualmente seguito, in esponente, dal numero indicante l'edizione;
- eventuale riferimento alle pagine (di regola non preceduto da p./pp.)

Es.:

- V. Giuffrè, *Studi sul debito. Tra esperienza romana e ordinamenti moderni*, Napoli 1997², 124 ss.
F. Lamberti, *La famiglia romana e i suoi volti. Pagine scelte su diritto e persone in Roma antica*, Torino 2014.

1.2.- Per la **prima citazione di contributi inseriti in miscellanee** (raccolte di studi, atti), l'autore e il titolo del saggio vanno indicati secondo le regole generali; si aggiunge poi «in» (in tondo) preceduto da virgola e seguito dall'indicazione del volume in cui il saggio è contenuto (col titolo in corsivo), sempre seguendo le regole generali.

Es.:

- G. Rizzelli, *La violenza sessuale su donne nell'esperienza di Roma antica. Note per una storia degli stereotipi*, in E. Höbenreich, V. Kühne, F. Lamberti (a c. di), *El Cisne 2. Violencia, proceso y discurso sobre género*, Lecce 2012, 295-377.

1.3.- Se si tratta di **contributi inseriti in riviste** o in **enciclopedie e dizionari**, al titolo dell'articolo o della voce di enciclopedia segue «in»; il titolo della rivista, dell'enciclopedia o dizionario, o la sua abbreviazione o sigla (in corsivo e senza virgolette); l'indicazione dell'annata in numero arabo; l'anno; il rinvio alle pagine di riferimento non preceduto da p. o pp. Fra tutti questi dati non vanno inserite virgole.

Es.:

- G. Falcone, *Per una datazione del 'De verborum quae ad ius pertinent significatione' di Elio Gallo*, in *AUPA*. 41, 1990, 223 nt. 2.
F. Grelle, *Consoli e «datio tutoris» in I. I.20.3*, in *Labeo* 13, 1967, 194 ss. [= *Diritto e società nel mondo romano*, a c. di L. Fanizza, Roma 2005, 113 ss.].

1.4.- Per le **citazioni successive alla prima** indicare:

- Cognome dell'autore (senza indicazione del nome);
- titolo dell'opera in corsivo, intero o abbreviato, seguito dall'abbreviazione 'cit.', in tondo, non preceduta né seguita da virgola;
- nel caso di opere in più volumi, quello da cui si cita dovrà essere indicato in numero arabo dopo il titolo e prima dell'abbreviazione 'cit.'.

Es.:

Giuffrè, *Studi sul debito* cit. 124 ss.

Rizzelli, *La violenza sessuale* cit. 315.

Bretone, *Usufrutto* 2 cit. 25 s.

Falcone, *Per una datazione del 'De verborum quae ad ius pertinent significatione'* cit. 223 nt. 2.

Grelle, *Consoli e «datio tutoris»* cit. 194 ss. [113 ss.].

2.- Citazioni di testi

Le citazioni di passi latini vanno in corsivo NON virgolettato; il greco non va mai in corsivo e mai fra virgolette.

Come segno di fine verso o di fine linea nelle epigrafi utilizzare la barra verticale |.

Le citazioni di autori moderni e le traduzioni vanno invece racchiuse fra virgolette basse a caporale (« »): non usare dunque i segni “ ”, ma quelli « ».

Per evidenziare le parole e all'interno di passo già virgolettato utilizzare gli apici (' ').

3.- Richiami di nota

I richiami di nota, in presenza di punteggiatura, PRECEDONO sempre il segno di interpunzione, senza spazio.

Es.: ... quanto sostenuto¹⁸.

4.- Punti di sospensione

Sono solo tre, e non sono preceduti da spazio, tranne che dopo altro segno di punteggiatura.

5.- Abbreviazioni e sigle

Per le sigle delle riviste, ci si attiene, di regola, a *L'Année Philologique*, con l'eccezione delle abbreviazioni correnti per le riviste romanistiche (es. la *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte - Romanistische Abteilung* è abbreviata in *ZSS.*, gli *Annali del Seminario Giuridico dell'Università di Palermo* si abbreviano in *AUPA.*, e così via elencando). Tutte le abbreviazioni e le sigle sono seguite da un punto. Le riviste non universalmente note e le pubblicazioni non incluse fra le riviste scientifiche vanno indicate per esteso.

6.- Fonti

6.1.- Per le abbreviazioni relative ai testi greci ci si attiene al Liddell-Scott-Jones, *A Greek English Lexicon*, Oxford 1940.

Per le abbreviazioni relative ai testi latini ci si attiene al *Thesaurus linguae Latinae*, Lipsiae 1900.

Gli estremi dei passi vanno indicati sempre in cifre arabe.

Per separare libro, capitolo, paragrafo, versetto o rigo, si usi il **punto fermo**, non seguito da spazio.

Liv. 2.14.3.

Se si indicano più versetti/righi o paragrafi, o anche capitoli in presenza di una partizione superiore, separarli con **virgola** senza spazio:

Liv. 2.14.1,3-5,7

Liv. 2.14,16,18.

Fra capitoli, in assenza di una partizione superiore indicata, o fra libri inserire **punto e virgola** e spazio:

Liv. 2; 3

Tac. Agr. 1; 19; 21.

6.2.- Rassegna delle principali abbreviazioni di fonti giuridiche:

C. 10.16.2 (Valer. et Gallien., a. 260)

D. 2.8.5.1 (Gai. 7 ad ed. prov.)

Gai 1.47a

Coll. 1.2.1

Paul. l. s. iniur., Coll. 2.6.4

XII Tab. 3.5 (ed. Sch.) = Schoell; oppure: Br.(uns); Ricc.(obono); Cr.(awford)

Fragm. August.

I. 2.1.25

Nov. 128.18

Paul. Sent. (o PS.) 1.1a.12

Prob.

Sch. Sin.

Theoph. *Par.*

Tit. Ulp.

Vat. fragm. (o Vat.)

Bas. 20.1.60.8 (p. 997, A III Sch.)

sch. 15 *ad* Bas. 20.1.60.8 (p. 1208, B III Sch.)

gl. *extra naturam ad* D. 2.14.7.5, *de pactis* l. *Iuris gentium* § *quin immo*.

X.2.13.7 (*Liber Extra*)

Bartolo, *Comm. ad* D. 24.3.2.2, *soluto matrimonio* l. *Soluto Voluntatem*, Venetiis 1590, f. 104ra

D. 20, c. 1 (*Decretum*).

6.3.- Nella **citazione dei principali corpora epigrafici** (*CIL.*, *IG.* ...), indicare il volume in cifra romana e il numero di iscrizione in cifra araba (es.: *CIL.* XII 1288).

7.- Abstract e parole chiave

Ai contributi dovranno essere allegati abstract e parole chiave in inglese o in altra lingua differente da quella in cui è redatto il contributo (tedesco, latino, spagnolo, francese, italiano).

8.- Estratti

Ciascun autore riceverà il .pdf del proprio contributo e una copia della Rivista.

*Finito di stampare
nel mese di settembre 2022
da Arti Grafiche Favia - Modugno (Ba)
per conto delle Edizioni Grifo
via Sant'Ignazio di Loyola, 37 - Lecce*